



Rapporto annuale sull'immigrazione in Alto Adige 2010

a cura di

Roberta Medda-Windischer e Rainer Girardi

EUROPÄISCHER SOZIALFONDS - FONDO SOCIALE EUROPEO

AUTONOME PROVINZ
BOZEN - SÜDTIROL
ESF Dienststelle



PROVINCIA AUTONOMA
DI BOLZANO - ALTO ADIGE
Servizio FSE




MINISTERO DEL LAVORO,
DELLA SALUTE E DELLE POLITICHE SOCIALI
Direzione Generale per le Politiche
per l'Orientamento e la Formazione

Rapporto annuale sull'immigrazione in Alto Adige 2010

Ordinare Libro:
Accademia Europea Bolzano
Viale Druso, 1
39100 Bolzano – Italia
Tel. +39 0471 055033
Fax +39 0471 055099
E-mail: press@eurac.edu

Riproduzione parziale o totale del contenuto autorizzata soltanto
con la citazione della fonte (titolo ed edizione).

Direttore responsabile: Stephan Ortner
Foto di Vikas Hedge e Lana Pasic
Prestampa: Typoplus, BZ
Stampa: Lanarepro

ISBN 978-88-88906-63-8

Rapporto annuale sull'immigrazione in Alto Adige 2010

Bolzano, EURAC research

Roberta Medda-Windischer è *Senior Researcher* presso l'Istituto per i Diritti delle Minoranze dell'Accademia Europea di Bolzano/Bozen (EURAC). È giurista internazionalista specializzata nella protezione dei diritti umani e delle minoranze. Dopo aver conseguito la laurea in giurisprudenza ed ottenuto il Master (LL.M.) in *International Human Rights Law* presso l'Università di Essex (UK), ha conseguito il titolo di dottore di ricerca (PhD) presso la Facoltà di giurisprudenza dell'Università di Graz (AT). Ha lavorato presso diverse organizzazioni internazionali: in Bosnia, per l'Alto Commissariato per i Rifugiati delle Nazioni Unite (ACNUR), in Albania, per l'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE), a Ginevra, per il Centro per i Diritti Umani delle Nazioni Unite, a Strasburgo, per la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo (CEDU). Attualmente, presso l'Accademia Europea si occupa della protezione delle minoranze in campo internazionale, in particolare delle nuove minoranze originate dall'immigrazione, ed in questo ambito ha pubblicato molteplici contributi scientifici su riviste e volumi nazionali ed esteri. La sua ultima monografia è *Nuove Minoranze. Immigrazione tra diversità culturale e coesione sociale* (Cedam, Padova, 2010).

Rainer Girardi è laureato in Scienze Politiche all'Università di Bologna, con una tesi di ricerca sugli skinheads in Alto Adige. È diplomato Operatore di pace presso l'omonimo corso della Formazione professionale italiana di Bolzano. Si occupa di immigrazione dal 2004, prima come operatore del Centro di tutela contro le discriminazioni e dell'Osservatorio provinciale sulle immigrazioni della Provincia autonoma di Bolzano, poi come responsabile del settore formativo dell'OEI – Organizzazione per Un mondo solidale di Bressanone. Attualmente coordina il progetto MigraData presso l'Istituto per i Diritti delle Minoranze dell'Accademia Europea di Bolzano/Bozen (EURAC).

Indice

Prefazione	7
Introduzione	8
PRIMA PARTE	
1. Profilo socio-demografico	13
1.1 Emigrazione ed immigrazione in provincia di Bolzano 1940-2010. Brevi cenni storici sulle migrazioni in Alto Adige	13
1.1.1 Emigrazione	13
1.1.2 Immigrazione straniera	15
1.1.3 La migrazione femminile	18
1.2 Le presenze straniere in Alto Adige. Flussi e soggiornanti	19
1.2.1 I residenti per nazionalità	19
1.2.2 Flussi di ingresso regolari	20
1.2.3 Saldo migratorio con l'estero	25
1.2.4 Andamento demografico. Iscrizioni e cancellazioni anagrafiche dei cittadini stranieri	26
1.2.5 Rapporto uomini-donne	30
1.2.6 Le aree di insediamento	31
1.3 I permessi di soggiorno	34
1.4 Concessione della cittadinanza italiana	38
1.5 Un confronto tra il Trentino e l'Alto Adige	41
1.6 Ritratti delle prime 12 nazionalità	43
2. Aspetti sociali	63
2.1 Gli stranieri nel sistema scolastico e formativo	63
2.1.1 Asili	63
2.1.2 Scuole elementari	65
2.1.3 Scuole medie inferiori	66
2.1.4 Scuole medie superiori	67
2.1.5 Istituti professionali	69
2.2 Le politiche di sostegno in ambito abitativo	73
2.2.1 Contributi all'affitto	73
2.2.2 Alloggi dell'Istituto per l'Edilizia Sociale	76
2.3 Sanità	78
2.3.1 Iscrizioni al Sistema Sanitario provinciale	78

2.3.2	Entrate economiche	79
2.3.3	Malattie più frequenti	79
2.3.4	Accesso al Pronto Soccorso	80
2.3.5	Interruzioni volontarie di gravidanza	81
2.4	Religione	81
2.5	Criminalità	82
2.6	La spesa sociale legata all'immigrazione	83
2.7	Matrimoni interculturali	85
3.	Gli stranieri nel mondo del lavoro altoatesino	87
3.1	Il lavoro dipendente	87
3.1.1	Partecipazione al mercato del lavoro	89
3.1.2	I settori di lavoro	91
3.1.3	Stabilità dell'impiego	95
3.1.4	Le autorizzazioni al lavoro	96
3.2	Il lavoro stagionale	98
3.2.1	I lavoratori stranieri nel settore agricolo	100
3.2.2	I lavoratori stranieri nel settore alberghiero e della ristorazione	101
3.3	I livelli di retribuzione	103
3.4	Crisi economica e disoccupazione	104
3.5	Lavoro autonomo	106
3.5.1	Settori lavorativi del lavoro autonomo	109
3.6	Le rimesse	111
	Conclusione	117

PARTE SECONDA

1.	Istituzionalizzare il governo dell'immigrazione e riconoscere le buone prassi per l'integrazione in Alto Adige	120
2.	Quarto Simposio Arge Alp (Bressanone, 14-16 ottobre 2010)	122
3.	Integrazione significa inclusione. Le linee guida per una migliore integrazione dei migranti elaborate in Val Pusteria	124
4.	Progetto di integrazione nella scuola elementare di Mules	127
5.	Progetto "Da famiglia immigrata a famiglia integrata"	130
6.	"Ai confini del mercato del lavoro – Am Rande des Arbeitsmarktes" Sintesi del progetto di ricerca	132
7.	Progetto "Genere e Migrazioni. Comprendere gli effetti delle discriminazioni multiple" Risultati della ricerca	135
	Ringraziamenti	138

Prefazione

Muovendo dall'esperienza maturata dallo studio sulla tutela delle minoranze storico-tradizionali, l'Istituto sui Diritti delle Minoranze (EURAC) ha, negli ultimi anni, ampliato la sua competenza nell'ambito della più vasta tematica della diversità culturale, linguistica e religiosa, con una attenzione particolare rivolta alle cosiddette 'nuove' minoranze originate dall'immigrazione. Da questo interesse è scaturita la necessità di acquisire ed analizzare dati e flussi di informazioni sugli stranieri presenti nella provincia di Bolzano utili a comprendere i cambiamenti che stanno avvenendo in un territorio così fortemente diversificato per la presenza di gruppi linguistico-tradizionali di lingua tedesca e ladina, oltre che di lingua italiana. Nonostante la molteplicità di dati e approfondimenti elaborati da diversi organi e istituti, sia pubblici e sia privati, che operano sul territorio, è finora mancato uno strumento che riunisse in modo sistematico tali dati in un unico documento.

L'Istituto sui Diritti delle Minoranze intende dunque presentare con il 1° *Rapporto annuale sull'immigrazione in Alto Adige* l'analisi di dati, alcuni già esistenti ed altri di nuova acquisizione, in modo da fornire a tutti coloro che a vario titolo si occupano di immigrazione, uno strumento agevole per comprendere e analizzare questa complessa e articolata realtà che caratterizza ormai la maggior parte delle società contemporanee.

Oltre a ringraziare tutti coloro che hanno collaborato alla raccolta e all'elaborazione dei dati così come alla redazione della documentazione sintetica di progetti e iniziative, uno speciale ringraziamento va rivolto a Salvatore Saltarelli, Coordinatore dell'ex-Osservatorio provinciale sulle Immigrazioni, che con il suo impegno e lungimiranza, ha ispirato il presente lavoro.

Dr. Roberta Medda-Windischer, LL.M, PhD.
Responsabile del progetto MigraData
Istituto sui Diritti delle Minoranze
EURAC – Accademia Europea Bolzano/Bozen

Introduzione

La consistente presenza di cittadini stranieri nella provincia di Bolzano rende necessario uno strumento di conoscenza quantitativo del fenomeno immigratorio a livello provinciale. Il Dossier statistico sull'immigrazione redatto ogni anno dalla Caritas, congiuntamente alla Fondazione Migrantes, è, com'è noto, lo strumento principale di riferimento per chi desidera documentarsi sul fenomeno immigratorio italiano. Esso, tuttavia, approfondisce solo parzialmente i dati relativi alle regioni e province italiane, e per questo motivo, molte di esse si sono dotate, ormai da anni, di uno specifico Rapporto annuale sull'immigrazione. Il presente volume rappresenta il primo Rapporto annuale della provincia di Bolzano che raccoglie ed approfondisce informazioni e dati relativi al fenomeno immigratorio in Alto Adige.

Il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, nel suo settimo Rapporto sugli "Indici di integrazione degli immigrati in Italia" (pubblicato nel luglio 2010 e che fa riferimento a dati statistici del 2008) che misura il potenziale di inserimento socio-occupazionale dei cittadini stranieri nel territorio nazionale, attesta alla provincia di Bolzano dei voti di assoluta eccellenza. Nella graduatoria delle province, infatti, Bolzano si è collocata al tredicesimo posto secondo i dati del 2008, spiccando in particolare per quanto riguarda l'indice di inserimento lavorativo (secondo posto).

Nel primo capitolo del presente Rapporto si analizza il profilo socio demografico dei cittadini stranieri immigrati in Alto Adige. L'immigrazione straniera in Alto Adige ha vissuto fasi diversificate nel corso degli ultimi vent'anni, e di questi sviluppi si è voluto rendere conto presentando dati e analisi riferiti non solo all'anno 2010, ma tracciando anche un profilo storico dell'immigrazione straniera in provincia di Bolzano.

Nel secondo capitolo si affrontano molteplici aspetti riferiti all'ambito sociale che offrono spesso spunti di dibattito nell'opinione pubblica quali la scuola, la casa, la sanità, la devianza, le prestazioni di *welfare* ed altri. L'intento è stato quello di offrire alla discussione una base statistica dalla quale partire per un dibattito maggiormente improntato alla concretezza.

Nel terzo capitolo, infine, si analizza il rapporto dei cittadini stranieri immigrati con il mondo del lavoro altoatesino, ambito cruciale e di fondamentale importanza non solo per i cittadini stranieri stessi, ma anche per la società e l'economia della provincia di Bolzano, alla luce della crescente dipendenza di alcuni settori economici dall'apporto della forza lavoro straniera.

Nel 2010 sono state attivate diverse iniziative volte a sostenere e facilitare il processo di inclusione sociale dei cittadini stranieri residenti in Alto Adige, nonché volte ad approfondire alcuni aspetti particolarmente rilevanti in merito alla tematica della migrazione. Alcune di queste iniziative, realizzate sia dagli Enti pubblici sia da associazioni del terzo settore, meritano di essere citate nel presente Rapporto poiché contribuiscono a completare il quadro informativo relativo allo scenario migratorio in Alto Adige, apportando informazioni qualitative ai dati quantitativi contenuti nella prima parte del Rapporto annuale sull'immigrazione in Alto Adige.

Rainer Girardi
Istituto sui Diritti delle Minoranze
EURAC – Accademia Europea Bolzano/Bozen

PRIMA PARTE

*Rapporto annuale
sull'immigrazione in
Alto Adige 2010*



Simi
India

1. Profilo socio-demografico

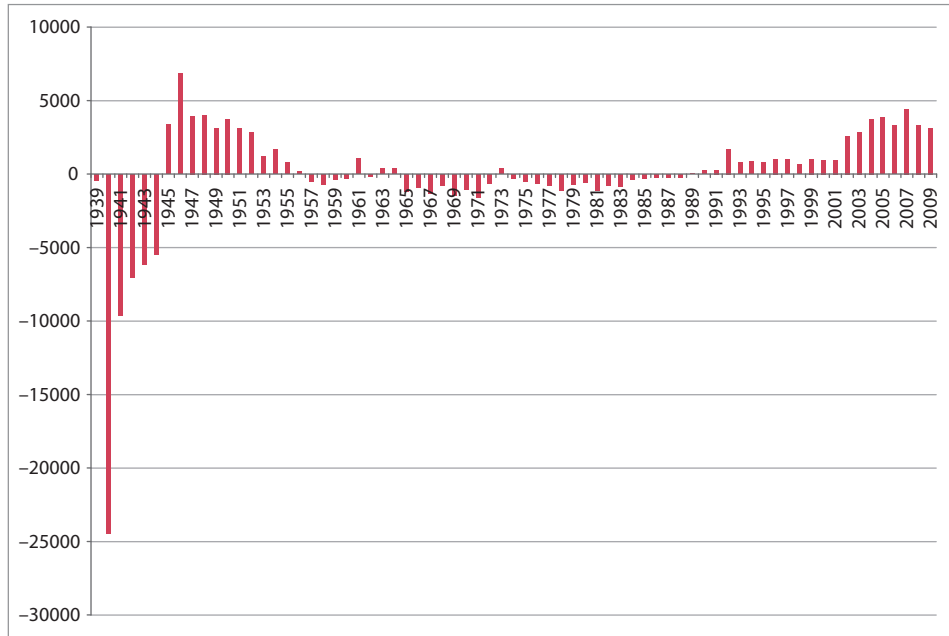
1.1 Emigrazione ed immigrazione in provincia di Bolzano 1940-2010. Brevi cenni storici sulle migrazioni in Alto Adige

1.1.1 Emigrazione

L'Alto Adige è stato fino a pochi anni fa terra di emigrazione. Tra il 1939 e il 1943, nel cosiddetto periodo delle Opzioni,¹ hanno lasciato quella che oggi è la provincia di Bolzano circa 75.000 persone di lingua e cultura tedesca. Nel secondo dopoguerra la popolazione in provincia di Bolzano è cresciuta, in parte, grazie al ritorno di coloro i quali erano emigrati nel corso delle Opzioni (tra le 20.000 e le 30.000 persone)² e, in parte, grazie ad una mai interrotta immigrazione dal resto del territorio italiano. Il saldo migratorio è quindi rimasto positivo fino alla metà degli anni '50. Da allora, fino all'inizio degli anni '90, la provincia di Bolzano è tornata ad essere una terra di emigrazione, stavolta per motivi economici, data la scarsità di posti di lavoro di disponibili.³

-
- 1 Sulla vicenda storica dell'Opzione vedasi Pallaver, G.; Steuerer, L., *Deutsche! Hitler verkauft euch! Das Erbe von Option und Weltkrieg in Südtirol* (Raetia, Bozen, 2010); Forcher, M., *Tirols Geschichte in Wort und Bild* (Haymon Verlag Innsbruck-Wien, 2006), 340; Widmann, F., *Es stand nicht gut um Südtirol* (Raetia, Bolzano, 1998); Corsini, U.; Lill, R., *Südtirol 1918–1946* (Provincia Autonoma di Bolzano, 1988); Verdorfer, M., *Zweierlei Faschismus* (Verlag für Gesellschaftskritik, Wien, 1990); Solderer, G. (a cura di), *Das 20. Jahrhundert in Südtirol* (Vol. 2, Raetia, Bolzano, 2000); Gruber, A., *Geschichte Südtirols* (Athesia, Bolzano, 2000); Volgger, F., *Mit Südtirol am Scheideweg* (Hayman, Innsbruck, 1997).
 - 2 Gottfried Solderer, giornalista e politologo, stima i ri-optanti in circa 20.000. Solderer, G., *Das 20. Jahrhundert in Südtirol*, vol. 3, ed. Raetia, Bolzano, 2001, pag. 84. Secondo lo storico Michael Forcher invece il numero di ritornanti è stimabile in 25.000-30.000. Peterlini, H. K., Forcher, M., *Südtirol in Geschichte und Gegenwart*, ed. Haymon, Innsbruck, 2010, pag. 324.
 - 3 *Quadro demografico: i comuni della provincia di Bolzano in cifre*, Astat, Bolzano, 2002, http://www.provinz.bz.it/astat/schriftenreihe/pdf/bev_1940-2000-pdf-teil1.pdf

Grafico 1.1. Saldo migratorio della provincia di Bolzano 1939-2009



Fonte: elaborazione propria su dati forniti dall'Astat

Alla fine del 2008 risultavano iscritte all'AIRE⁴ 29.604 persone originarie della provincia di Bolzano⁵ (al 3 aprile 2009 erano invece 30.154).⁶

La principale destinazione degli emigranti sudtirolesi è l'area culturale tedesca. In Germania vivono infatti 10.957 emigrati sudtirolesi, in Austria 5.688 e in Svizzera 4.914. Molto meno frequenti sono le emigrazioni in paesi e zone quali l'America centro-meridionale (867), gli Stati Uniti ed il Canada (570), il Regno Unito (460), la Francia (427) e la Spagna (285).⁷

Tra i luoghi dai quali le persone sono emigrate si trovano i maggiori centri urbani della provincia di Bolzano, con in testa il capoluogo Bolzano, seguito da Merano, Bressanone, Laives, Brunico ed Appiano.⁸ Tuttavia, se si considera al 31.12.2009 il numero di abitanti dei centri dai quali le persone sono emigrate, colpisce l'alta per-

4 Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero

5 Fonte: Astat, *Info n. 45 del 17.12.2009*

6 Fondazione Migrantes, *Rapporto italiani nel mondo 2009*, Idos, Roma, 2009

7 *Ibid.*

8 *Ibid.*

tuale di emigrazione che negli anni hanno fatto registrare alcuni centri minori quali Malles, Curon e Prato allo Stelvio.

Tabella 1.1. Comuni altoatesini dai quali provengono gli iscritti all'AIRE (dati AIRE al 3 aprile 2009)

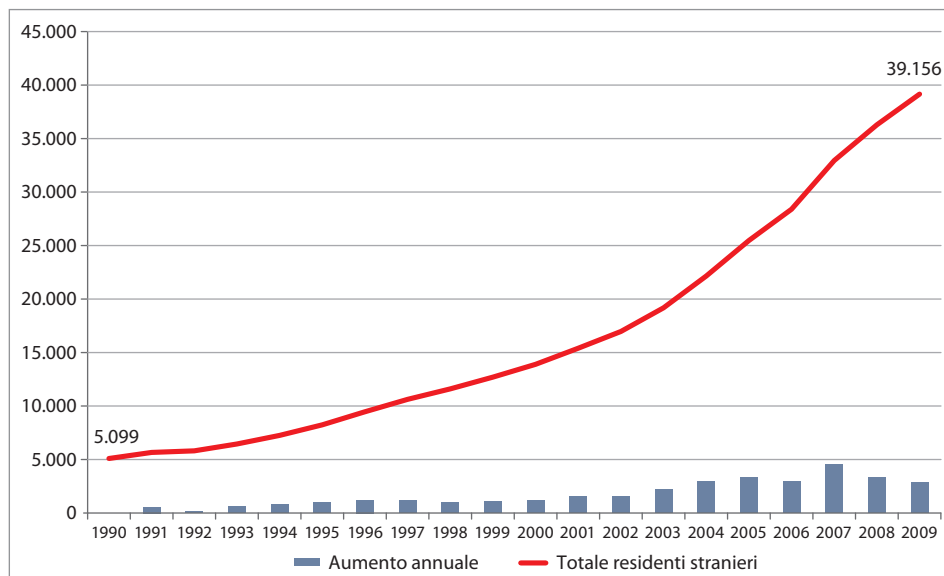
Comune	Emigrati (AIRE)	Abitanti al 31.12.2009	% emigrati
Bolzano	5.056	103.135	4,9%
Merano	2.598	37.673	6,9%
Bressanone	1.291	20.512	6,3%
Brunico	1.089	15.370	7,1%
Malles	866	5.050	17,1%
Appiano	763	14.013	5,4%
Lana	583	11.120	5,2%
Vipiteno	527	6.306	8,4%
Prato allo Stelvio	504	3.370	15,0%
Valle Aurina	492	5.876	8,4%
Laives	492	16.964	2,9%
Silandro	457	6.014	7,6%
Curon	401	2.449	16,4%
Sarentino	401	6.863	5,8%

Fonte: elaborazione propria su dati della Fondazione Migrantes, *Rapporto italiani nel mondo 2009*, Idos, Roma, 2009 e dell'Istat, <http://demo.istat.it>

1.1.2 Immigrazione straniera

Nella breve storia dell'immigrazione straniera in Alto Adige si possono invece distinguere 3 fasi: il periodo fino al 1994, il periodo 1994-2006 e quello che va dal 2007 ad oggi.

Grafico 1.2. Cittadini stranieri in Alto Adige 1990-2009 (stock e flusso)



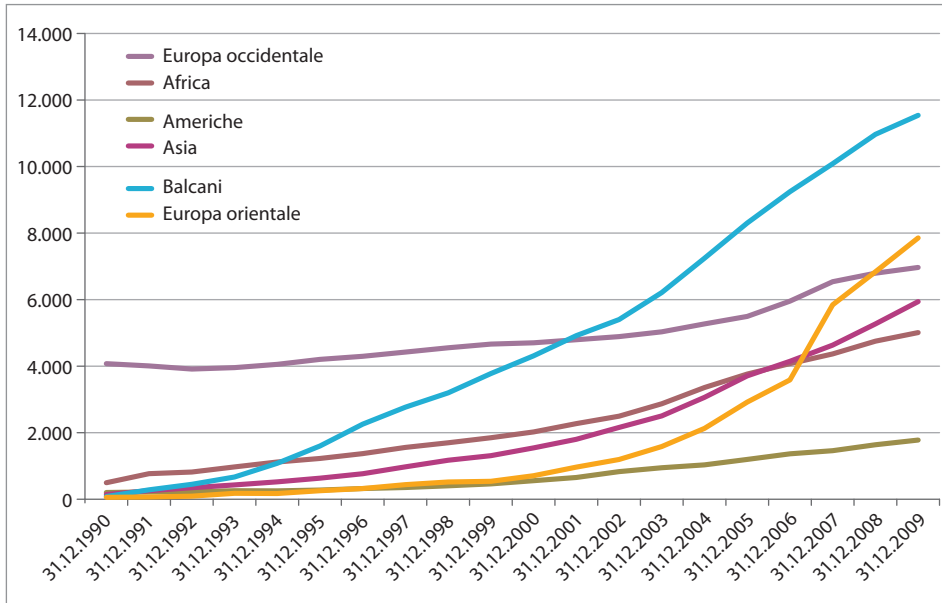
Fonte: elaborazione propria su dati forniti dall'Astat

Prima del 1994

Alla fine del 1990 tra i 5.099 stranieri presenti in Alto Adige vi erano circa 3.600 persone di nazionalità tedesca ed austriaca, oltre a circa 500 nordafricani. In seguito agli sconvolgimenti geopolitici innescati dalla caduta del Muro di Berlino alla fine del 1989, ma soprattutto in conseguenza delle guerre nei Balcani dei primi anni '90, il saldo migratorio in Alto Adige è tornato a essere positivo grazie all'immigrazione straniera. Fino al 1993, l'Alto Adige era stato teatro di una modesta immigrazione proveniente soprattutto dall'Austria e dalla Germania, e con un modestissimo arrivo, regolare nel tempo, di cittadini provenienti dall'Africa e in misura ancora minore dall'Asia. L'America Latina e l'Europa dell'Est ancora non avevano raggiunto la provincia di Bolzano.

1994-2006

Il primo rilevante flusso di immigrazione straniera è stato registrato a partire dal 1993/94 grazie ai profughi di guerra provenienti dall'ex Jugoslavia. Dal 1994 a tutto il 2002 è continuato un forte afflusso di persone che dai Balcani (soprattutto dai paesi dell'ex Jugoslavia e dall'Albania) raggiungevano la provincia di Bolzano, prevalentemente in fuga dalla guerra che in quegli anni infuriava in pressoché tutti i Balcani.

Grafico 1.3. Immigrazione verso l'Alto Adige per macroregioni di provenienza 1990-2009

Fonte: elaborazione propria su dati forniti dall'Astat

A partire dal 2003 si è registrato un incremento, in provincia di Bolzano, degli arrivi di cittadini stranieri provenienti da tutte le aree geografiche del mondo (cfr. grafico 1.2.). In questo periodo è incominciata, in particolare, l'immigrazione dai paesi dell'Europa orientale.

Dal 2007 ad oggi

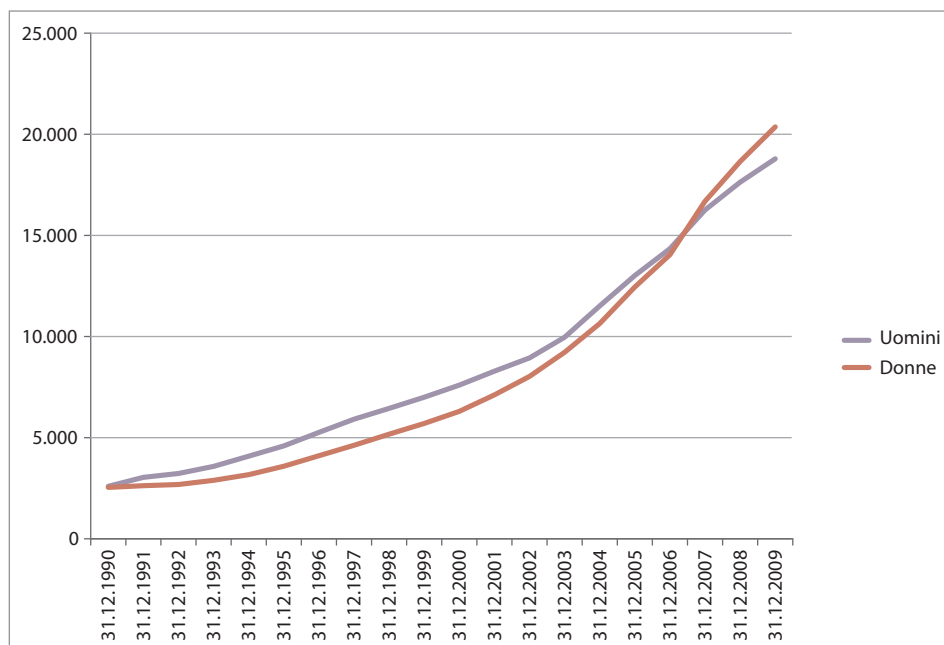
L'anno che ha registrato il maggior numero di nuovi ingressi di stranieri in Alto Adige è stato finora il 2007, che è coinciso con la svolta nella composizione degli arrivi annuali per nazionalità. Protagonisti di questo micro-esodo sono stati i cittadini dell'Europa dell'Est, in particolare i cittadini slovacchi e – in misura inferiore – i cittadini rumeni, appena entrati nell'Unione Europea. L'afflusso di persone provenienti dall'Africa (in particolare dal Marocco), dall'Asia (soprattutto dal Pakistan) e dall'America Latina (dalla quale il gruppo più consistente proviene oggi dal Perù) invece è rimasto molto stabile nel corso degli anni facendo registrare un costante incremento annuale di presenze. La macroarea che ha fatto registrare il minor incremento annuo è stata l'area tedescofona (Germania e Austria): prime comunità straniere fino alla fine degli anni '90, sono state superate dai cittadini provenienti dai Balcani solamente nel

2000. La macroarea dal flusso migratorio più stabile verso l'Alto Adige, con meno variazioni ogni anno, è stato invece il Sudamerica.

1.1.3 La migrazione femminile

La migrazione verso l'Alto Adige ha visto come protagonisti dei 'pionieri' maschi, i quali dopo un certo periodo di residenza stabile sul territorio si ricongiungevano con la propria moglie e con i figli. Inizialmente, quindi, la componente maschile della popolazione straniera in Alto Adige è prevalente. Nel 2007, invece, le donne hanno superato gli uomini in termini di presenze. Ciò può essere spiegato, in parte, con il crescente numero di ricongiungimenti familiari richiesti dagli stranieri residenti da lungo tempo in provincia, e, in parte, con i nuovi flussi migratori provenienti dall'Europa dell'Est, la cui componente femminile è sempre stata largamente superiore (anche di più della metà) a quella maschile.

Grafico 1.4. Cittadini stranieri in Alto Adige per genere 1990-2009



Fonte: elaborazione propria su dati Astat

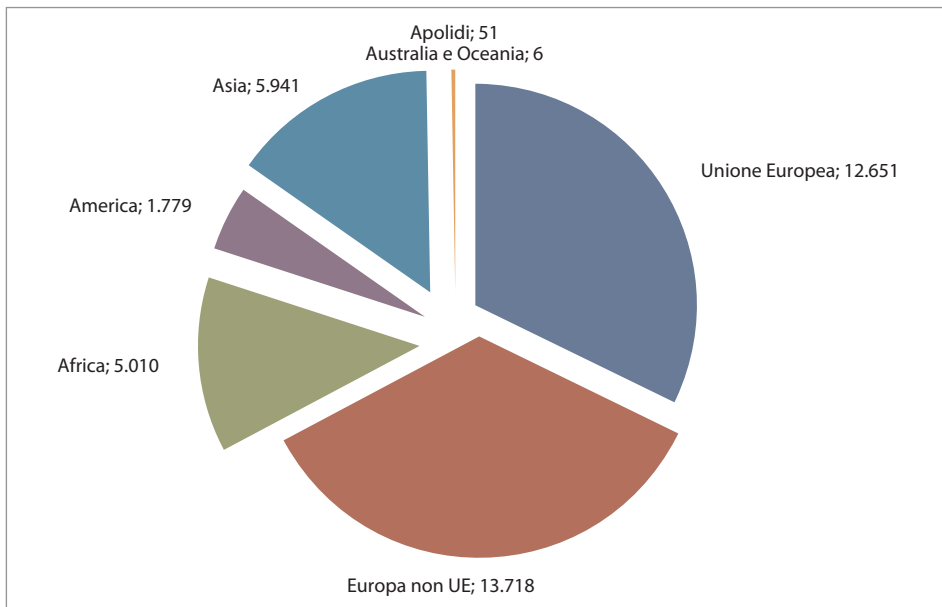
1.2 Le presenze straniere in Alto Adige. Flussi e soggiornanti

1.2.1 I residenti per nazionalità

Gli stranieri residenti in provincia di Bolzano al 31.12.2009 sono 39.156⁹ e provengono da 125 paesi.¹⁰ Il 32,3% proviene dai 27 stati dell'Unione Europea, il 35% da paesi europei fuori dall'Unione, il 15,1% dall'Asia, il 12,7% dall'Africa e il 4,5% dall'America. Dall'Australia e dall'Oceania provengono infine 6 residenti infine, mentre 51 risultano apolidi.¹¹

Le singole nazionalità maggiormente rappresentate sono l'Albania e la Germania, seguite a distanza dal Marocco. Seguono, in ordine decrescente, Pakistan, Macedonia, Slovacchia, Kosovo, Romania e Austria. Chiudono la graduatoria delle nazionalità con più di 1.000 rappresentanti la Serbia, l'Ucraina e la Polonia.

Grafico 1.5. Cittadini stranieri residenti in Alto Adige per macroregioni di provenienza (31.12.2009)



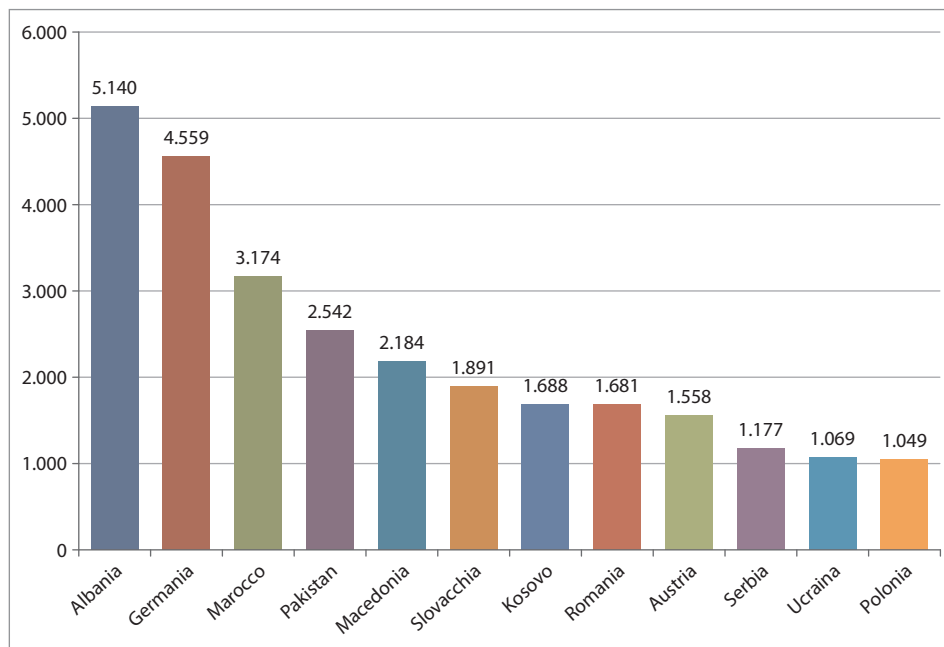
Fonte: elaborazione propria su dati Astat, 2010

9 Astat Info n. 27 del giugno 2010

10 Istat, <http://demo.istat.it>.

11 Astat Info n. 27 del giugno 2010

Grafico 1.6. Cittadini stranieri residenti in Alto Adige (prime 12 nazionalità al 31.12.2009)



Fonte: elaborazione propria su dati Istat, <http://demo.istat.it>

1.2.2 Flussi di ingresso regolari

Fino alla fine del 2002, i flussi di ingresso di persone che ogni anno stabilivano la loro residenza in Alto Adige erano rimasti relativamente costanti, con un numero oscillante tra le 800 e le 1.500 unità. Dall'anno 2003 si è registrato un aumento dei nuovi arrivi annuali, raddoppiati a 3.000 unità nel 2004 e nel 2006 e addirittura triplicati (più di 4.500 nuovi ingressi) nel 2007. Questi numeri sono tornati a calare sia nel 2008 sia nel 2009 (cfr. grafico 1.2.).

Da un lato, l'allargamento dell'Unione Europea nel 2004 e nel 2007 ha favorito e facilitato l'immigrazione regolare da parte di cittadini comunitari, e, d'altra parte, la sanatoria del 2003 adottata a livello nazionale ha consentito l'emersione dalla clandestinità a molti cittadini non comunitari che, in questo modo, sono 'comparsi' per la prima volta nelle statistiche ufficiali, nonostante si trovassero già in Alto Adige precedentemente.

Per i prossimi anni tutto lascia prevedere un ulteriore, costante incremento della popolazione straniera in Alto Adige. L'Astat stima che la popolazione straniera arriverà ad assestarsi, nel 2020, a circa 74.700 persone, con una incidenza percentuale del 14,3%.¹²

I nuovi arrivi del 2009

Se si confrontano le nazionalità straniere presenti in Alto Adige alla fine del 2008 con quelle alla fine del 2009 bisogna tenere presente che questo saldo è il risultato, in parte, del processo di immigrazione ed emigrazione dei cittadini stranieri e, in parte, del saldo tra nascite e decessi dei cittadini stranieri delle rispettive nazionalità, di cui ci occuperemo più avanti.

Ciò premesso, tra i più massicci “nuovi arrivi” dell’anno 2009 si registrano soprattutto i cittadini albanesi, la cui presenza in provincia di Bolzano continua crescere costantemente (+328 unità), ed i cittadini del Pakistan (+323 unità). Al pari delle due nazionalità citate, anche i cittadini marocchini fanno parte delle nazionalità “storiche” degli immigrati stranieri in Alto Adige e il loro afflusso non accenna diminuire (+192 unità). L’afflusso dei cittadini della Germania e quelli della Macedonia, anch’essi già presenti in discrete quantità in provincia di Bolzano da anni, sembra invece aver leggermente rallentato nell’ultimo anno.

Tra i nuovi flussi in ingresso, invece, nel 2009 è proseguito l’arrivo di cittadini slovacchi (+241 unità) e rumeni (+182 unità), una novità degli ultimi due anni, almeno in queste dimensioni di arrivi annuali.

Slovacchi e rumeni

I cittadini slovacchi residenti in provincia di Bolzano sono aumentati notevolmente negli ultimi anni, passando dai 486, registrati al 31.12.2005, ai 1.891 al 31.12.2009, un numero quasi quadruplicato (+ 389%). Gli slovacchi hanno incominciato ad emigrare in Alto Adige, stabilendovi la loro residenza, in seguito all’entrata nell’Unione Europea del loro paese il primo maggio 2004. Prima di quella data, essi si erano fatti conoscere in provincia di Bolzano prevalentemente come forze lavoro ausiliari nel campo dell’agricoltura, dove davano un sostegno notevole nei periodi della raccolta, a fine estate. Se fino a pochi anni fa essi venivano nel nostro territorio solamente per brevi periodi lavorativi, tornando poi in Slovacchia, negli ultimi anni hanno stabilizzato la loro presenza sul territorio altoatesino trasferendovi sempre più spesso la loro residenza.

12 Fonte: “Popolazione residente totale e straniera in provincia di Bolzano: uno sguardo verso il 2020”, Astat, Bolzano, Collana n. 134, 2008, pag. 44

Lo stesso forte incremento è stato registrato per quanto riguarda i cittadini rumeni, che hanno, al pari degli slovacchi, beneficiato dei vantaggi che l'ingresso nell'Unione Europea ha offerto ai loro cittadini in termini di libertà di movimento per spostarsi massicciamente in Alto Adige (ma anche nel resto del territorio italiano, nel quale ormai formano il maggior gruppo straniero residente). Dal 31.12.2005 al 31.12.2009, il loro numero in Alto Adige si è quasi triplicato, crescendo da 589 a 1.681 (+ 285%).

Il fatto che i flussi migratori dai paesi dell'Est dell'Europa verso l'Alto Adige siano in forte crescita viene testimoniato anche dalla crescita delle iscrizioni anagrafiche da parte di 156 ungheresi, di 124 ucraini e di 121 moldavi. Per queste ultime due nazionalità sarebbe in realtà più opportuno usare la formulazione femminile, considerando che su 100 donne residenti, per la Moldavia ci sono 33 uomini, mentre per l'Ucraina solamente 20. Tra le altre nazionalità in ascesa in termini di nuove iscrizioni anagrafiche sono da menzionare altresì l'India, con 115 nuove iscrizioni, e la Polonia con 111, ma anche la Cina con 83 e il Perù con 71.

Serbi e kosovari

Una situazione particolare riguarda i cittadini serbi e quelli kosovari: in forte calo i primi, in altrettanto forte crescita i secondi.

Tabella 1.2. Cittadini serbi, montenegrini e kosovari residenti in Alto Adige 2005-2009

Anno	Numero cittadini di Serbia-Montenegro e Kosovo	Totale
31.12.2005	2.013	2.013
31.12.2006	2.260	2.260
31.12.2007	2.503	2.503
31.12.2008	1.822 (S) + 49 (M) + 894 (K)	2.765
31.12.2009	1177 (S) + 48 (M) + 1.688 (K)	2.913

Fonte: Astat, Info n. 17 del giugno 2006, Info n. 22 del maggio 2007, Info n. 21 del maggio 2008, Info n. 35 del giugno 2009, Info n. 27 del giugno 2010.

Fino al 31.12.2007 i serbi e i montenegrini venivano conteggiati come un unico gruppo e solo dal 2008 in due gruppi distinti. Fino all'indipendenza del Kosovo, dichiarata unilateralmente nel febbraio 2008, all'interno del gruppo dei cittadini di Serbia-Montenegro rientravano anche i cittadini kosovari. Sommando questi tre gruppi, si può identificare un andamento in costante crescita negli anni dal 2005 al 2009.

In seguito al riconoscimento dell'indipendenza del Kosovo da parte dell'Italia nel febbraio 2008, molti cittadini serbo-kosovari hanno fatto domanda di conversione

della propria cittadinanza in quella kosovara, ottenendola in misura crescente. Dal 2008 fino alla fine del 2009, i cittadini kosovari sono diventati quasi 1.700. Non essendoci indicazioni di un massiccio esodo di cittadini serbi dall'Alto Adige, né di cospicui flussi migratori dal Kosovo verso la provincia di Bolzano, si tratta evidentemente in grande maggioranza di persone già residenti sul territorio provinciale che hanno cambiato la loro nazionalità da quella serba a quella kosovara.

Iraniani ed iracheni

Va infine analizzato l'andamento peculiare delle nazionalità iraniane e irachene presenti in Alto Adige. Se i cittadini dell'Iraq iscritti all'anagrafe altoatesina sono diminuiti di oltre la metà nel corso del 2009 rispetto al 2008, l'opposto vale per i cittadini iraniani, evidentemente in fuga dal regime che governa il loro paese, la cui politica repressiva ha causato una massiccia ondata di profughi. Il risultato è stato che nel corso del 2009 i cittadini iraniani che si sono stabiliti in provincia di Bolzano sono stati ben 172, più che triplicando così le loro presenze rispetto al 2008.

Tabella 1.3. Cittadini stranieri residenti in Alto Adige per nazionalità. Raffronto 2008-2009.

Nazionalità	Presenza al 31.12.2008	Presenza al 31.12.2009	differenza 2008-2009
Kosovo	894	1.688	794
Albania	4.812	5.140	328
Pakistan	2.219	2.542	323
Slovacchia	1.650	1.891	241
Marocco	2.982	3.174	192
Romania	1.499	1.681	182
Iran	80	252	172
Ungheria	597	753	156
Ucraina	945	1.069	124
Moldavia	594	715	121
India	736	851	115
Germania	4.445	4.559	114
Macedonia	2.071	2.184	113
Polonia	938	1.049	111
Cina	586	669	83
Perù	749	820	71
Bulgaria	114	159	45
Bangladesh	867	909	42

1. Profilo socio-demografico

Nazionalità	Presenza al 31.12.2008	Presenza al 31.12.2009	differenza 2008-2009
Austria	1.531	1.558	27
Altri paesi africani	137	163	26
Russia	139	162	23
Algeria	222	243	21
Bosnia-Erzegovina	794	813	19
Cuba	139	157	18
Afghanistan	46	64	18
Ghana	152	168	16
Rep. Dominicana	117	133	16
Altri paesi UE	213	228	15
Colombia	192	207	15
Filippine	77	92	15
Tailandia	87	102	15
Turchia	206	220	14
Apolidi	37	51	14
Rep. Ceca	315	328	13
Bolivia	64	77	13
Paesi Bassi	105	116	11
Egitto	92	103	11
USA	40	50	10
Francia	83	92	9
Bielorussia	39	48	9
Senegal	238	247	9
Spagna	60	67	7
Altri paesi americani	99	104	5
Altri paesi asiatici	123	128	5
Belgio	43	44	1
Ecuador	78	79	1
Montenegro	49	48	-1
Altri paesi europei	8	7	-1
Nigeria	54	53	-1
Svizzera	179	177	-2
Australia e Oceania	9	6	-3
Brasile	159	152	-7
Sri Lanka	35	28	-7
Gran Bretagna	135	126	-9
Croazia	506	490	-16

Nazionalità	Presenza al 31.12.2008	Presenza al 31.12.2009	differenza 2008-2009
Tunisia	875	859	-16
Iraq	207	84	-123
Serbia	1.822	1.177	-645
totale	36.284	39.156	2.872

Fonte: elaborazione propria su dati Astat, *Info n. 35 del giugno 2009* e *Info n. 27 del giugno 2010* e Istat, <http://demo.istat.it>

1.2.3 Saldo migratorio con l'estero

Nel 2007 è stato registrato sia un forte incremento degli ingressi dall'estero verso la provincia di Bolzano sia un aumento dei flussi in uscita verso l'estero. Il saldo migratorio con l'estero è rimasto positivo in ragione del forte incremento degli arrivi dall'estero, maggiori degli espatri. Mentre nel 2008 e 2009 le cancellazioni verso l'estero dai registri anagrafici sono rimaste costanti, è diminuito il flusso in ingresso dall'estero, una costellazione che ha portato a una diminuzione del saldo migratorio con l'estero, che pur tuttavia è rimasto largamente positivo in ragione del forte flusso migratorio in entrata.

L'adozione di norme progressivamente restrittive relative all'immigrazione avvenuta dopo il 2008, con l'approvazione del Pacchetto Sicurezza e di altre norme ad esso collegate, unito alla crisi economica ed alle sue ripercussioni negative sull'offerta di lavoro anche in Alto Adige, hanno reso meno attraente la provincia di Bolzano come meta di immigrazione straniera ed ha portato ad un notevole aumento dell'emigrazione dall'Alto Adige nonché ad un decremento dei flussi migratori in entrata verso la provincia di Bolzano.

Tabella 1.4. Migrazioni di cittadini stranieri tra la provincia di Bolzano e l'estero

Anno	Iscrizioni anagrafiche di cittadini stranieri dall'estero	Cancellazioni anagrafiche di cittadini stranieri verso l'estero	Saldo
2002	1.980	190	1.790
2003	2.754	264	2.490
2004	2.948	268	2.680
2005	3.229	288	2.941
2006	2.901	327	2.574
2007	5.049	732	4.317
2008	3.833	762	3.071
2009	3.503	711	2.792

Fonte: Istat, <http://demo.istat.it/str2009/index.html>

Le seconde generazioni

Tabella 1.5. Cittadini stranieri iscritti per nascita alle anagrafi della provincia di Bolzano 1999-2009

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Stranieri iscritti per nascita	158	188	287	307	285	466	484	519	610	665	663

Fonte: Istat, <http://demo.istat.it/altridati/IscrittiNascita/index.html>

Il numero di bambini nati in Alto Adige da genitori stranieri e iscritti all'Anagrafe è più che quadruplicato in pochi anni, passando da 158 bambini stranieri nati nel 1999 a 665 nascite registrate nel 2008. Nel 2009 la crescita del numero dei nuovi nati si è attestata sugli stessi valori del 2008.

Il tasso di natalità della popolazione straniera è molto più alto rispetto a quello della popolazione autoctona altoatesina. Se nel 2009 su ogni mille stranieri residenti nascevano 17,6 bambini, tra la popolazione autoctona questo numero rimaneva fermo a 9,9 bambini ogni mille abitanti.¹³ Inoltre, per il 2009 i dati Astat riportano 5.232 nati vivi,¹⁴ di cui i neonati stranieri rappresentano il 18,5% del totale delle nascite.¹⁵

1.2.4 Andamento demografico. Iscrizioni e cancellazioni anagrafiche dei cittadini stranieri

I Comuni per i quali l'Astat ha previsto un andamento demografico negativo per gli anni che vanno fino al 2021 sono nove: Anterivo, Caines, Corvara in Badia, Lauregno, Martello, Ponte Gardena, Predoi, San Pancrazio e Ultimo.¹⁶ Questi nove Comuni risultano anche tra gli ultimi sedici in quanto a presenze di cittadini stranieri, calcolate in termini assoluti. Otto di questi sono fra gli ultimi dodici Comuni a minor tasso percentuale di cittadini stranieri residenti. Lo spopolamento di queste aree sarà dunque difficilmente contrastato, come invece avviene in molte altre località, grazie all'incremento della componente straniera della popolazione.

Il contingente di nuovi cittadini stranieri residenti registrato ogni anno si compone di varie voci: dai cittadini stranieri che immigrano in Alto Adige da altre zone d'Ita-

13 Astat, *Info n. 27, giugno 2010*.

14 Astat, *Alto Adige in cifre 2010* (Provincia Autonoma di Bolzano, 2010), in http://www.provincia.bz.it/astat/de/service/256.asp?&news_action=4&news_article_id=340726

15 Astat, *Info n. 35 del luglio 2010*.

16 Astat, *Info n. 8 del marzo 2010*, "La popolazione residente in provincia di Bolzano al 2021", reperibile su http://www.provincia.bz.it/astat/it/service/256.asp?redas=yes&News_action=4&News_article_id=323563

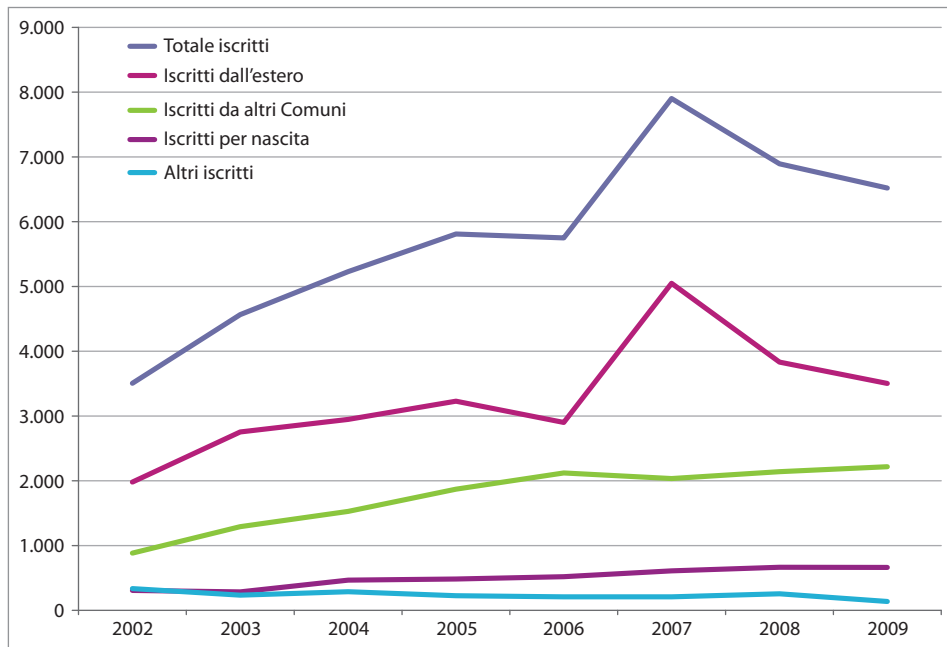
lia e dall'estero, dai nuovi nati figli di cittadini stranieri e da altre nuove iscrizioni all'Anagrafe. Da questi vanno sottratti i cittadini stranieri emigrati verso altre zone d'Italia o verso altri paesi, quelli deceduti, quelli che hanno acquisito la cittadinanza italiana e quelli cancellati dalle anagrafi per altri motivi.¹⁷

Tabella 1.6. Cittadini stranieri iscritti alle Anagrafi in provincia di Bolzano 2002-2009

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Iscritti per nascita	307	285	466	484	519	610	665	663
Iscritti da altri comuni	883	1.292	1.528	1.871	2.121	2.035	2.141	2.217
Iscritti dall'estero	1.980	2.754	2.948	3.229	2.901	5.049	3.833	3.503
Altri iscritti	336	234	287	226	209	208	255	137
Totale iscritti	3.506	4.565	5.229	5.810	5.750	7.902	6.894	6.520

Fonte: elaborazione propria su dati Istat, <http://demo.istat.it>

Grafico 1.7. Cittadini stranieri iscritti alle Anagrafi della provincia di Bolzano 2002-2009



Fonte: elaborazione propria su dati Istat, <http://demo.istat.it>

17 Fonte: Istat, <http://demo.istat.it>

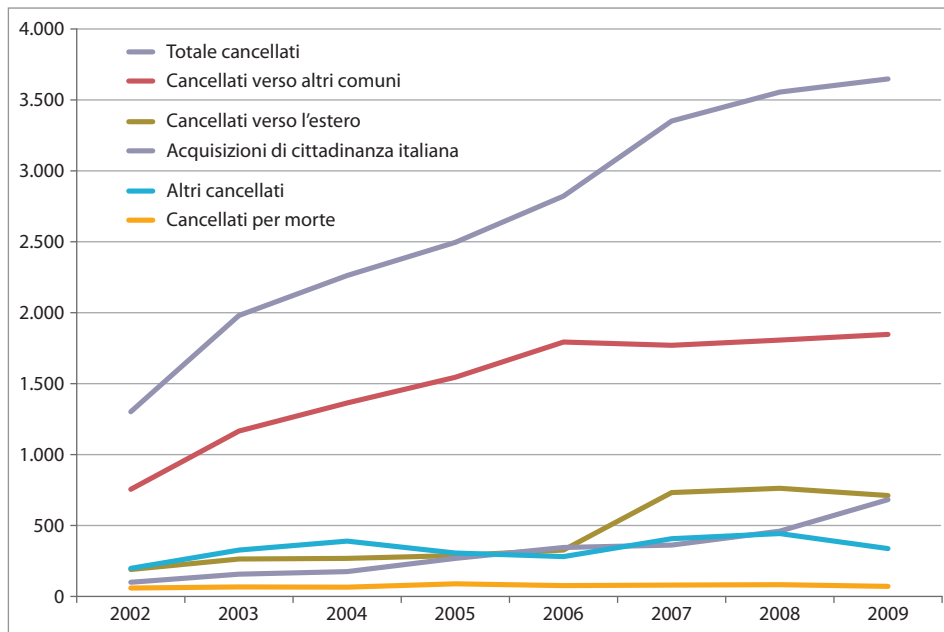


Kemda

Cameroon

Il 2007 è stato l'anno in cui il saldo migratorio verso l'Alto Adige ha registrato quello che finora è rimasto il suo massimo, e cioè 4.551 nuovi iscritti all'anagrafe, al netto delle cancellazioni. Le statistiche sui nuovi iscritti e sulle cancellazioni dalle Anagrafi permettono di interpretare questi dati. Nel 2007 è stato registrato il maggior numero di iscritti totali e anche di nuovi iscritti dall'estero, ma al contempo il 2007 è anche stato un anno di forte emigrazione dall'Alto Adige verso l'estero, al pari di quanto è successo l'anno successivo. Nonostante ciò, il saldo migratorio è rimasto abbondantemente positivo.

Grafico 1.8. Cittadini stranieri cancellati dalle Anagrafi in provincia di Bolzano 2002-2009



Fonte: elaborazione propria su dati Istat, <http://demo.istat.it>

Tabella 1.7. Cittadini stranieri cancellati dalle Anagrafi in provincia di Bolzano 2002-2009

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Cancellati per decesso	59	67	65	89	76	80	83	71
Cancellati verso altri comuni	755	1.166	1.364	1.545	1.793	1.770	1.807	1.847
Cancellati verso l'estero	190	264	268	288	327	732	762	711
Acquisizioni di cittadinanza italiana	100	157	175	268	345	362	460	682
Altri cancellati	198	327	390	306	281	407	443	337
Totale cancellati	1.302	1.981	2.262	2.496	2.822	3.351	3.555	3.648

Fonte: elaborazione propria su dati Istat, <http://demo.istat.it>

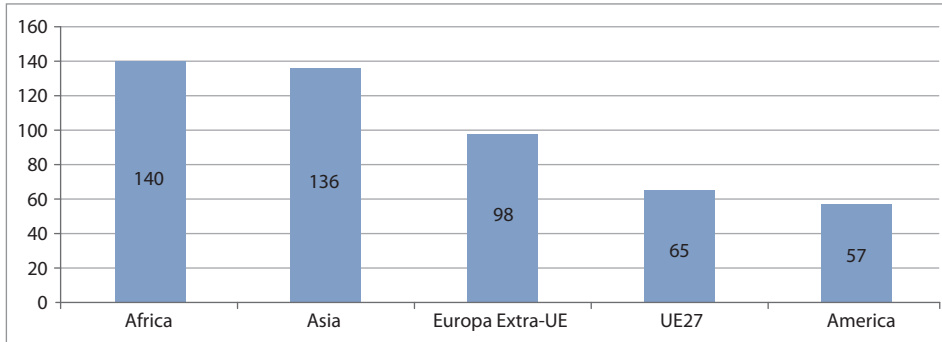
1.2.5 Rapporto uomini-donne

La storia dell'immigrazione straniera in Alto Adige è iniziata, come nella maggior parte dei paesi europei, con l'immigrazione maschile. Nel 1995, su 100 donne straniere residenti in Alto Adige si registravano 129,6 uomini. Questo rapporto tra generi si è costantemente modificato nel corso degli anni a causa della crescente immigrazione femminile, soprattutto proveniente dai paesi dell'Europa dell'Est ed in parte dall'America Latina. Nel 2007 è stata raggiunta la parità numerica, mentre negli ultimi anni risultano residenti in Alto Adige più donne che uomini, in un rapporto che ha ormai raggiunto, al 31.12.2009, i 92,2 uomini presenti su 100 donne.¹⁸

Se a livello aggregato il rapporto numerico tra uomini e donne tra la popolazione straniera residente in Alto Adige risulta equilibrato, un approfondimento sui dati rivela interessanti differenze riconducibili alle macroaree di provenienza. I migranti che risiedono in Alto Adige e che provengono dall'Africa e dall'Asia sono prevalentemente maschi (per ogni 100 donne africane sono presenti 140,2 uomini, mentre per 100 donne asiatiche gli uomini sono 135,8), mentre sono prevalentemente di sesso femminile le persone che risiedono in Alto Adige e che provengono dai paesi dell'Unione Europea e dall'America, soprattutto America Latina: per ogni 100 donne europee residenti in Alto Adige, infatti, i maschi sono solo 65, mentre per ogni 100 donne sudamericane gli uomini sono ancor ameno (56,9). Più equilibrato il rapporto maschi-femmine tra la popolazione che migra in Alto Adige dai paesi europei al di fuori dell'Unione. In questi casi troviamo 97,7 uomini ogni 100 donne.

¹⁸ Astat, *Info* n. 27 del giugno 2010.

Grafico 1.9. Cittadini stranieri in Alto Adige. Numero di uomini ogni 100 donne per provenienza (dati al 31.12.2009)



Fonte: Astat, *Info n. 27 del giugno 2010*

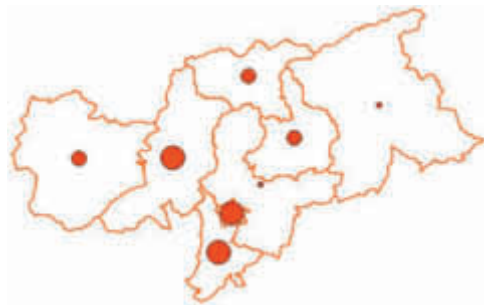
1.2.6 Le aree di insediamento

Secondo i dati dell'Astat,¹⁹ la metà degli stranieri presenti in Alto Adige (il 50,3%, ovvero 19.722 persone) risiedono nei comuni di Bolzano, Merano e Bressanone. La restante metà è distribuita negli altri 113 comuni della provincia di Bolzano. Per quanto riguarda invece la popolazione di nazionalità italiana, il 30,5% del totale dei residenti in Alto Adige risiede in queste tre città. La propensione all'urbanizzazione è quindi molto maggiore, in Alto Adige, tra la popolazione straniera rispetto a quella italiana.

Al 31.12.2009, in 115 dei 116 comuni risultava residente almeno uno straniero. Fa eccezione il comune di Lauregno, l'unico a non essere ancora mai stato toccato dall'immigrazione straniera, se si eccettua l'unico straniero ivi residente per un anno nel 2003. In quasi la metà dei comuni risiedono da 4 a 100 stranieri.

¹⁹ Astat, *Info n. 27 del giugno 2010*.

Figura 1.1. Cittadini stranieri ogni 100 residenti per comprensorio (al 31.12.2009)



Fonte: Astat, <http://gis2.provinz.bz.it/statistik/ClientServlet?CMD=Init>

Se si considera la distribuzione percentuale, il Comune di Salorno è quello in cui risulta residente il maggior numero di stranieri per abitante (il 19,1%). Anche Fortezza risulta avere un tasso di immigrati percentualmente molto alto (18,5%), anche se in termini assoluti il numero degli stranieri ivi residenti risulta di molto inferiore a quello di Salorno (180 contro i 672 di Salorno). Tra i centri urbani maggiori, Merano (14%) precede Bolzano (12,1%) e Bressanone (9,4%). Prima di essi vengono altri piccoli centri con percentuali di stranieri alte, quali i Comuni di Brennero, Ponte Gardena, Magré e Rio Pusteria, anche se per Ponte Gardena i numeri sono talmente bassi (22 persone straniere, tra i Comuni altoatesini con il minor numero di stranieri in termini assoluti) da rendere poco rilevante il dato sulla distribuzione percentuale.

Sono complessivamente 20 i Comuni ad avere una percentuale di stranieri residenti sul loro territorio superiore alla media provinciale del 7,8%. Le zone in cui, sia in termini percentuali sia in termini assoluti, risiedono meno stranieri sono soprattutto la Val d'Ultimo e l'Alta Val di Non, alcune zone della Val Passiria (Moso, Rifiano e Caines), della Valle Aurina (Selva dei Molini e Predoi) e della Val Badia (La Valle, San Martino e Corvara). In termini assoluti anche Anterivo, Braies e Martello sono in fondo alla classifica con meno di 20 stranieri residenti.

La distribuzione degli stranieri nei comprensori

Tre comprensori della provincia di Bolzano registrano attualmente un tasso di immigrazione superiore alla media provinciale, e sono Bolzano (con il 12,15%), il Burgaviato (8,28%) e l'Oltradige/Bassa Atesina (8,19%), aree nelle quali si concentrano ben due terzi (ovvero 26.431) di tutti gli stranieri residenti in provincia. Gli altri comprensori (la Val d'Isarco e l'Alta Val d'Isarco, con rispettivamente 7,29% e 7,13%, ma

soprattutto la Val Venosta con il 5,06%, il Salto/Sciliar con il 4,96% e la Val Pusteria con il 4,48%) fanno registrare presenze di stranieri in percentuale alla popolazione totale inferiori alla media provinciale.²⁰

La storia dell'insediamento degli stranieri in Alto Adige 1999-2009

Nei vari comprensori del territorio altoatesino, la presenza di stranieri, commisurata in maniera percentuale rispetto alla popolazione totale, ha mostrato delle dinamiche evolutive negli ultimi dieci anni che si potrebbero definire "accentratrici". Se, infatti, dieci anni fa (al 31.12.1999) in tutti i comprensori si registravano percentuali di stranieri residenti basse ed omogenee (tutte tra il 3,6% e l'1,6%), negli ultimi dieci anni questo quadro è radicalmente cambiato.

Il comprensorio di Bolzano è oggi, come si è visto, quello che registra la maggiore percentuale di stranieri residenti rispetto alla popolazione totale, un dato cresciuto di tre volte e mezzo rispetto all'anno 1999 (+351%). Se nel 1999 viveva nel comprensorio di Bolzano il 28% di tutti gli stranieri che vivevano in Alto Adige, oggi questo dato è salito al 32%, segno che nonostante i prezzi delle abitazioni siano molto elevati, l'area produttiva di Bolzano sta continuando a esercitare una crescente attrattiva nei confronti di chi viene ad insediarsi.

L'incremento percentuale della popolazione straniera più significativo dopo quello di Bolzano è quello registrato nella Val d'Isarco, dove evidentemente molti stranieri si sono insediati alla ricerca di alloggi a minor costo rispetto a Bolzano. Attualmente il 9% degli stranieri vive in questa parte della provincia, anche se la percentuale degli stranieri ivi residenti sulla popolazione totale di quella zona è inferiore alla media provinciale. Anche in Oltradige/Bassa Atesina l'incremento è stato forte negli ultimi dieci anni, così come, seppur in misura leggermente inferiore, in Val Pusteria, in Alta Val d'Isarco, nel Burgraviato, e nella zona del Salto/Sciliar. L'unica zona della provincia di Bolzano che ha vissuto un incremento notevolmente più lento rispetto alle altre nella presenza dei cittadini stranieri è stata la Val Venosta.²¹

20 Astat – servizio qlikview, http://qlikview.services.sia.g.it/qlikview/AjaxZfc/DatiComunali_zfc_ajax/SH08.htm

21 Dati: elaborazione propria su dati ASTAT al 31.12.2009, http://qlikview.services.sia.g.it/qlikview/AjaxZfc/DatiComunali_zfc_ajax/SH08.htm

Tabella 1.8. Distribuzione della popolazione straniera nei comprensori della provincia di Bolzano (dati al 31.12.2009)

Comprensorio	Italiani	Stranieri	Totale abitanti	% stranieri sul totale della popolazione	% stranieri sul totale degli stranieri residenti in Alto Adige	Incremento rispetto al 31.12.1999
Val Venosta	33.684	1.794	35.478	5,06%	4,58%	211,81%
Burgraviato	89.231	8.057	97.288	8,28%	20,58%	282,70%
Bolzano	90.533	12.525	103.058	12,15%	31,99%	351,23%
Oltradige/Bassa Atesina	65.593	5.849	71.442	8,19%	14,94%	326,40%
Salto Sciliar	45.652	2.383	48.035	4,96%	6,09%	277,42%
Valle d'Isarco	46.226	3.634	49.860	7,29%	9,28%	332,48%
Alta Val d'Isarco	17.761	1.364	19.125	7,13%	3,48%	293,97%
Val Pusteria	75.567	3.546	79.113	4,48%	9,06%	296,49%
Totale	464.247	39.152	503.399		100,00%	

Fonte: elaborazione propria su dati Astat, <http://qlikview.services.siaq.it/QvAJAXZfc/AccessPoint.aspx?open=&id=QVS@titan-a|Daticomunali.qvw&client=Ajax>

1.3 I permessi di soggiorno²²

Dal 27 marzo 2007, in seguito all'entrata in vigore di nuove norme a livello europeo,²³ i cittadini comunitari non sono più tenuti a richiedere il permesso di soggiorno anche se per periodi di permanenza superiori ai tre mesi. Ciò ha ovviamente portato ad un ridimensionamento del numero dei permessi di soggiorno emessi.

22 Per l'analisi dei permessi di soggiorno si è attinto alla banca dati dell'Istat, che si basa su dati del Ministero dell'Interno (<http://demo.istat.it/altridati/permessi/index.html>), per quanto riguarda il periodo 1 gennaio 2001-1 gennaio 2007. Dal 2006 sono disponibili anche dati locali quali quelle dell'Osservatorio provinciale sulle immigrazioni (Newsflash n. 1 del 10.09.2007) e dell'Astat (Astat *Info* n. 33 del luglio 2008 e Astat *Info* n. 11 del marzo 2010). Per il 2008, l'Istat e l'Astat hanno registrato un numero diverso di permessi di soggiorno emessi (19.685 secondo l'Istat, 26.044 invece secondo l'Astat), dovuto al fatto che i dati 2008 pubblicati sul sito Istat riguardano esclusivamente i dati dei cittadini extracomunitari.

23 Decreto legislativo 6 febbraio 2007, n. 30, "Attuazione della direttiva 2004/38/CE relativa al diritto dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri". Il Decreto è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 72 del 27 marzo 2007. Grazie a questa nuova norma, il cittadino europeo che desidera stabilirsi in Italia non ha più l'obbligo di chiedere la carta di soggiorno ma, trascorsi tre mesi dall'ingresso, è tenuto a registrarsi all'Anagrafe del Comune di residenza.

Tabella 1.9. Permessi di soggiorno dei cittadini stranieri per motivo di rilascio

	Lavoro	Famiglia	Religione	Residenza elettiva	Studio	Asilo	Richiesta asilo	Altro	Totale
1.1.2001	10.266	4.049	124	2.346	126	35	12	324	17.380
1.1.2002	12.074	4.714	112	1.964	170	70	67	251	19.542
1.1.2003	12.238	5.313	107	1.918	228	76	50	248	20.270
1.1.2004	14.037	5.795	105	1.714	144	97	39	262	22.247
1.1.2005	15.730	6.835	101	1.863	194	126	44	223	25.256
1.1.2006	17.785	7.193	48	1.688	238	153	37	203	27.445
1.1.2007	18.339	8.216	47	1.803	250	179	52	288	29.174

Fonte: Istat, <http://demo.istat.it/altridati/permessi/index.html>

Tabella 1.10. Permessi di soggiorno dei cittadini stranieri per motivo di rilascio

	Lavoro subordinato	Lavoro autonomo	Famiglia	Residenza elettiva	Asilo	Altro	Totale
31.12.2007	14.566	1.116	7.973	1.746	177	466	26.044
31.12.2008	9.495	774	7.049	102	175	361	17.956

Fonte: Astat, *Info n. 33 del luglio 2008 e Info n. 11 del marzo 2010*

I permessi di soggiorno per lavoro e quelli per motivi familiari hanno sempre costituito la maggioranza dei permessi di soggiorno emessi ai cittadini stranieri (cumulativamente, al 1.1.2001 essi costituivano l'82% dei permessi di soggiorno emessi, e il 96% al 31.12.2008).

Permesso di soggiorno per lavoro

Una parte dei permessi di soggiorno emessi per motivi di lavoro subordinato è costituita dai rinnovi di permessi già concessi, mentre un'altra parte è legata al meccanismo delle quote di manodopera straniera necessaria a ogni territorio, quote che vengono stabilite a cadenza irregolare dagli Enti locali e che confluiscono nel contingente nazionale di stranieri ai quali verrà concesso il permesso di soggiorno per lavoro subordinato.

Tali quote sono state emesse per l'ultima volta nel 2008.²⁴ Da allora il Governo non ha più richiesto nuova manodopera extracomunitaria. Ciò ha influito notevolmente sul numero di nuovi permessi di soggiorno emessi a cittadini extracomunitari per motivi di lavoro subordinato.

Permesso di soggiorno per motivi familiari

I permessi di soggiorno per motivi familiari vengono emessi soprattutto nel caso di ricongiungimento familiare, ma anche nel caso di adozioni internazionali ed in altri casi. La percentuale di permessi di soggiorno emessi in provincia di Bolzano per motivi familiari sul totale dei permessi è costantemente cresciuta nel corso degli ultimi dieci anni, passando, secondo i dati Istat, dal 23% del totale al 1.1.2001 al 39% al 31.12.2008, secondo i dati Astat.

Permesso di soggiorno per residenza elettiva

Questo tipo di permesso di soggiorno viene concesso a chi, pur non lavorando, riesce a dimostrare di possedere i mezzi economici sufficienti per potersi mantenere autonomamente. Si tratta quindi molto probabilmente di persone che scelgono di trasferirsi nella nostra provincia al termine del periodo di lavoro sostenendosi con la pensione. Il numero di questi permessi di soggiorno si è mantenuto stabile tra i 1.700 e i 1.900, con un picco di 2.300 nel 2001, per scendere drasticamente a 102 al 31.12.2008.

Nel marzo 2007 è entrata in vigore una norma che elimina l'obbligo per i cittadini comunitari di richiedere il permesso di soggiorno. Sui 102 permessi di soggiorno emessi per residenza elettiva, il 70% riguarda cittadini svizzeri,²⁵ che essendo non comunitari sono ancora tenuti a richiedere il permesso di soggiorno. L'età media degli stranieri che richiedono questo tipo di permesso è la più alta di tutte le tipologie di permesso e registra 68,6 anni in media. Per quanto riguarda la suddivisione di genere, si è registrata nel corso degli anni una leggera prevalenza di donne, più marcata solamente nel 2006.

Permessi di soggiorno per asilo

I permessi di soggiorno per asilo sono sempre stati relativamente pochi in Alto Adige, non essendo zona di approdo immediato di profughi ed essendo oltre tutto lontano dai Centri territoriali che si occupano di esaminare le richieste di asilo (il Cen-

24 Il "decreto flussi" del 2009 ha consentito l'ingresso a cittadini extracomunitari solo per lavoro stagionale.

25 Fonte: dati forniti dall'Astat

tro competente per la provincia di Bolzano è Gorizia). Tuttavia, anche il numero di questo tipo di permessi di soggiorno è cresciuto da 35 casi al 1.1.2001 ai 175 casi del 31.12.2008.

La situazione al 2010

Da un'elaborazione degli ultimi dati disponibili²⁶ sui permessi di soggiorno validi al 31.12.2008 emessi dalla Questura di Bolzano emerge che il lavoro subordinato rappresenta lo scopo prevalente della presenza degli stranieri in Alto Adige, soprattutto per gli uomini (70,9%), meno per le donne (31,7%). Per queste ultime invece, il motivo di presenza principale in Alto Adige rimane la famiglia (64,3% contro il 17,9% degli uomini). Aggregando i due motivi di rilascio del permesso di soggiorno, si evince che quasi il 92% degli stranieri si trovano in Alto Adige per motivi di lavoro o di famiglia. Al terzo posto nella classifica per i motivi di rilascio dei permessi soggiorno si trova il lavoro autonomo, il quale interessa quasi esclusivamente gli uomini. I permessi rilasciati per motivi di asilo politico sono stati solamente 175, dei quali due su tre rilasciati a maschi. I permessi di soggiorno rilasciati per residenza elettiva sono stati invece 102.

Tabella 1.11. Permessi di soggiorno per motivo di rilascio e suddivisione per genere. Situazione al 31.12.2008

Motivo di emissione del permesso	Maschi		Femmine		Totale	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
Lavoro subordinato	6.879	70,9%	2.616	31,7%	9.495	52,9%
Motivi familiari	1.734	17,9%	5.315	64,3%	7.049	39,3%
Lavoro autonomo	677	7,0%	979	1,2%	774	4,3%
Asilo politico	119	1,2%	56	0,7%	175	1,0%
Residenza elettiva	43	0,4%	59	0,7%	102	0,6%
Altro	244	2,5%	117	1,4%	361	2,0%
Totale	9.696	100,0%	8.260	100,0%	17.956	100,0%

Fonte: Astat, *Info* n. 11 del marzo 2010

1.4 Concessione della cittadinanza italiana

Secondo i dati del Ministero dell'Interno,²⁷ in Italia le concessioni della cittadinanza italiana sono notevolmente cresciute negli ultimi anni, passando dalle 11.945 del 2004 alle 40.084 del 2009. La crescita della concessione delle cittadinanze è durata fino al 2006, mentre l'incremento annuale è rimasto modesto dopo il 2006 (nel 2009 ci sono state solamente 600 concessioni in più rispetto al 2008). I dati si riferiscono alle cittadinanze concesse per residenza decennale (cosiddetta "naturalizzazione") e per matrimonio, mentre non includono le acquisizioni di cittadinanza da parte dei ragazzi nati e cresciuti nel nostro Paese che, una volta maggiorenni, scelgono di diventare italiani, né quelle per adozione, che non sono di competenza del Ministero dell'Interno, ma dei singoli Comuni di residenza.

Per quanto riguarda la provincia di Bolzano, secondo i dati del Ministero dell'Interno, nel 2009 è stata concessa la cittadinanza italiana a 406 persone, in maggioranza uomini (220 contro 186 donne). I motivi di rilascio sono diversi a seconda del sesso. Delle 87 concessioni di cittadinanza italiana per matrimonio, ben 73 sono andate a donne e solamente 13 a uomini, segno che sono in grande prevalenza gli uomini italiani che sposano donne straniere piuttosto che viceversa. Al contrario, gli uomini acquisiscono la cittadinanza per residenza ("naturalizzazione") molto più frequentemente delle donne, ovvero in 206 casi su 319. Questo dato può essere spiegato in parte dal fatto che la richiesta di cittadinanza italiana per residenza si possa presentare al termine di un periodo di 10 anni ininterrotti di residenza regolare sul territorio italiano. Anche in Alto Adige, come nel resto d'Italia, i primi flussi migratori erano composti in maggioranza da uomini i quali oggi, avendo maturato i requisiti per l'acquisizione della cittadinanza italiana, ne fanno in parte richiesta. In considerazione della femminilizzazione dei flussi migratori iniziata negli anni 2000, è molto probabile che nei prossimi anni si assisterà ad un incremento della concessione della cittadinanza italiana per residenza decennale a donne straniere.

I dati forniti dal Commissariato del Governo di Bolzano differiscono leggermente dai dati forniti dal Ministero dell'Interno poiché varia il metodo di calcolo.²⁸ Nel 2009, il Commissariato del Governo di Bolzano ha concesso la cittadinanza a 464 persone

27 Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'Interno, dati consultabili al sito http://www.libertacivilimmigrazione.interno.it/dipim/export/sites/default/it/assets/statistiche/1_1.pdf

28 Il Ministero dell'Interno considera 'concessa' una cittadinanza nel momento in cui viene firmato il decreto di concessione, mentre il Commissariato del Governo di Bolzano considera 'definita' una pratica di concessione di cittadinanza al momento del giuramento che ogni cittadino deve prestare dopo l'emissione del decreto di concessione.

di 63 nazionalità diverse. Non sorprende che tra le prime nazionalità che più frequentemente hanno ottenuto la cittadinanza italiana vi siano l'Albania e il Marocco, due stati dai quali (assieme alla Germania) proviene il maggior numero di stranieri residenti in Alto Adige, molti dei quali hanno già raggiunto i dieci anni di residenza necessari per fare richiesta di cittadinanza. Le altre persone che hanno ottenuto la cittadinanza italiana sono cittadini provenienti principalmente da Tunisia, Macedonia, Serbia, Bosnia e Romania.

L'acquisizione di cittadinanza per residenza

La legge attualmente in vigore prevede che il cittadino straniero che abbia soggiornato regolarmente (ovvero, in possesso di un regolare titolo di soggiorno) sul territorio italiano per almeno 10 anni, possa presentare la domanda per diventare cittadino italiano.

Tra le nazionalità che hanno acquisito, nel corso del 2009, la cittadinanza per residenza spiccano i cittadini macedoni, i quali hanno ottenuto 25 cittadinanze, tutte per residenza. Gli albanesi e i marocchini hanno ottenuto la cittadinanza più spesso tramite la residenza decennale, al pari dei serbi, dei bosniaci e dei cittadini originari del Bangladesh.

La cittadinanza italiana per residenza viene acquisita quasi esclusivamente da cittadini non comunitari (nell'87,6% dei casi). I cittadini comunitari invece risultano poco interessati ad acquisire la cittadinanza italiana, considerata la modesta ripercussione che ciò avrebbe sul loro status di cittadini.

Gli uomini sono più rappresentati tra chi ha ottenuto la cittadinanza per residenza decennale: 176 di queste cittadinanze infatti sono andate a uomini (con in testa cittadini albanesi e marocchini, ma anche macedoni e tunisini) e 99 a donne, con in testa, in questo caso, le donne albanesi, seguite a distanza dalle marocchine e dalle bosniache.

L'acquisizione di cittadinanza per matrimonio

Secondo l'Astat, nell'anno 2009 in Alto Adige sono stati celebrati 239 matrimoni nei quali almeno uno dei partner possedeva la cittadinanza straniera. Gli uomini con cittadinanza italiana che hanno sposato una donna straniera sono stati 172, mentre le donne italiane che hanno sposato un uomo straniero sono state 67. In questi casi si tratta prevalentemente di persone provenienti dai paesi di lingua tedesca.²⁹ La legge,

29 Astat *Info n. 22 del maggio 2010*, reperibile su internet all'indirizzo http://www.provincia.bz.it/astat/it/service/256.asp?redas=yes&News_action=4&News_article_id=328896

modificata nel 2009, prevede che la persona straniera sposata con un cittadino italiano o una cittadina italiana possa presentare la domanda per ottenere la cittadinanza italiana solamente dopo due anni di valido matrimonio.³⁰ Prima di questa riforma il periodo di attesa era di sei mesi.

Nel 2009, secondo i dati del Commissariato del Governo di Bolzano, tra le 464 persone che hanno ottenuto la cittadinanza italiana, i cittadini ucraini (10) e colombiani (8) sono coloro che hanno acquisito la cittadinanza esclusivamente per matrimonio. Frequenti, comunque, i matrimoni con italiani anche tra i cittadini marocchini (14), rumeni (12), albanesi (10) e tunisini (10).

Come detto precedentemente, oltre a differenziarsi a seconda della nazionalità, le concessioni di cittadinanza per matrimonio divergono anche in relazione alla variabile di genere. Delle 180 cittadinanze italiane rilasciate per matrimonio, ben 154 sono state concesse a donne, con in testa marocchine (13), rumene (12) e ucraine (10), e solo 26 a uomini, soprattutto a cittadini albanesi ed egiziani (4 ciascuno).

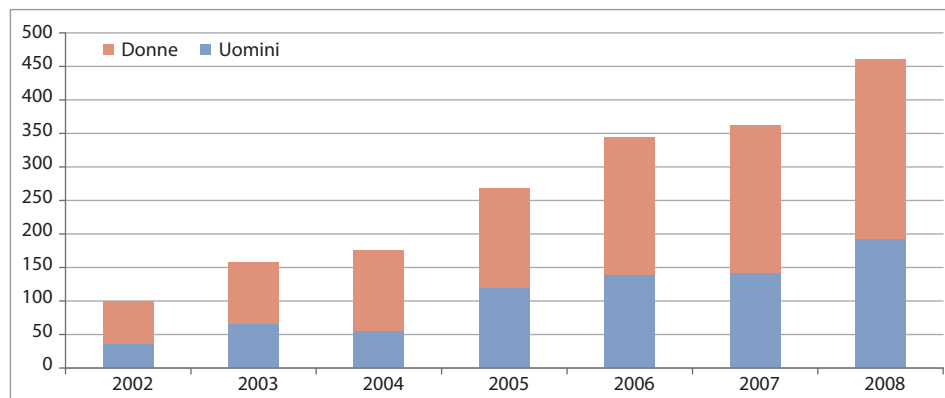
Le acquisizioni di cittadinanza dal 2002 ad oggi

Secondo i dati Istat,³¹ le cittadinanze italiane acquisite da cittadini stranieri in Alto Adige sono cresciute negli anni dal 2002 al 2008, passando complessivamente da 100 a 460 all'anno.

Le acquisizioni di cittadinanza hanno riguardato soprattutto le donne, 64 delle quali sono diventate cittadine italiane nel 2002, e 267 nel 2008. Inferiore il numero degli uomini neo-italiani, cresciuti da 36 a 193 in otto anni.

30 Tali termini sono ridotti della metà in presenza di figli nati o adottati dai coniugi.

31 Istat, <http://demo.istat.it>

Grafico 1.10. Acquisizione della cittadinanza italiana in provincia di Bolzano (2002-2008)

Fonte: Istat, <http://demo.istat.it>

1.5 Un confronto tra il Trentino e l'Alto Adige

L'insediamento sul territorio dei vari gruppi nazionali si struttura non solo in base alle possibilità di impiego, ma molto spesso anche a seconda delle reti parentali o amicali già presenti sul territorio. Ciò fa sì che territori molto simili per quanto riguarda sia le possibilità offerte dal mercato del lavoro sia la composizione demografica quali la provincia di Bolzano e quella di Trento (503.434 abitanti al 31.12.2009 nella prima, 524.826 nella seconda) presentino gruppi di cittadini stranieri residenti provenienti da aree molto diverse.

Per i cittadini serbi, bosniaci e croati non sembrano esserci differenze nella preferenza tra le due province, come per i polacchi, i senegalesi e gli egiziani. Queste nazionalità sono presenti con tassi molto diversi tra loro, ma risultano distribuite in maniera simile tra le province di Trento e di Bolzano. Diversa è invece la realtà di insediamento di molte altre nazionalità, a cominciare dalla Romania. È questa infatti la nazionalità maggiormente presente in Trentino con più di 7.000 persone residenti, mentre i rumeni residenti in Alto Adige sono solamente al nono posto con circa 1.500 persone. Le ragioni di ciò sono molteplici ma sicuramente la vicinanza linguistica tra l'italiano e il rumeno può aver favorito una maggiore immigrazione di cittadini rumeni in Trentino piuttosto che in Alto Adige.

Simile nei due territori è la presenza dei cittadini albanesi, il gruppo straniero più numeroso in Alto Adige con quasi 5.000 presenze e secondo in graduatoria in Trentino con circa 6.500 persone residenti. In provincia di Bolzano, il secondo gruppo più



Giedre

Lithuania

numeroso è rappresentato dai cittadini germanici (4.400 persone), i quali in Trentino sono invece molto meno presenti (600 persone, quindicesimo posto in graduatoria). Anche in questo caso è molto probabile che la ragione per questa diversa distribuzione sul territorio sia da ricercare nella prossimità linguistica. Analogamente, i cittadini austriaci sono presenti con numeri importanti in Alto Adige (più di 1.500 persone), ma quasi assenti in Trentino (100 presenze).

Anche i cittadini della Slovacchia e dell'Ungheria hanno scelto negli ultimi anni di insediarsi maggiormente in provincia di Bolzano (rispettivamente 1.650 e 600 persone) piuttosto che in quella di Trento (rispettivamente 200 e 126 persone). Tra i gruppi nazionali maggiormente rappresentati nelle due provincie, un'ulteriore differenza risulta essere quella dei kosovari, presenti con quasi 900 persone in Alto Adige contro un centinaio in Trentino. Anche i cittadini di India e Bangladesh risultano aver scelto il territorio altoatesino 3 o 4 volte più frequentemente che il Trentino, mentre per il Pakistan la differenza di insediamento risulta molto meno incisiva. Infine, i cittadini della Moldavia e dell'Ecuador, così come i tunisini e gli algerini, sembrano aver scelto invece di insediarsi molto più frequentemente in Trentino piuttosto che in Alto Adige.

Gli stranieri provenienti dall'America Latina sembrano preferire il Trentino come territorio di immigrazione, tranne che per i peruviani, presenti quasi tre volte più frequentemente in Alto Adige (in particolar modo in Val Gardena) che in Trentino. In questo caso è molto probabile che possano essere state le reti di conoscenze e parentali a favorire l'immigrazione selettiva da questo paese, più forti della vicinanza linguistica che avrebbe favorito invece una scelta più orientata verso il Trentino.³²

1.6 Ritratti delle prime 12 nazionalità

Nel presente capitolo viene presentato un breve ritratto delle 12 nazionalità straniere più numerose residenti in Alto Adige. Sono state scelte le comunità che al 31.12.2009 contavano più di 1.000 rappresentanti.

I dati del seguente capitolo, rielaborati dagli autori, provengono dall'Astat, dall'Istat e dalla Ripartizione provinciale Lavoro.

32 Fonte: Istat, <http://demo.istat.it>

I residenti

Tra tutte le persone italiane e straniere residenti in Alto Adige, il 48,4% ha meno di 40 anni e il 22% ha più di 60 anni. Su 100 donne, al 31.12.2009 erano presenti 97,5 uomini.³³

Per “partecipazione al mercato del lavoro” si intende la proporzione tra il numero di lavoratori che risultano attivi con almeno un contratto di lavoro dipendente all’anno registrato presso l’Ufficio per il mercato del lavoro della Provincia e il numero totale di residenti del rispettivo gruppo nazionale sul territorio provinciale. Come termine di riferimento, è importante sottolineare che la partecipazione al mercato del lavoro dipendente della popolazione italiana è di 63,3 dipendenti ogni 100 residenti per gli uomini e di 57,6 dipendenti ogni 100 residenti per le donne.

Tabella 1.12. Popolazione straniera residente in Alto Adige per fasce d’età (prime 12 nazionalità)

	0-17 anni		18-39 anni		40-59 anni		60+ anni		Totale residenti al 31.12.2009 (Anagrafi comunali)
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	
Albania	1.419	27,6%	2.234	43,5%	1.069	20,8%	416	8,1%	5.138
Germania	420	9,2%	1.420	31,1%	1.803	39,5%	917	20,1%	4.560
Marocco	990	31,2%	1.355	42,7%	700	22,1%	129	4,1%	3.174
Pakistan	922	36,3%	947	37,2%	629	24,7%	45	1,8%	2.543
Macedonia	675	30,9%	961	44,0%	507	23,2%	42	1,9%	2.185
Slovacchia	141	7,4%	1.468	77,5%	279	14,7%	5	0,3%	1.893
Kosovo*	349	40,1%	367	42,1%	140	16,1%	15	1,7%	871
Romania	241	14,3%	974	57,9%	437	26,0%	29	1,7%	1.681
Austria	84	5,4%	509	32,7%	641	41,2%	322	20,7%	1.556
Serbia*	651	32,1%	849	41,9%	481	23,7%	45	2,2%	2.026
Ucraina	96	9,0%	278	26,0%	600	56,1%	95	8,9%	1.069
Polonia	143	13,6%	567	54,0%	325	31,0%	15	1,4%	1.050
Media prime 12 nazionalità	6.131	22,1%	11.929	43,0%	7.611	27,4%	2.075	7,5%	27.746

Fonte: dati forniti dall’Astat, 2010 (I dati per età derivano dai registri anagrafici dei comuni e pertanto non sempre corrispondono a quelli Astat. I dati dell’ex Jugoslavia sono stati ripartiti tra Kosovo e Serbia)

33 Fonte: Istat, <http://demo.istat.it>

Tabella 1.13. Partecipazione al mercato del lavoro degli stranieri residenti in Alto Adige (prime 12 nazionalità)

	Totale dipendenti ogni 100 residenti (18-60 anni)		
	% Uomini	% Donne	Totale
Albania	71,2%	44,0%	59,8%
Germania	86,3%	52,3%	66,3%
Marocco	65,0%	47,3%	57,2%
Pakistan	69,0%	6,4%	47,2%
Macedonia	71,6%	36,9%	56,3%
Slovacchia	143,0%	77,4%	99,9%
Kosovo	73,2%	23,2%	51,5%
Romania	123,1%	93,9%	104,7%
Austria	107,8%	55,9%	72,2%
Serbia	75,6%	38,7%	59,0%
Ucraina	90,7%	102,4%	100,7%
Polonia	207,9%	583,7%	333,4%
Italia	63,3%	57,6%	60,5%

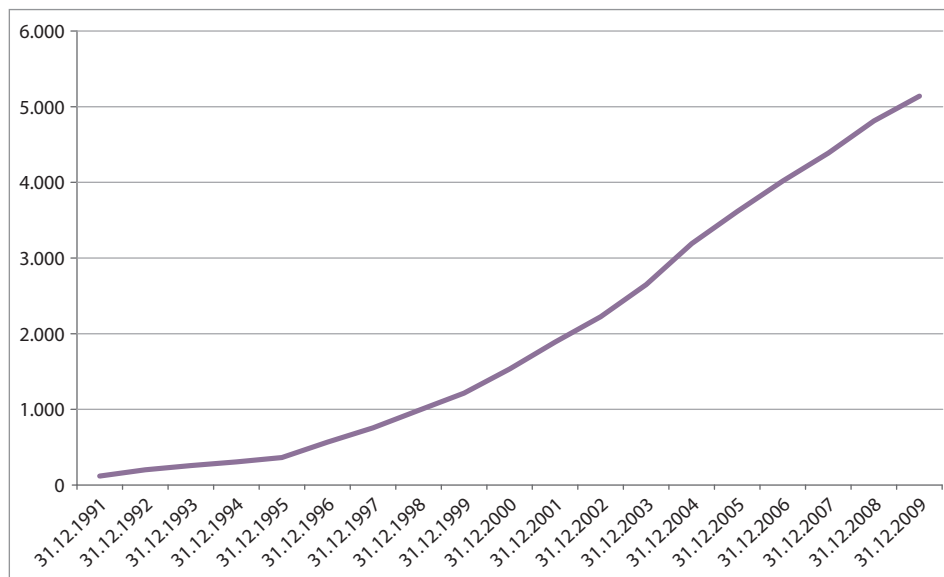
Fonte: dati forniti dalla Ripartizione Lavoro della Provincia Autonoma di Bolzano, (I dati sui residenti sono riferiti al 31.12.2009. I dati sugli occupati invece si riferiscono al 30.11.2009. Questa data, momento di "minima stagionale", è stata scelta per concentrare il più possibile il dato sugli occupati dipendenti al netto degli occupati stagionali).

Per una più agevole lettura dei dati riportati nella tabella 1.13., è utile sottolineare che le percentuali di dipendenti ogni 100 residenti che superano il 100% indicano una forte propensione al lavoro stagionale da parte di cittadini stranieri che lavorano in Alto Adige ma spesso non vi risiedono.

Albania

I cittadini albanesi formano già da anni la comunità straniera più numerosa in Alto Adige. Il loro incremento a livello numerico è stato il più rilevante negli ultimi anni. Se nel 1999 erano solamente 1.215 gli albanesi residenti, oggi sono 5.140.

Si tratta di una comunità con una leggera prevalenza maschile e soprattutto molto giovane. Su 100 donne albanesi risiedono in Alto Adige 126 uomini. Il 71,1% della popolazione albanese residente in Alto Adige, sia maschile sia femminile, ha meno di 40 anni.

Grafico 1.11. Popolazione albanese residente in Alto Adige 1991-2009

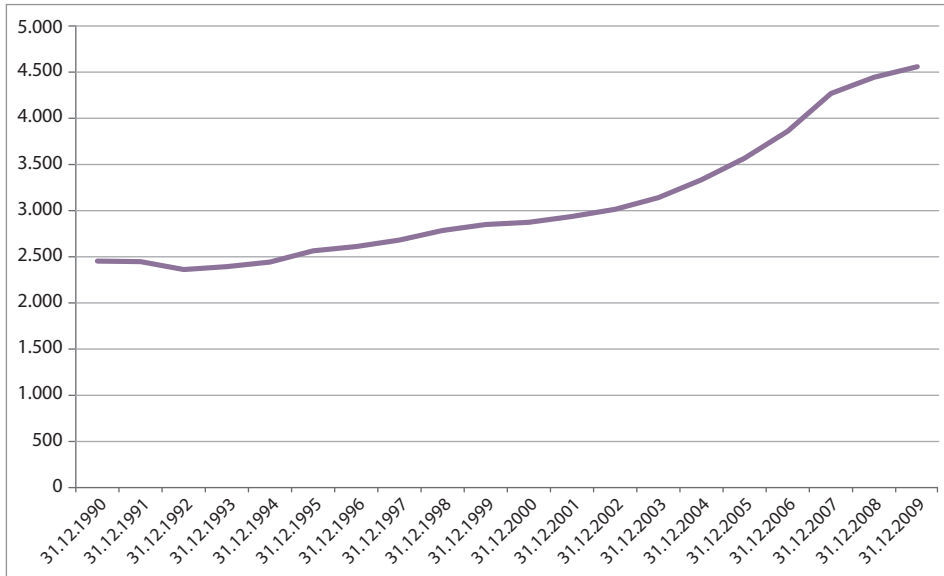
Fonte: elaborazione propria su dati forniti dall'Astat

I cittadini albanesi, e in particolare quasi la metà degli uomini, sono attivi nel settore dell'edilizia, sia nel comparto dell'edilizia industriale sia in quello dell'artigianato. Anche nel settore dei servizi gli albanesi, soprattutto le donne, sono fortemente rappresentati. Rispetto alla popolazione italiana, gli uomini albanesi partecipano più frequentemente al mercato del lavoro dipendente (con 71,2 dipendenti ogni 100 residenti), le donne invece in misura inferiore (44 dipendenti ogni 100 residenti). Per quanto riguarda il settore abitativo, il 45% preferisce l'ambito urbano di Bolzano. Al secondo posto segue con grande distanza Merano.

Germania

Fino al 2004, i cittadini germanici rappresentavano il più numeroso gruppo di cittadini stranieri dell'Alto Adige, prima di essere superati dagli albanesi. Oggi, con 4.559 residenti, essi sono il secondo gruppo per consistenza numerica. Si tratta dell'unico gruppo straniero in Alto Adige, assieme a quello austriaco, ad aver vissuto un calo di presenze, negli anni '90 immediatamente dopo la ri-unificazione della Germania, nella storia del suo insediamento in Alto Adige.

Grafico 1.12. Popolazione germanica residente in Alto Adige 1990-2009



Fonte: elaborazione propria su dati forniti dall'Astat

Quella dei cittadini germanici è una popolazione prevalentemente femminile: su 100 donne ci sono solamente 76 uomini germanici in Alto Adige. Se si considerasse solamente la popolazione femminile, le donne germaniche sarebbero il primo gruppo straniero.

L'età media dei cittadini germanici è relativamente alta, se paragonata a quella degli altri stranieri residenti: solamente il 40,4% ha meno di 40 anni e uno su cinque addirittura più di 60. Le donne (43,2% sotto i 40 anni) risultano leggermente più giovani degli uomini (36,6% sotto i 40 anni).

I cittadini germanici dell'Alto Adige lavorano prevalentemente nel settore dei servizi (quasi un terzo). Essi sono ben rappresentati anche nel settore pubblico, e in particolar modo le donne. Anche in ambito commerciale e nel settore della manifattura dell'industria i cittadini tedeschi sono ben rappresentati, nell'ultimo settore soprattutto grazie agli uomini. La partecipazione al mercato del lavoro è buona tra le donne (52,3 dipendenti ogni 100 residenti), ma è più alta tra gli uomini, con 86,3 dipendenti su 100 residenti.

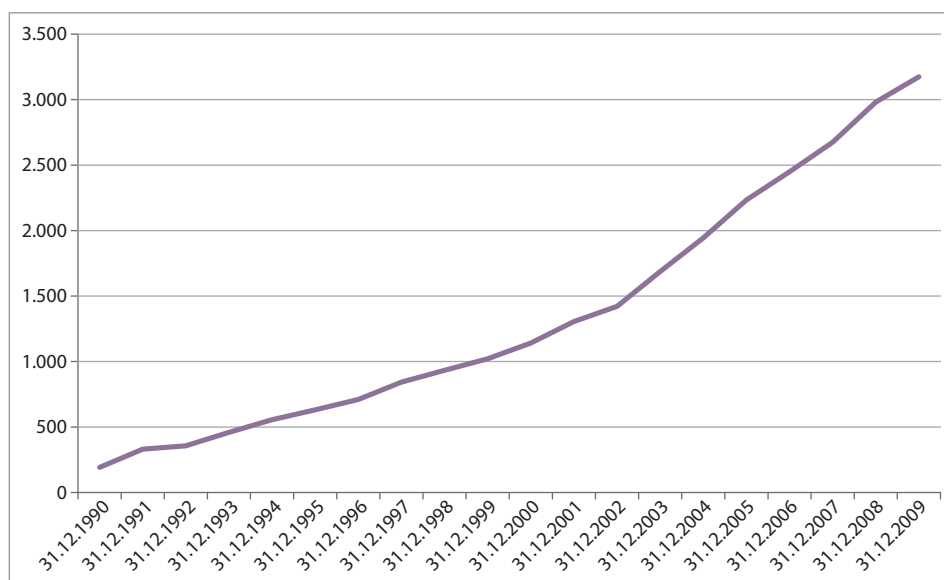
A differenza di molte altre nazionalità, i germanici sembrano non prediligere alcuna particolare zona di insediamento, ma sono anzi presenti in quasi tutti i comuni dell'Alto Adige. Essi sono pertanto i più "rurali" tra i cittadini stranieri, vivendo rela-

tivamente poco nei centri urbani (tra questi, a Bolzano e a Merano in egual misura) e molto invece nelle valli. Bressanone, Appiano, Lana e Brunico risultano essere, tra i comuni di minor dimensione, quelli in cui si concentra il maggior numero di cittadini germanici.

Marocco

Il terzo gruppo straniero per consistenza numerica in Alto Adige è costituito dai cittadini provenienti dal Regno del Marocco. Il loro numero è cresciuto negli ultimi anni in maniera molto regolare ed è triplicato dal 1999 (da 1.000 a 3.000).

Grafico 1.13. Popolazione marocchina residente in Alto Adige 1990-2009



Fonte: elaborazione propria su dati forniti dall'Astat

Si tratta di una popolazione con una leggera prevalenza maschile. Su 100 donne marocchine infatti risiedono in Alto Adige quasi 120 uomini. Dieci anni fa però, quando su 100 donne c'erano ben 224 uomini, questo rapporto era molto più sbilanciato.

I marocchini sono in media molto giovani: il 73,9% non ha raggiunto i 40 anni e solo il 4,1% ha più di 60 anni. Le donne marocchine sono leggermente più giovani degli uomini: tra questi ultimi gli under 40 sono il 70,6%, tra le donne il 77,8%.

I marocchini e soprattutto le marocchine lavorano prevalentemente nel settore dei servizi. Oltre che in questo settore, le donne marocchine lavorano quasi esclusivamen-

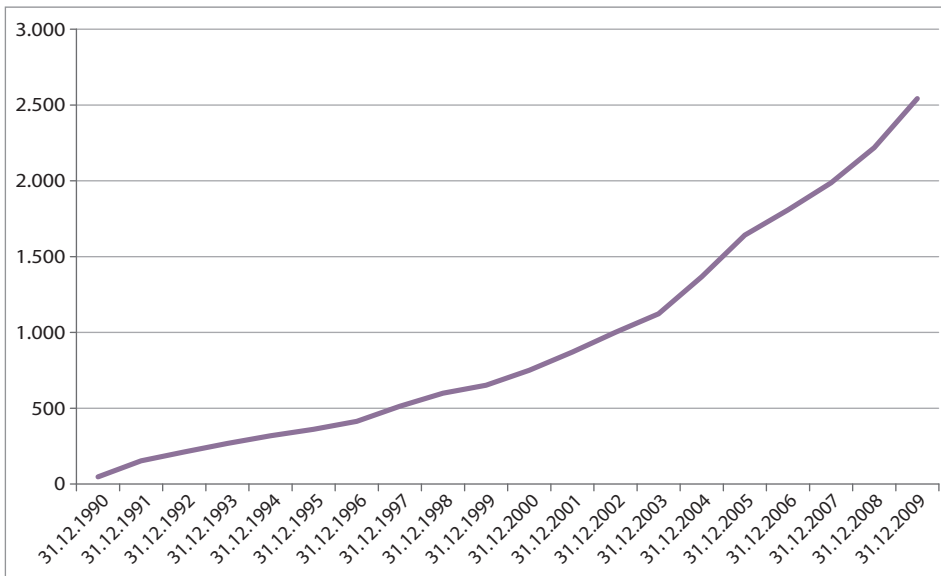
te nel settore alberghiero e risultano pressochè assenti in altri ambiti lavorativi. Gli uomini invece privilegiano la manifattura dell'industria e – in misura minore – il settore alberghiero. Gli uomini sono maggiormente presenti nel mercato del lavoro rispetto alle donne. Su 100 residenti, infatti, sono registrati 65 dipendenti uomini e 47,3 donne.

Quasi la metà dei marocchini vive nella città capoluogo, Bolzano. Molti risiedono anche nella Bassa Atesina tra Laives e Salorno e sulla Strada del Vino.

Pakistan

Al quarto posto della classifica delle presenze si trovano i cittadini del Pakistan.

Grafico 1.14. Popolazione pakistana residente in Alto Adige 1990-2009



Fonte: elaborazione propria su dati forniti dall'Astat

Se si considerasse solamente la popolazione femminile straniera, il Pakistan sarebbe invece al nono posto, il che lascia intendere quanto sbilanciata a favore della componente maschile sia questo gruppo. Su 100 pakistane risiedono in Alto Adige ben 148 pakistani. Dieci anni fa anche in questo caso lo sbilanciamento era ancora più evidente, con gli uomini più di quattro volte più numerosi delle donne.

Quasi tre quarti della popolazione pakistana (il 73,5%) ha meno di 40 anni e solo l'1,8% ha più di 60 anni. Questa struttura d'età è ancora più marcata tra le donne, di cui ben l'81,7% deve ancora compiere 40 anni (così come il 67,9% degli uomini).

Gli uomini pakistani partecipano in buona misura al mercato del lavoro, con 69 dipendenti ogni 100 residenti. Le donne pakistane invece partecipano in misura limitata al mercato del lavoro, facendo registrare solamente 6,4 dipendenti ogni 100 residenti. Nei rarissimi casi in cui una donna pakistana lavori, lo fa in grande maggioranza nel settore dei servizi.

Gli uomini pakistani prediligono il settore alberghiero (in più di un terzo dei casi), ma lavorano anche nel settore dei servizi e nella manifattura dell'industria.

I cittadini pakistani scelgono prevalentemente i contesti urbani come luoghi di residenza. La maggior parte di loro vive a Bolzano, ma anche a Bressanone e Merano. Al quarto posto risulta sorprendentemente il piccolo comune di Brennero, nel quale risiedono 79 pakistani (il 3,7% della popolazione di Brennero).

Macedonia

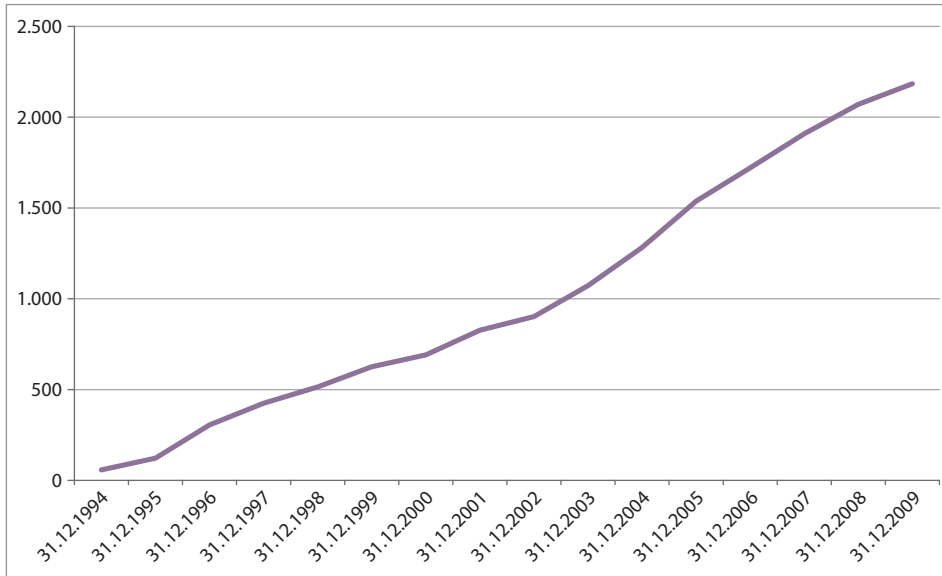
La quinta nazionalità straniera più numerosa in Alto Adige sono i cittadini macedoni.

I cittadini macedoni sono sempre più numerosi in Alto Adige, in particolare dal 2002. Il loro numero da allora è raddoppiato e conta oggi 2.184 persone. Gli uomini macedoni sono presenti in misura leggermente maggiore rispetto alle donne, in un rapporto di 120 a 100 (nel 1999 il rapporto era 206 a 100). Anche nel caso dei macedoni si tratta di una popolazione molto giovane, con il 74,9% sotto i 40 anni (il 73,1% tra gli uomini e il 77,1% tra le donne). In Alto Adige, le cittadine e i cittadini macedoni con più di 60 anni sono solo l'1,9%.

Gli uomini macedoni partecipano al mercato del lavoro in misura doppia (71,6%) rispetto alle donne (36,9%). Le donne macedoni lavorano prevalentemente nel settore dei servizi, seguito dal settore alberghiero. Gli uomini invece sembrano non prediligere alcun settore lavorativo in particolare. Essi si trovano rappresentati nel settore alberghiero così come in quello dei servizi, nella manifattura dell'industria così come nel settore edilizio artigiano e nell'agricoltura.

Un terzo dei macedoni vive nelle città di Bolzano o Merano. Anche in Bassa Atesina, e a Salorno in particolare, hanno la loro residenza molti cittadini macedoni.

Grafico 1.15. Popolazione macedone residente in Alto Adige 1994-2009



Fonte: elaborazione propria su dati forniti dall'Astat

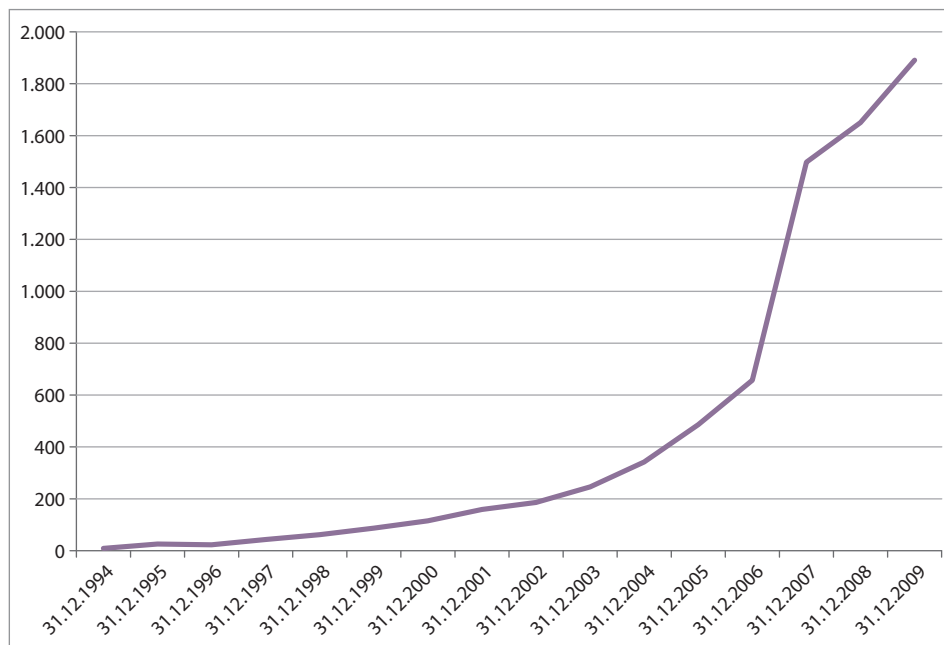
Slovacchia

Fino a poco tempo fa, gli slovacchi rappresentavano una parte molto esigua della popolazione straniera in Alto Adige. Nel 2007 invece si è registrato un aumento improvviso della loro presenza, tanto che in un anno la loro cifra è più che raddoppiata, continuando a crescere di un ulteriore 10% nell'anno successivo.

Quella degli slovacchi è la comunità straniera più giovane dell'Alto Adige: il 77,5% dei loro cittadini ha tra i 18 e i 39 anni e solo 5 di essi (0,3%) ne ha più di 60. L'85% ha meno di 40 anni, e più in particolare l'82,4% degli uomini e l'86,4% delle donne. Si tratta di un gruppo di persone in grandissima maggioranza femminile, se per ogni 100 donne sono residenti in Alto Adige solamente 56 uomini.

Gli slovacchi preferiscono in maniera sorprendente la provincia di Bolzano rispetto al resto del territorio italiano: del totale degli slovacchi residenti in Italia, infatti, ben uno ogni cinque risiede in Alto Adige.

Grafico 1.16. Popolazione slovacca residente in Alto Adige 1994-2009



Fonte: elaborazione propria su dati forniti dall'Astat

La partecipazione al mercato del lavoro degli slovacchi residenti in Alto Adige è molto alta, soprattutto per quanto riguarda gli uomini. Su 100 slovacchi residenti risultano occupati con contratto dipendente ben 143 uomini e 77,4 donne, un dato che può essere spiegato con la forte presenza di lavoratori stagionali non residenti tra gli slovacchi.

I due settori lavorativi in cui maggiormente si impegnano sono l'agricoltura e – in più del doppio dei casi – il settore alberghiero. Slovacche e slovacchi sembrano essersi suddivisi questi due ambiti lavorativi, se è vero che gli uomini lavorano prevalentemente in agricoltura, un settore nel quale le donne sono rappresentate poco; queste ultime invece lavorano nel settore alberghiero quasi due volte più frequentemente rispetto agli uomini. Uno sguardo agli occupati per mese conferma queste analisi: le cittadine e i cittadini slovacchi compaiono nelle statistiche degli occupati dell'Ufficio Osservazione mercato del lavoro più fortemente nei mesi di alta stagione del settore alberghiero (giugno-agosto), e queste cifre raggiungono il loro picco nei mesi autunnali di settembre e ottobre, quando molti cittadini slovacchi sono impegnati nella

raccolta della frutta e nella vendemmia. Sia le donne sia gli uomini, in definitiva, risultano fortemente attivi sul mercato del lavoro.

Gli slovacchi hanno scelto come luogo di residenza privilegiato Merano. Anche Bolzano e Appiano ospita molti cittadini slovacchi, allo stesso modo di Bressanone. Al quinto posto nella classifica delle loro preferenze abitative compare Nova Ponente.

Kosovo

Il Kosovo ha dichiarato la sua indipendenza dalla Serbia il 17 febbraio 2008. Pochi giorni dopo l'Italia ha riconosciuto il nuovo stato. Pertanto la sua popolazione compare nelle statistiche demografiche sia italiane sia dell'Alto Adige solamente dopo tale data. Tra l'inizio del 2008 e la fine del 2009 i kosovari sono la popolazione straniera in Alto Adige che è cresciuta più rapidamente. Se al primo conteggio, alla fine del 2008, erano poco meno di 900, alla fine dell'anno successivo i cittadini kosovari in Alto Adige erano quasi raddoppiati, con una crescita di 800 persone.

Si tratta però molto probabilmente non di nuovi arrivi quanto piuttosto di persone che dopo l'indipendenza hanno modificato il loro passaporto da serbo in kosovaro. Nello stesso periodo della crescita della presenza dei kosovari infatti si registra un altrettanto forte calo del numero di cittadini serbi in Alto Adige (si veda il capitolo "Serbia").

Nel caso dei cittadini kosovari residenti in Alto Adige si tratta – al pari degli altri stati balcanici – di una popolazione prevalentemente maschile, anche se la sproporzione di 119,5 uomini per 100 donne non sembra oltremodo marcata. Anche i cittadini del Kosovo residenti in Alto Adige rappresentano una popolazione estremamente giovane: l'82,2% ha meno di 40 anni (l'80% degli uomini e l'84,8% delle donne) e solo l'1,7% più di 60.

I dati sulla partecipazione al mercato del lavoro della popolazione kosovara sono da considerare provvisori a causa del progressivo passaggio di molti cittadini del Kosovo dalla nazionalità serba a quella kosovara, un passaggio che nel 2009 non si era ancora concluso. Dai dati della Ripartizione lavoro della Provincia Autonoma risulta una partecipazione al mercato del lavoro dei kosovari buona per gli uomini (73,2%), molto inferiore invece per quanto riguarda la popolazione femminile (23,2%).

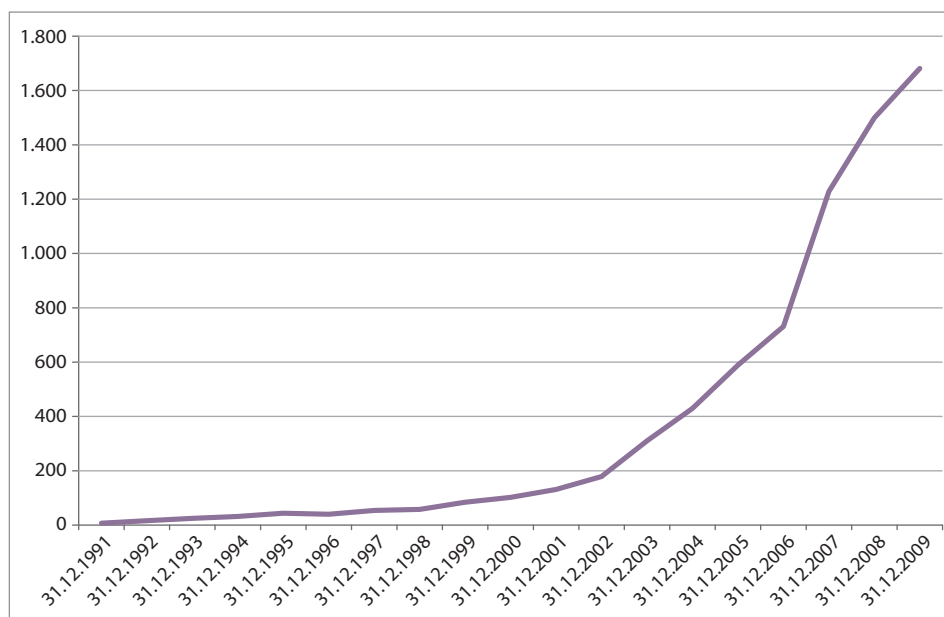
Mancando ancora largamente i dati sulla popolazione del Kosovo è impossibile sapere in quali ambiti lavorativi essi sono maggiormente presenti. In questo caso si rimanda ai dati relativi alla popolazione serba e quella montenegrina, che nelle statistiche anche più recenti compaiono ancora conteggiate insieme.

I kosovari vivono in moltissimi comuni del territorio altoatesino e sembrano privilegiare le località piccole come luogo di residenza. Alla fine del 2008 più di un terzo della popolazione kosovara viveva a Merano. La seconda comunità più grande si trova a Brunico, in cui vive il 15% di loro. Oltre che a Bolzano e a Laives i kosovari si concentrano anche a Campo Tures.

Romania

I cittadini rumeni formano dal 2007 la più grande comunità straniera in Italia, mentre in Alto Adige essi sono finora poco presenti. Il loro afflusso verso la nostra provincia si è mantenuto limitato fino al 2006, ma nel 2007 ha subito un'improvvisa accelerazione.

Grafico 1.17. Popolazione rumena residente in Alto Adige 1991-2009



Fonte: elaborazione propria su dati forniti dall'Astat

Il paese è infatti entrato nell'Unione Europea il 1° gennaio di quell'anno. Da allora i suoi cittadini possono spostarsi liberamente all'interno dello spazio comunitario (spazio Schengen) senza bisogno di visto o di permesso di soggiorno. Ciò ha comportato un considerevole flusso migratorio dalla Romania verso l'Italia e di conseguenza, seppur in misura ridotta, anche verso l'Alto Adige. Tra il 2006 e il 2008 il numero dei

rumeni che vivono in Alto Adige è raddoppiato (da 750 a 1.500), e il trend è ancora in salita anche se i numeri sono relativamente bassi (al 31.12.2009 vivevano in Alto Adige 1.681 cittadine e cittadini rumeni). Uno dei motivi della scarsa preferenza per la provincia di Bolzano può essere ricercato nella prossimità linguistica del rumeno con l'italiano e non con il tedesco – nel vicino Trentino i rumeni formano il primo gruppo straniero con 7.000 persone, un numero quasi cinque volte superiore a quello alteatesino.

Nel caso dei cittadini rumeni si tratta di una popolazione a forte prevalenza femminile: su 100 donne sono infatti presenti solamente 63 uomini. Anche i rumeni e le rumene sono molto giovani: il 72,3% ha meno di 40 anni. Nel caso dei cittadini rumeni è mediamente più giovane la popolazione maschile (75,6% sotto i 40 anni) di quella femminile (70,2%), un dato in contrasto con quanto registrato per la maggioranza delle altre nazionalità straniere.

La partecipazione al mercato del lavoro tra i rumeni è molto alto, mediamente di 104,7 dipendenti ogni 100 residenti, con un tasso maggiore per gli uomini (123,1) rispetto alle donne (93,9). Ciò può significare che una parte dei rumeni che lavorano in Alto Adige non vi risiedono e svolgono in parte lavori stagionali. Uno sguardo ai settori lavorativi scelti prevalentemente dai rumeni conferma questa ipotesi. Essi sono infatti occupati spesso nel settore alberghiero e nell'agricoltura, entrambi settori a forte stagionalità. Anche le statistiche degli occupati dipendenti per mese confermano questo dato. I rumeni risultano occupati prevalentemente nei mesi tra giugno e agosto, ma soprattutto a settembre e ad ottobre, durante il periodo della raccolta e della vendemmia.

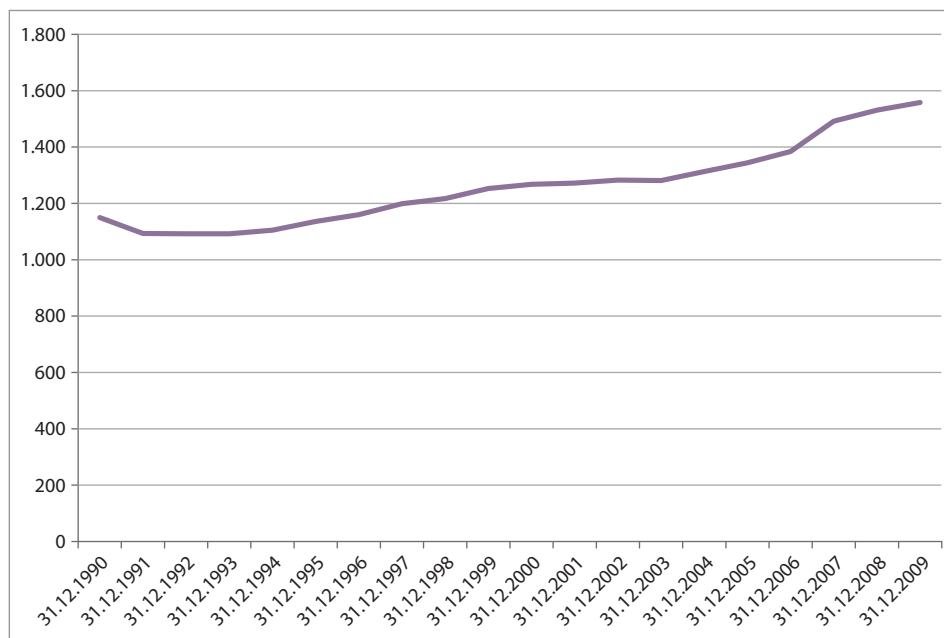
I rumeni lavorano meno frequentemente nel settore dei servizi e nella manifattura dell'industria. Le donne rumene invece lavorano prevalentemente nel settore alberghiero, seguito dal settore dei servizi. Meno spesso, ma pur sempre in buon numero, esse trovano occupazione nel settore pubblico e nell'agricoltura.

I cittadini rumeni abitano in grande maggioranza nella città di Bolzano. Seguono a grande distanza Merano e Laives come altri luoghi di insediamento.

Austria

Fra tutte le comunità straniere in Alto Adige, quella che ha fatto registrare la crescita minore è quella dei cittadini austriaci.

Grafico 1.18. Popolazione austriaca residente in Alto Adige 1990-2009



Fonte: elaborazione propria su dati forniti dall'Astat

Se fino al 1999 erano ancora il secondo gruppo straniero in termini numerici immediatamente dopo i cittadini germanici, il loro numero è salito, in vent'anni, di sole 400 unità, comprendendo oggi circa 1.500 persone. In Alto Adige vivono 56 uomini austriaci su 100 donne austriache. Analogamente a quanto riportato per la popolazione germanica, l'età media dei cittadini austriaci residenti in Alto Adige, e soprattutto degli uomini, è relativamente alta rispetto agli altri gruppi stranieri e si differenzia in maniera considerevole dalla struttura d'età media degli stranieri: solamente il 38,1% dei cittadini e delle cittadine austriache ha meno di 40 anni (in questa fascia si trovano il 40,9% delle donne e il 33,1% degli uomini). Sono più numerosi rispetto agli altri gruppi stranieri, soprattutto tra gli uomini, anche i cittadini austriaci over 60: il 20,7% ha più di 60 anni (il 29,7% tra gli uomini, ma solo il 15,6% delle donne).

Nonostante questa struttura d'età, gli austriaci partecipano in buona misura al mercato del lavoro, in particolare gli uomini (107,8 dipendenti ogni 100 residenti, contro i 55,9 delle donne austriache). Le donne lavorano più spesso nel settore pubblico, seguito a distanza dal settore alberghiero, da quello dei servizi e dal commercio, tenendosi lontane invece dai restanti settori lavorativi. Gli uomini invece preferiscono tendenzialmente il settore dei servizi, ma sono presenti spesso anche nel settore alberghiero, nel settore della manifattura industriale e nel settore pubblico.

Gli austriaci vivono prevalentemente nelle zone urbane dell'Alto Adige, in particolare a Bolzano e dintorni, ma anche a Merano e Bressanone.

Serbia

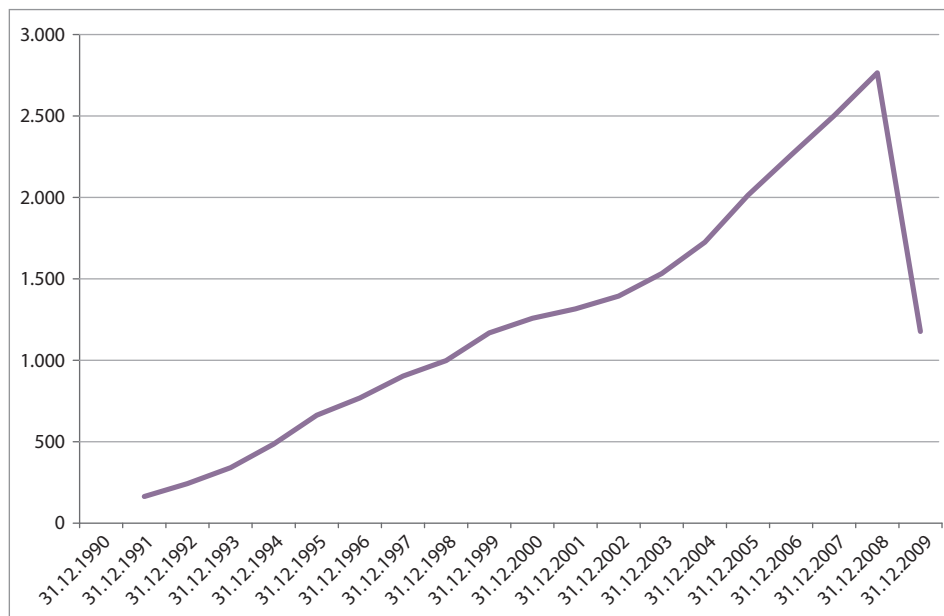
Le statistiche fino a poco tempo fa conteggiavano la Serbia insieme al Montenegro, indipendente dal giugno 2006, e al Kosovo, indipendente dal febbraio 2008. La somma dei cittadini di questi tre stati residenti in Alto Adige è costantemente cresciuta nel corso degli anni. I montenegrini sono sempre stati pochissimi, mentre è rilevante il numero di kosovari, superiore a quello dei cittadini serbi. Il forte calo della presenza di cittadini serbi, così come evidenziato dal grafico 1.19, si spiega con il "travaso" di popolazione dal gruppo serbo a quello kosovaro in seguito all'ottenimento dell'indipendenza del Kosovo.

Fra la popolazione serba dell'Alto Adige, la suddivisione di genere è pressochè equilibrata, essendo presenti 108 uomini per ogni 100 donne.

Ancora una volta va segnalata la loro giovane età media: il 74% dei serbi dell'Alto Adige ha meno di 40 anni e si trova pertanto in età lavorativa. Questa percentuale è leggermente superiore tra le donne (76,3%) rispetto agli uomini (72%). Solo il 2,2% ha più di 60 anni.

I serbi hanno trovato decisamente un settore lavorativo che preferiscono e nel quale si concentrano, e cioè quello del lavoro stagionale nel settore alberghiero. Più di un terzo dei lavoratori, ovvero più della metà delle lavoratrici serbe (e montenegrine e kosovare), sono attive in questo settore soggetto a forti fluttuazioni stagionali. Il numero di lavoratori serbi dipendenti impiegati in questo ambito mostra un forte picco nei mesi invernali, da dicembre a marzo, ed un altro picco altrettanto marcato d'estate, tra luglio e settembre. Seguono a grande distanza altri settori lavorativi quali quello dei servizi e della manifattura industriale. Gli uomini risultano impiegati anche nel settore dell'artigianato edile e industriale.

Grafico 1.19. Popolazione serba residente in Alto Adige 1990-2009



Fonte: elaborazione propria su dati forniti dall'Astat

I dati sulla partecipazione al mercato del lavoro dei serbi sono viziati dalle stesse limitazioni indicate sopra per i cittadini kosovari. Dai dati disponibili, essa risulta bassa per le donne (38,7%), ma buona tra gli uomini (75,6%).

I serbi hanno scelto soprattutto il comune di Lana, seguito nell'ordine da Brunico, Bolzano e Merano come luogo di residenza.

Ucraina

Fino al 2002 pochissimi ucraini risiedevano in Alto Adige. Solo da quell'anno in poi è iniziata una regolare, forte migrazione verso la provincia di Bolzano.

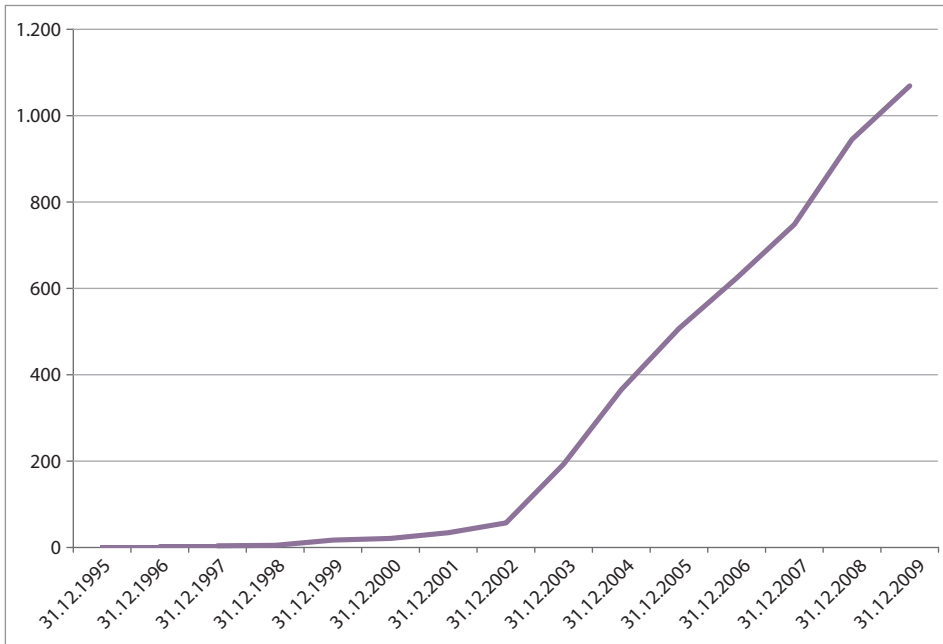
La popolazione ucraina stabilitasi in Alto Adige ha vissuto un incremento stabile dopo il 2002, quando da 57 persone è passata a 1.069 alla fine del 2009.

Sono quasi esclusivamente le donne a emigrare dall'Ucraina verso l'Alto Adige, tanto che oggi sono cinque volte più numerose le donne degli uomini ucraini presenti nella nostra provincia.

Un'altra particolarità della popolazione ucraina è la sua struttura d'età. Gli uomini sono in media relativamente giovani (il 69,3% ha meno di 40 anni), ma le donne sono più rappresentate nelle fasce d'età più avanzata. Tra esse, infatti, solamente il

28,1% ha meno di 40 anni, mentre è la fascia d'età che va dai 40 ai 59 anni quella in cui si concentra la maggioranza assoluta (61,6%) delle donne ucraine che vivono in Alto Adige.

Grafico 1.20. Popolazione ucraina residente in Alto Adige 1995-2009



Fonte: elaborazione propria su dati forniti dall'Astat

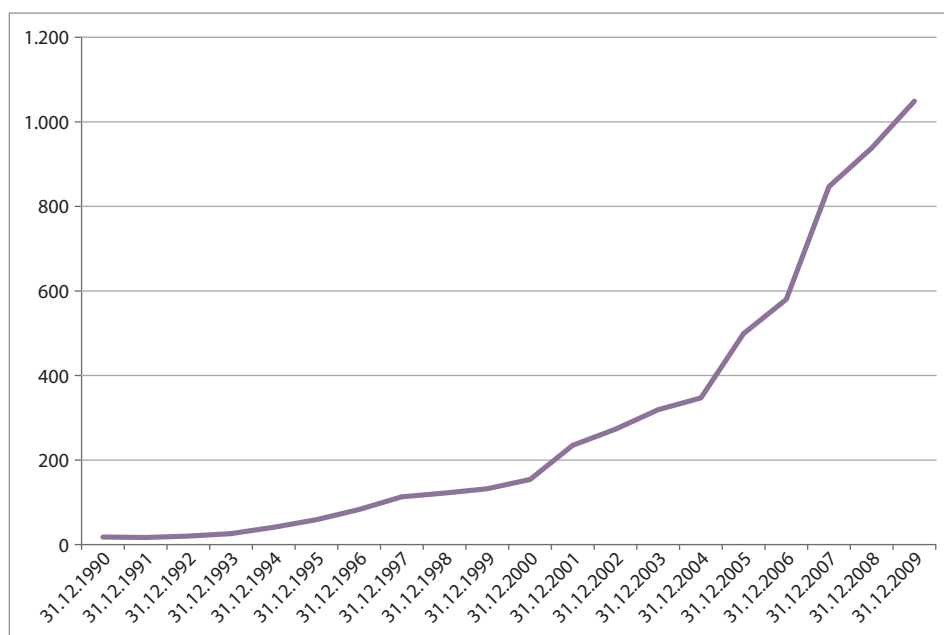
Gli uomini partecipano fortemente al mercato del lavoro (90,7%) e sono attivi in tutti i settori: dai servizi all'edilizia industriale e artigianale, dalla manifattura industriale al settore alberghiero all'agricoltura (sono assenti solamente dal settore pubblico). Le donne ucraine partecipano largamente al mercato del lavoro (102,4 dipendenti su 100 residenti), ma hanno scelto decisamente il settore dei servizi (l'80% di loro lavora in questo settore). Oltre al settore dei servizi, esse sono attive solo nel settore alberghiero. Le donne ucraine partecipano al mercato del lavoro in maniera più marcata rispetto agli uomini, il che rappresenta un'eccezione nel panorama dell'immigrazione altoatesina.

Più della metà dei cittadini ucraini vive nella città di Bolzano. Segue con grande distacco Merano, ma anche Bressanone e Laives.

Polonia

L'afflusso di cittadini polacchi verso l'Alto Adige è continuato a crescere dal 1990 ad oggi, procedendo a fasi alterne. Una prima accelerazione nel flusso migratorio polacco verso l'Alto Adige si è verificata nel 2000, quando erano meno di 200 i polacchi residenti in provincia di Bolzano. Una seconda fase è stata registrata nel 2004, l'anno dell'ingresso della Polonia nell'Unione Europea, grazie al quale i suoi cittadini hanno iniziato a godere della libertà di movimento nello spazio Schengen; poi una terza accelerata si è avuta nel 2006. Oggi in Alto Adige vivono circa mille polacchi.

Grafico 1.21. Popolazione polacca residente in Alto Adige 1990-2009



Fonte: elaborazione propria su dati forniti dall'Astat

La popolazione polacca dell'Alto Adige è in maggioranza femminile: su 100 donne ci sono solamente 47 uomini.

Complessivamente, due terzi dei polacchi (il 67,6%) ha meno di 40 anni (il 70,8% degli uomini e il 66,1% delle donne). La loro partecipazione al mercato del lavoro è particolarmente elevata: il 207,9% per gli uomini e addirittura il 583,7% per le donne, percentuali che indicano una fortissima propensione al lavoro stagionale di persone spesso non residenti in provincia.

Se gli uomini sono attivi a livello lavorativo soprattutto nell'agricoltura, le donne lavorano indifferentemente nell'agricoltura come nel settore alberghiero, senza disprezzare il settore dei servizi.

Quasi la metà dei polacchi vive a Merano e a Bolzano. Anche ad Appiano e in moltissimi altri comuni, prevalentemente comuni grandi con più di 10.000 abitanti, abitano molti polacchi. La popolazione polacca sembra pertanto preferire in modo particolare un ambiente urbano a quello rurale, pur essendo presente in moltissimi comuni del territorio provinciale.



Franco

Italia/Argentina

2. Aspetti sociali

2.1 Gli stranieri nel sistema scolastico e formativo

Gli asili e le scuole della provincia di Bolzano con lingua di insegnamento tedesca, italiana e ladina sono interessate dal fenomeno immigratorio in maniera diseguale, così come lo sono i diversi gradi scolastici.

Allo stesso tempo, i numeri relativi alla componente autoctona³⁴ e quelli della componente straniera della popolazione scolastica non si sono modificati nella stessa maniera negli ultimi anni.

Il quadro che emerge indica alcune contraddittorietà: i numeri degli autoctoni crescono in alcuni ambiti e diminuiscono in altri, mentre i numeri degli stranieri aumentano quasi dappertutto. In particolare, i numeri relativi ai bambini di nazionalità italiana sono diminuiti, dall'anno scolastico 2008/2009 a quello successivo, in tre ambiti (ovvero negli asili in lingua italiana, nelle scuole elementari in lingua tedesca e ladina e nelle scuole medie in lingua tedesca), mentre la componente straniera è cresciuta in tutti gli asili – tranne che in quelli di lingua ladina – e nelle scuole di ogni ordine, grado e lingua di insegnamento.

2.1.1 Asili

Nell'ultimo anno scolastico, negli asili della provincia l'andamento generale degli iscritti è positivo. In termini assoluti la popolazione autoctona e quella straniera sono aumentate nella stessa misura, ma è la componente straniera a crescere più rapidamente, in termini percentuali.

Negli ultimi cinque anni scolastici, la percentuale di bambini stranieri non solo è sempre stata molto più alta negli asili di lingua italiana, ma è anche cresciuta in maniera più rapida negli asili in lingua italiana rispetto agli asili delle altre due lingue.

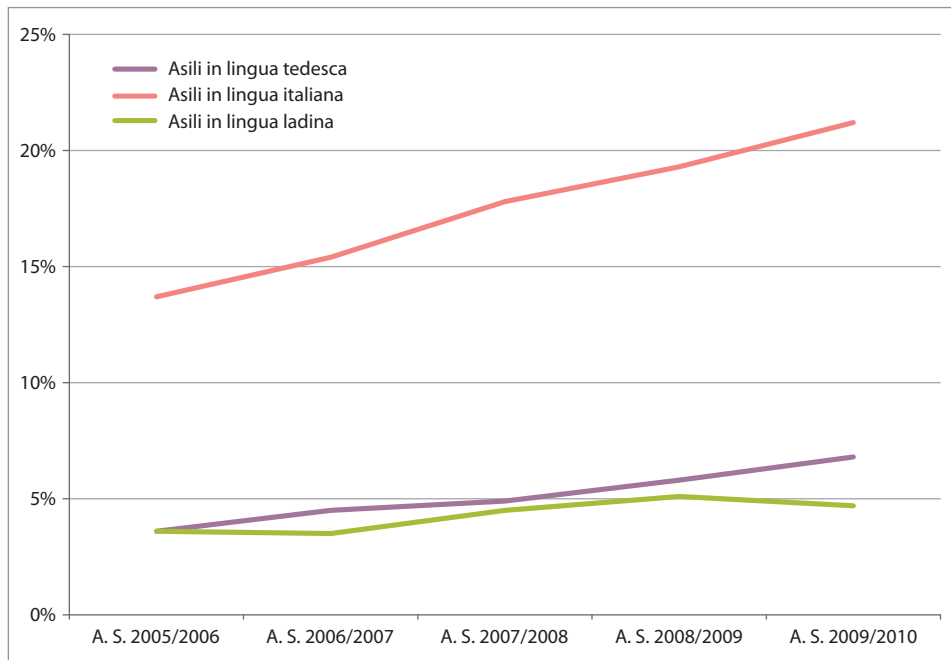
³⁴ Nel presente capitolo si mettono a confronto i numeri relativi agli alunni di nazionalità italiana di lingua tedesca, italiana e ladina con quelli relativi agli alunni di nazionalità straniera nelle scuole della provincia di Bolzano. L'uso del termine "autoctono" serve ad indicare gli alunni di nazionalità italiana dei tre gruppi linguistici.

Tabella 2.1. Bambini di nazionalità italiana e straniera nelle scuole per l'infanzia della provincia di Bolzano (anni scolastici 2008/2009 e 2009/2010)

	Asili tedeschi		Asili ladini		Asili italiani		Asili totale	
	AS 2008/09	AS 2009/10	AS 2008/09	AS 2009/10	AS 2008/09	AS 2009/10	AS 2008/09	AS 2009/10
Italiani	10.655	10.874	654	676	2.910	2.895	14.219	14.445
Stranieri	655	790	35	33	697	778	1.387	1.601
Totale	11.310	11.664	689	709	3.607	3.673	15.606	16.046
% Stranieri	5,8%	6,8%	5,1%	4,7%	19,3%	21,2%	8,9%	10,0%

Fonte: elaborazione propria su dati forniti dall'Astat e su dati tratti da Astat, *Istruzione in cifre 2008-2009*, Provincia Autonoma di Bolzano, 2010 e da Astat *Info n. 4 del febbraio 2010*.

Grafico 2.1. Bambini di nazionalità straniera nelle scuole per l'infanzia della provincia di Bolzano (anni scolastici 2005/2006-2009/2010)



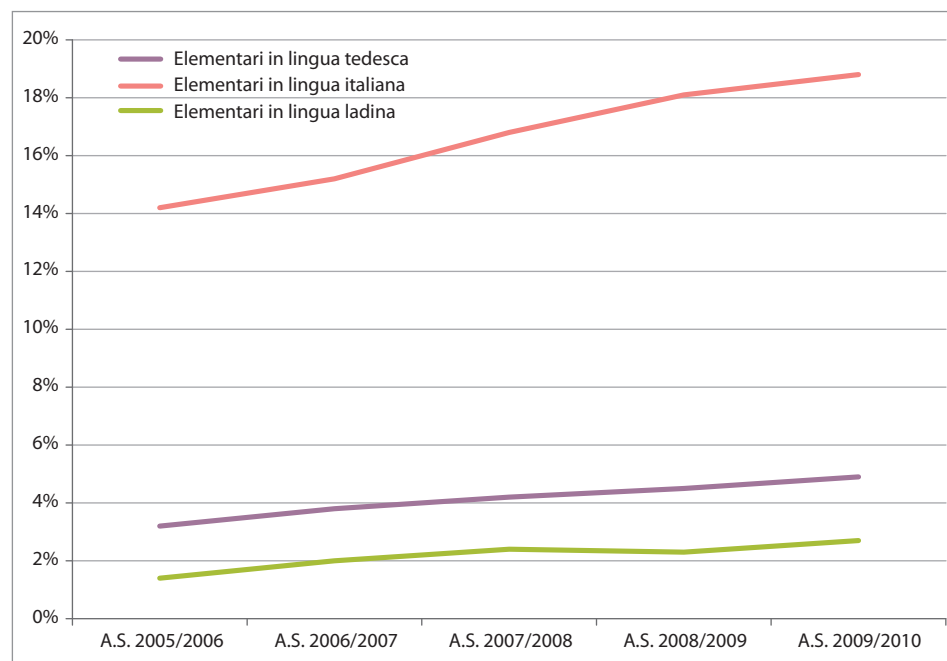
Fonte: elaborazione propria su dati forniti dall'Astat e su dati tratti da Astat, *Istruzione in cifre 2008-2009*, Provincia Autonoma di Bolzano, 2010.

2.1.2 Scuole elementari

Le scuole elementari dell'Alto Adige hanno registrato un calo degli iscritti di 152 unità nell'anno scolastico 2009/2010. A calare è stata in particolare la componente autoctona (-273), la cui diminuzione non è stata frenata neppure dal leggero aumento degli alunni stranieri (+121). Mentre le scuole elementari in lingua italiana hanno fatto registrare complessivamente un leggero incremento di alunni, nelle scuole elementari in lingua tedesca e ladina il trend è negativo per quanto riguarda l'iscrizione di alunni autoctoni ma positivo per la componente straniera.

La percentuale di alunni stranieri nelle scuole elementari in lingua italiana è sempre stata più alta rispetto alle scuole elementari in lingua tedesca e ladina, e inoltre questa percentuale è cresciuta in modo più rapido rispetto alle scuole elementari delle altre due lingue.

Grafico 2.2. Alunni di nazionalità straniera nelle scuole elementari della provincia di Bolzano (anni scolastici 2005/2006-2009/2010)



Fonte: elaborazione propria su dati forniti dall'Astat e su dati tratti da Astat, *Istruzione in cifre 2008-2009*, Provincia Autonoma di Bolzano, 2010.

Tabella 2.2. Alunni di nazionalità italiana e straniera nelle scuole elementari della provincia di Bolzano (anni scolastici 2008/2009 e 2009/2010)

	Elementari tedesche		Elementari ladine		Elementari italiane		Elementari totale	
	AS 2008/09	AS 2009/10	AS 2008/09	AS 2009/10	AS 2008/09	AS 2009/10	AS 2008/09	AS 2009/10
Italiani	19.429	19.188	1.365	1.322	4.883	4.894	25.677	25.404
Stranieri	918	986	32	37	1.082	1.130	2.032	2.153
Totale	20.347	20.174	1.397	1.359	5.965	6.024	27.709	27.557
% Stranieri	4,5%	4,9%	2,3%	2,7%	18,1%	18,8%	7,3%	7,8%

Fonte: elaborazione propria su dati forniti dall'Astat e da su dati tratti Astat, *Istruzione in cifre 2008-2009*, Provincia Autonoma di Bolzano, 2010.

2.1.3 Scuole medie inferiori

Nelle scuole medie inferiori della provincia di Bolzano sono in aumento tutti gli alunni, tranne quelli autoctoni nelle scuole medie in lingua tedesca. Complessivamente l'aumento è stato di 188 unità, di cui 149 sono dovuti alla componente straniera e solamente 39 agli autoctoni.

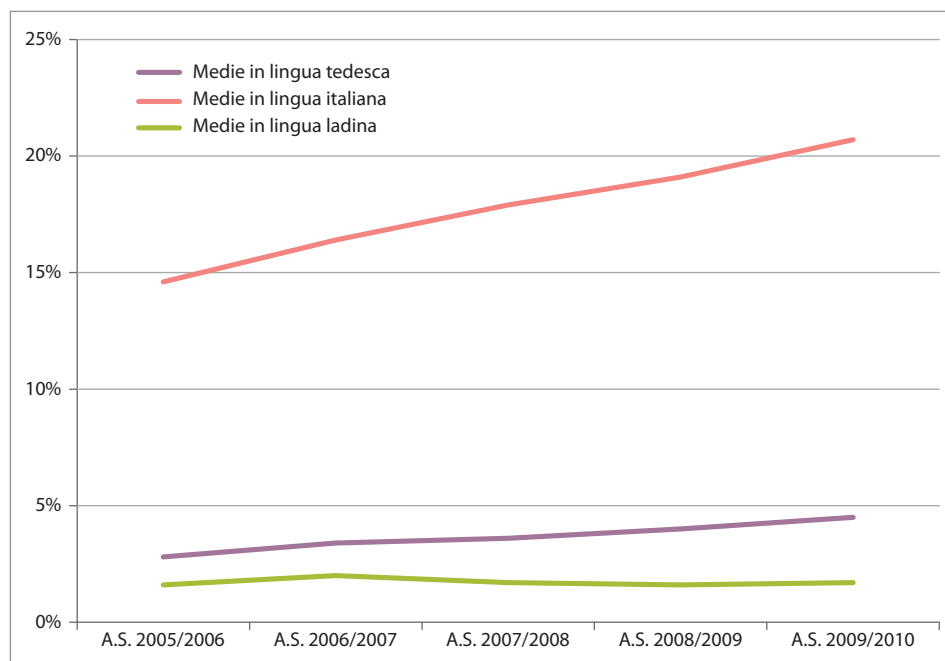
Anche nelle scuole medie la percentuale di popolazione scolastica straniera è più alta nelle scuole in lingua italiana rispetto a quelle in lingua tedesca. Inoltre, questa percentuale è cresciuta più rapidamente nelle scuole medie in lingua italiana rispetto a quelle in lingua tedesca.

Tabella 2.3. Alunni di nazionalità italiana e straniera nelle scuole medie inferiori della provincia di Bolzano (anni scolastici 2008/2009 e 2009/2010)

	Medie in lingua tedesca		Medie in lingua ladina		Medie in lingua italiana		Medie totale	
	AS 2008/09	AS 2009/10	AS 2008/09	AS 2009/10	AS 2008/09	AS 2009/10	AS 2008/09	AS 2009/10
Italiani	12.535	12.503	789	793	2.931	2.998	16.255	16.294
Stranieri	524	583	13	14	694	783	1.231	1.380
Totale	13.059	13.086	802	807	3.625	3.781	17.486	17.674
% Stranieri	4,0%	4,5%	1,6%	1,7%	19,1%	20,7%	7,0%	7,8%

Fonte: elaborazione propria su dati forniti dall'Astat e su dati tratti da Astat, *Istruzione in cifre 2008-2009*, Provincia Autonoma di Bolzano, 2010.

Grafico 2.3. Alunni di nazionalità straniera nelle scuole medie inferiori della provincia di Bolzano (anni scolastici 2005/2006-2009/2010)



Fonte: elaborazione propria su dati forniti dall'Astat e su dati tratti da Astat, *Istruzione in cifre 2008-2009*, Provincia Autonoma di Bolzano, 2010.

2.1.4 Scuole medie superiori

Le scuole medie superiori hanno fatto registrare un aumento complessivo di alunni pari a 433 unità, la maggioranza di cui dovuta alla popolazione di cittadinanza italiana (270 alunni). In aumento la popolazione scolastica nelle scuole medie superiori di ogni lingua di insegnamento sia per quanto riguarda la popolazione autoctona sia quella straniera.

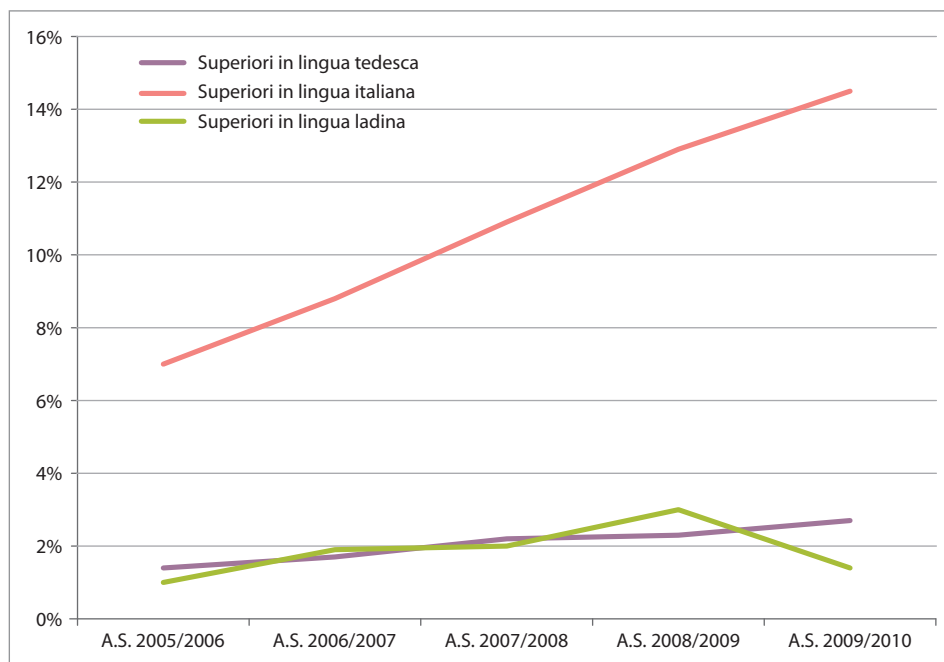
Gli alunni stranieri mostrano una forte preferenza nei riguardi delle scuole medie superiori in lingua italiana rispetto a quelle in lingua tedesca o in lingua ladina, sia in termini assoluti sia in termini percentuali. Particolarmente marcata la distribuzione percentuale degli alunni stranieri nelle scuole superiori delle varie lingue di insegnamento, il cui aumento nelle scuole in lingua italiana è stato molto più rapido rispetto alle scuole superiori in lingua tedesca e ladina.

Tabella 2.4. Alunni di nazionalità italiana e straniera nelle scuole medie superiori della provincia di Bolzano (anni scolastici 2008/2009 e 2009/2010)

	Scuole superiori in lingua tedesca e ladina		Scuole superiori in lingua italiana		Totale scuole superiori	
	AS 2008/09	AS 2009/10	AS 2008/09	AS 2009/10	AS 2008/09	AS 2009/10
Italiani	13.564	13.793	4.796	4.837	18.360	18.630
Stranieri	325	380	711	819	1.036	1.199
Totale	13.889	14.173	5.507	5.656	19.396	19.829
% Stranieri	2,3%	2,7%	12,9%	14,5%	5,3%	6,0%

Fonte: elaborazione propria su dati forniti dall'Astat e su dati tratti da Astat, *Istruzione in cifre 2008-2009*, Provincia Autonoma di Bolzano, 2010.

Grafico 2.4. Alunni di nazionalità straniera nelle scuole medie superiori della provincia di Bolzano (anni scolastici 2005/2006-2009/2010)



Fonte: elaborazione propria su dati forniti dall'Astat e su dati tratti da Astat, *Istruzione in cifre 2008-2009*, Provincia Autonoma di Bolzano, 2010.

2.1.5 Istituti professionali

Negli anni scolastici 2007/08-2009/10, gli istituti professionali della provincia hanno avuto un costante aumento di iscritti.

Tuttavia, mentre negli istituti della Formazione professionale tedesca e ladina si è registrato un aumento sia degli studenti di nazionalità italiana (da 6.795 a 6.886) sia di quelli stranieri (da 252 a 306), negli istituti della Formazione professionale italiana è aumentato solamente il numero di studenti stranieri (da 524 a 665), mentre quello degli studenti di nazionalità italiana è rimasto costante a circa 1.290 iscritti.

A discapito del generale aumento degli iscritti, negli anni scolastici considerati si è registrata una diminuzione del numero di apprendisti negli istituti professionali in lingua italiana, tedesca e ladina. Questa diminuzione riguarda gli studenti stranieri, ma anche – in misura ancora superiore – gli apprendisti di nazionalità italiana. Fa eccezione a questa dinamica solamente la Formazione professionale agraria, nella quale però non risultano apprendisti stranieri.

Per quanto riguarda l'anno scolastico 2009/10 degli istituti professionali, la percentuale più bassa (0,8%) di alunni stranieri è quella, come detto precedentemente, registrata dagli istituti professionali agrari, una percentuale che è rimasta quasi identica nel corso degli anni. I corsi della Formazione professionale tedesca e ladina mostrano una percentuale di alunni stranieri pari al 4,3%, perfettamente in linea con le restanti tipologie di scuole in lingua tedesca, anche se si registra un leggero aumento negli ultimi anni scolastici. La percentuale più alta di stranieri fra tutti i tipi di istituti scolastici (non solo di formazione professionale) si registra invece negli istituti professionali in lingua italiana, dove essa ha raggiunto il 34% (cfr. Tabella 2.6).

Formazione professionale tedesca e ladina

Nei corsi della Formazione professionale tedesca e ladina la quota di studenti stranieri è cresciuta in modo limitato negli ultimi anni (da 3,6% nell'anno scolastico 2007/08 a 3,8% nell'anno scolastico seguente) ed ha raggiunto il 4,3% nell'anno scolastico 2009/10. Complessivamente, nell'anno scolastico 2009/10 erano iscritti 306 studenti stranieri nei corsi a tempo pieno e come apprendisti. Gli studenti stranieri, a differenza di quelli di nazionalità italiana, sono maggiormente presenti nei corsi a tempo pieno rispetto all'apprendistato.

Tabella 2.5. Alunni di nazionalità italiana e straniera negli Istituti di Formazione professionale tedesca e ladina della provincia di Bolzano

	Stranieri			Totale			% stranieri		
	2007/08	2008/09	2009/10	2007/08	2008/09	2009/10	2007/08	2008/09	2009/10
Apprendisti	105	105	100	3.526	3.336	3.161	3,0%	3,1%	3,2%
Corsi a tempo pieno	138	157	199	3.266	3.492	3.780	4,2%	4,5%	5,3%
Corsi in servizio	9	10	7	255	262	251	3,5%	3,8%	2,8%
Totale	252	272	306	7.047	7.090	7.192	3,6%	3,8%	4,3%

Fonte: dati forniti dalla Formazione professionale tedesca e ladina, Provincia Autonoma di Bolzano, 2010

Formazione professionale italiana

Il tipo di scuola che negli ultimi anni si è maggiormente ‘internazionalizzato’ è la Formazione professionale in lingua italiana. Nell’anno scolastico 2009/10, il 34% degli alunni di questo tipo di scuola non avevano la cittadinanza italiana, e la tendenza è verso l’aumento. Al pari degli studenti di nazionalità italiana, gli studenti stranieri degli istituti professionali italiani mostrano di scegliere soprattutto i corsi base, ma sono presenti in numeri consistenti anche nell’apprendistato.

Il numero di studenti stranieri nella Formazione professionale italiana è cresciuto negli ultimi anni scolastici: da 524 studenti (28,9%) nell’anno scolastico 2007/2008 a 620 studenti (32,7%) nell’anno scolastico seguente a 655 studenti (34%) nell’anno scolastico 2009/10.

In particolare, è nei corsi introduttivi e di orientamento (75%) e nei corsi base in servizio³⁵ (50%) che si trovano le più alte percentuali di alunni stranieri. Un quarto degli apprendisti e più di un terzo degli iscritti nei corsi base negli istituti professionali in lingua italiana sono stranieri.

35 La formazione in servizio di riferisce prevalentemente ai corsi di formazione in ambito sociale e socio-sanitario.

Tabella 2.6. Alunni di nazionalità italiana e straniera negli Istituti di Formazione professionale italiana della provincia di Bolzano³⁶

	Stranieri			Totale			% stranieri		
	2007/08	2008/09	2009/10	2007/08	2008/09	2009/10	2007/08	2008/09	2009/10
Apprendisti	117	122	107	635	513	417	18,4%	23,8%	25,7%
Introduttivi e orientamento	46	56	85	62	72	113	74,2%	77,8%	75,2%
Corsi base	307	342	349	842	928	1.003	36,5%	36,9%	34,8%
Corsi base in servizio	38	68	86	93	112	170	40,9%	60,7%	50,6%
Post qualifica	4	14	23	99	123	159	4,0%	11,4%	14,5%
Post diploma	11	14	11	70	123	68	15,7%	11,4%	16,2%
Post laurea	1	4	4	15	24	25	6,7%	16,7%	16,0%
Totale	524	620	665	1.816	1.895	1.955	28,9%	32,7%	34,0%

Fonte: dati forniti dalla Formazione professionale italiana, Provincia Autonoma di Bolzano, 2010

Formazione professionale agraria

Il minor numero di studenti stranieri viene registrato negli istituti della Formazione professionale agraria. Negli anni scolastici dal 2007/08 al 2009/10 non si è registrato alcuno studente straniero tra gli apprendisti. Anche nei corsi a tempo pieno gli studenti stranieri sono pressoché assenti: su circa 700 iscritti gli stranieri sono stati, negli ultimi anni scolastici, tra i 5 e i 9.

Tabella 2.7. Alunni di nazionalità italiana e straniera negli Istituti di Formazione professionale agraria della provincia di Bolzano

	Stranieri			Totale			% stranieri		
	2007/08	2008/09	2009/10	2007/08	2008/09	2009/10	2007/08	2008/09	2009/10
Apprendisti	0	0	0	49	49	62	0,0%	0,0%	0,0%
Allievi a tempo pieno	5	9	6	684	691	719	0,7%	1,3%	0,8%
Totale	5	9	6	733	740	781	0,7%	1,2%	0,8%

Fonte: dati forniti dalla Formazione professionale agraria, Provincia Autonoma di Bolzano, 2010

³⁶ La formazione di base riguarda la prima qualificazione per gli allievi che hanno terminato le scuole medie inferiori. La formazione post qualifica e post diploma offre percorsi nei settori dell'agricoltura, dell'industria, dell'artigianato, dei servizi, del commercio; del turismo, ma soprattutto dei servizi socio-sanitari. Questo tipo di formazione viene offerto sia come corso a tempo pieno (corsi base) sia come offerta formativa di riqualificazione per lavoratori ed operatori del settore (corsi base in servizio).



Shaika

Mongolia

2.2 Le politiche di sostegno in ambito abitativo

Non esistono dati statistici che indicano quanti stranieri, tra quelli residenti in Alto Adige, abitino in alloggi in affitto e quanti in alloggi di proprietà. Da una ricerca rappresentativa (social survey) svolta nel 2005 dall'Osservatorio provinciale sulle immigrazioni su di un campione di 527 stranieri residenti provenienti da Paesi a basso reddito è risultato che, tra gli intervistati, il 76,8% abitava in un alloggio in affitto e il 7,9% in un alloggio di proprietà.³⁷

2.2.1 Contributi all'affitto

Per contro, da un'indagine dell'Astat sulle famiglie 2005-2010 “risulta che il 73,8% delle famiglie altoatesine abita in una casa di proprietà, mentre il 19,8% vive in affitto o subaffitto”.³⁸

Molti degli stranieri che vivono in appartamenti in affitto fanno ricorso ai contributi erogati dall'Istituto per l'edilizia sociale IPES della Provincia. I contributi erogati annualmente sono costantemente aumentati nel corso degli anni fino a raggiungere i 34 milioni di Euro spesi nel 2009. Di questa somma, una parte crescente è andata a cittadini stranieri, soprattutto non comunitari. Nel 2009 i cittadini stranieri hanno usufruito per una percentuale pari al 42% del totale del sussidio affitto erogato dall'IPES.³⁹ Le ragioni di ciò sono molteplici, tra cui il fatto che gli stranieri in Alto Adige vivono più spesso in alloggi in affitto rispetto alla media. Tuttavia, è soprattutto grazie alla maggiore corrispondenza delle caratteristiche strutturali della popolazione straniera con i criteri di assegnazione del punteggio degli alloggi IPES che la popolazione straniera beneficia maggiormente del sussidio per l'affitto. Queste caratteristiche sono prevalentemente il minor reddito medio,⁴⁰ l'alto numero dei figli – il tasso di

37 Lainati, C.; Saltarelli, S., (a cura di), *Migrazioni in Alto Adige* (Provincia Autonoma di Bolzano, Osservatorio provinciale sulle immigrazioni, Bolzano, febbraio 2007);

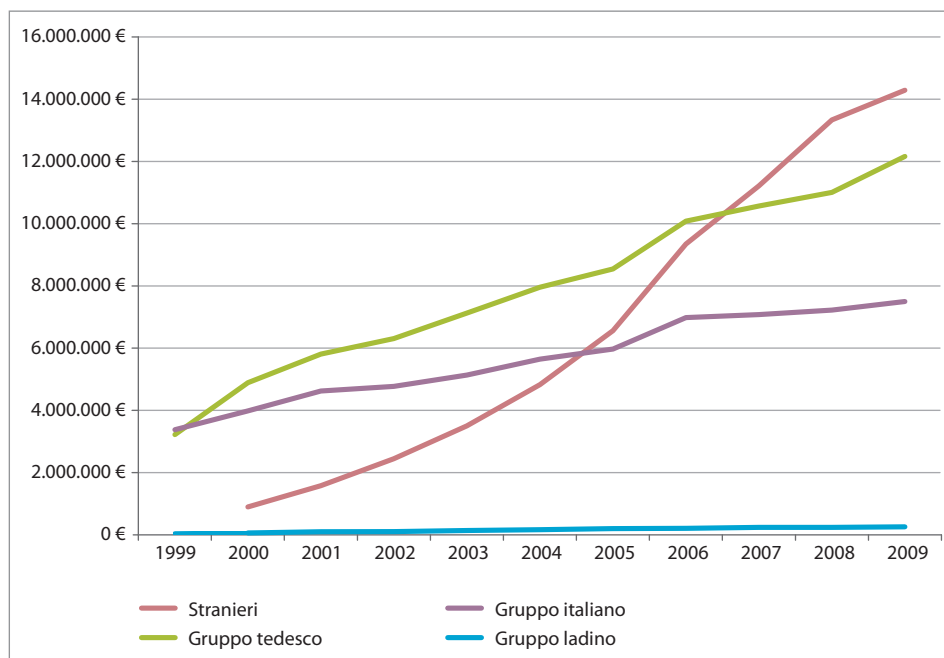
38 Lainati, C.; Saltarelli, S., *cit.*; Astat, *Info n. 60 del novembre 2010*, in <http://www.provinz.bz.it/astat/it/service/256.asp?&News_action=4&News_article_id=343266>.

39 Dati forniti dall'IPES, 2010.

40 Secondo l'INPS, la retribuzione media annua di un lavoratore extracomunitario in Trentino Alto Adige nel 2004 era pari a 11.055 Euro. Per contro, secondo l'Astat, nel 2001 la retribuzione media annua della popolazione totale era pari a 21.465 Euro. Cfr. INPS, *Diversità culturale, identità di tutela. III° Rapporto su immigrati e previdenza negli archivi Inps*, in <http://www.inps.it/bussola/VisualizzaDOC.aspx?VirtualURL=/informazioni/template/migranti/repository/node/N123456789/III_Rapporto.pdf&iDDalPortale=5377>; Astat, *Lavoro dipendente e retribuzioni in provincia di Bolzano nel settore privato – 1990-2001* (Provincia Autonoma di Bolzano, 2004)

natalità degli stranieri in Alto Adige è infatti oggi pari a 17,6‰,⁴¹ mentre quello della popolazione autoctona è di 9‰⁴² – ed il maggiore sovraffollamento abitativo.⁴³

Grafico 2.5. Contributi per il sussidio all'affitto erogati dall'IPES dal 1999 al 2009



Fonte: elaborazione propria su dati della Provincia Autonoma di Bolzano, Assessorato per l'edilizia e su dati forniti dall'IPES, 2010.

41 Astat, *Info* Nr. 27/giugno 2010 (Provincia Autonoma di Bolzano, 2010).

42 *Ibid.*

43 Lainati, C., Saltarelli, S., *cit.*

Tabella 2.8. Contributi per il sussidio all'affitto erogati dall'IPES dal 1999 al 2009

Anno	Gruppo italiano	Gruppo tedesco	Gruppo ladino	Stranieri	Totale
1999	3.380.510,00 €	3.220.901,48 €	33.408,41 €		6.634.819,89 €
2000	3.982.210,85 €	4.890.360,28 €	61.358,02 €	896.868,36 €	9.830.797,51 €
2001	4.623.714,82 €	5.810.973,11 €	98.566,16 €	1.578.782,25 €	12.112.036,34 €
2002	4.771.284,40 €	6.308.826,80 €	105.475,42 €	2.445.498,58 €	13.631.085,20 €
2003	5.134.300,92 €	7.126.775,77 €	140.182,22 €	3.500.633,74 €	15.901.892,65 €
2004	5.645.383,74 €	7.956.673,08 €	164.982,77 €	4.826.472,18 €	18.593.511,77 €
2005	5.972.397,43 €	8.546.744,49 €	202.615,11 €	6.562.955,84 €	21.284.712,87 €
2006	6.980.911,88 €	10.081.430,20 €	210.115,79 €	9.345.163,04 €	26.617.620,91 €
2007	7.078.273,14 €	10.568.988,70 €	239.144,21 €	11.213.354,78 €	29.099.760,83 €
2008	7.221.872,33 €	11.005.644,67 €	240.543,45 €	13.334.009,70 €	31.802.070,15 €
2009	7.498.908,74 €	12.162.013,71 €	258.314,12 €	14.288.951,57 €	34.208.188,14 €
Tot.	62.289.768,25 €	87.679.332,29 €	1.754.705,68 €	67.992.690,04 €	219.716.496,26 €

Fonte: elaborazione propria su dati della Provincia Autonoma di Bolzano, Assessorato per l'edilizia e su dati forniti dall'IPES, 2010.

Per porre un freno alla crescente spesa per il sussidio all'affitto, con la delibera n. 1885 del 20.07.2009, la Giunta provinciale ha stabilito che il limite massimo dei fondi da erogare a cittadini extracomunitari per quanto riguarda i 140.000.000 Euro destinati al sussidio casa e alle varie agevolazioni edilizie sarebbe stato pari al 7,89%. Il Tribunale di Bolzano, tuttavia, il 16 novembre 2010 ha dichiarato inammissibile tale calcolo perché fondato su criteri di calcolo discriminatori, rinviando la questione alla Corte europea di giustizia.⁴⁴ In seguito a ciò, la Giunta provinciale di Bolzano ha annunciato di voler “intervenire sul sussidio casa con tre modifiche della legge 13/1998: da un lato, con la riduzione del tetto massimo del contributo (da 6mila euro annuali a 4.800 euro, vale a dire 400 mensili anziché 500), dall'altro, con la mancata liquidazione di contributi mensili sotto i 50 euro. Infine, la proposta della Giunta intende precisare il principio che ispira la concessione del sussidio casa che, come ha sintetizzato il Presidente della Giunta provinciale di Bolzano: “Non è un diritto personale soggettivo ma una legittima aspettativa, quindi il contributo può essere concesso nei limiti delle risorse disponibili annualmente”.⁴⁵

44 Tribunale di Bolzano, Ordinanza N. 665/2010 del 16.11.2010

45 Comunicato stampa della Giunta provinciale di Bolzano del 29 novembre 2010, reperibile in internet presso l'indirizzo http://www.provincia.bz.it/usp/285.asp?aktuelles_action=4&aktuelles_article_id=344341.

Tabella 2.9. Erogazione del sussidio all'affitto (anno 2009)

	Totale	Gruppo linguistico			Stranieri		
		Italiani	Tedeschi	Ladini	Stranieri tot.	Solo UE	Solo extra UE
Sussidio affitto erogato 2009	34.208.188,14 €	7.498.908,74 €	12.162.013,71 €	258.314,12 €	14.288.951,57 €	1.626.961,00 €	12.661.990,57 €
Sussidio affitto erogato 2009 (in %)		21,92 %	35,55 %	0,76 %	41,77 %	4,76 %	37,01 %
Richieste di sussidio presentate 2009	11.208	2.817	4.488	95	3.808	481	3.327
Richieste di sussidio presentate 2009 (in %)		25,13 %	40,04 %	0,85 %	33,98 %	4,29 %	29,68 %
Richieste di sussidio accolte 2009	8.422	2.227	3.396	72	2.727	366	2.361
Richieste di sussidio accolte 2009 (in %)		79,06 %	75,67 %	75,79 %	71,61 %	76,09 %	70,96 %

Fonte: dati forniti dall'IPES, 2010

2.2.2 Alloggi dell'Istituto per l'Edilizia Sociale

Il raffronto dei dati sugli alloggi IPES assegnati nel 2009 con i dati relativi al 2008 è problematico perché provengono da fonti diverse (dall'IPES per il 2009 e dalla Relazione sull'attività dell'Amministrazione provinciale 2008, pagg. 341s per i dati del 2008).

Tabella 2.10. Alloggi IPES assegnati nel 2009

	Totale	Gruppo linguistico			Stranieri		
		Italiani	Tedeschi	Ladini	Stranieri tot.	Solo UE	Solo extra UE
Nuovi alloggi assegnati 2009	89	34 (38,2%)	48 (53,93%)	0 (0%)	7 (7,87%)	0	7
Vecchi alloggi assegnati 2009	262	100 (38,17%)	121 (46,18%)	2 (0,76%)	39 (14,89%)	0	39
Totale alloggi assegnati 2009	351	134	169	2	46	0	46
Totale alloggi assegnati 2009 (in % medie)		38,18%	48,15%	0,57%	13,11%	0,00%	13,11%

Fonte: dati forniti dall'IPES, 2010

Nonostante ciò è possibile notare che gli alloggi complessivamente assegnati fossero più numerosi nel 2008 (450) rispetto al 2009 (351) e che i cittadini stranieri siano meno rappresentati nel 2009 rispetto all'anno precedente per quanto riguarda le assegnazioni complessive di alloggi di nuova costruzione e di alloggi ristrutturati (il 13,11% nel 2009 contro il 16,44% del 2008). In particolare, ai cittadini stranieri è stata assegnata, nel 2009, una percentuale inferiore di alloggi di nuova costruzione (7,87% contro 19,81% del 2008), e invece una parte leggermente maggiore di alloggi ristrutturati (14,89% rispetto al 13,58% del 2008).⁴⁶

Tabella 2.11. Alloggi IPES occupati al 31.12.2009

	Totale	Gruppo linguistico			Stranieri UE e extra UE	Assegnati ad associazioni
		Italiani	Tedeschi	Ladini		
Totale alloggi IPES locati	12.240	5.881 (48,05%)	5.470 (44,69%)	211 (1,72%)	637 (5,20%)	50 (0,41%)

Fonte: dati forniti dall'IPES, 2010

Anche in questo caso, un raffronto dei dati sugli alloggi IPES locati alla fine del 2009 con i dati relativi alla fine del 2008 permettono di evidenziare alcune dinamiche. Nel 2008, gli alloggi IPES complessivamente locati erano in numero leggermente inferiore (12.218) rispetto al dato registrato nel 2009 (12.240). Nel 2008, la percentuale di alloggi occupati da cittadini stranieri risultava leggermente inferiore (4,94%) rispetto al 2009 (5,20%). Anche il numero complessivo di alloggi occupati dai cittadini stranieri è cresciuto in misura contenuta (da 604 a 637). Le percentuali di alloggi IPES allocati ai cittadini italiani dei tre gruppi linguistici non hanno subito modificazioni rilevanti dal 2008 al 2009. Gli alloggi occupati dai cittadini di lingua italiana sono leggermente calati, passando da 5.897 nel 2008 (48,26% del totale) a 5.881 nel 2009 (48,05%), quelli occupati dai cittadini di lingua tedesca sono leggermente aumentati, da 5.457 (44,66%) a 5.470 (44,69%), mentre il numero di alloggi occupati da cittadini di lingua ladina e allocati ad Enti o associazioni sono rimasti stabili, rispettivamente a 211 alloggi per i primi ed a 50 per i secondi (49 nel 2008).⁴⁷

⁴⁶ Provincia Autonoma di Bolzano, *Relazione sull'attività dell'Amministrazione provinciale 2008*, pagg. 341s, reperibile in internet all'indirizzo http://www.provinz.bz.it/ressorts/generaldirektion/bericht2008/TB_2008.pdf

⁴⁷ *Ibid.*

Delle 11.208 domande di sussidio all'affitto complessivamente presentate nel corso del 2009, 3.808 provenivano da cittadini stranieri, i quali erano per l'87% extracomunitari. Di queste domande, circa 7 su 10 sono state accolte, un dato di poco inferiore a quello della sola popolazione di nazionalità italiana (77%).⁴⁸

Nel 2009 sono stati assegnati complessivamente 351 alloggi IPES. Di questi, il 13% è stato assegnato a cittadini stranieri, tutti extracomunitari (46 alloggi). Sul totale degli alloggi IPES occupati al 31.12.2009, il 5,4% è occupato da cittadini stranieri (637 alloggi).⁴⁹

2.3 Sanità

2.3.1 Iscrizioni al Sistema Sanitario provinciale

Al 31.12.2009 risultavano iscritti al Sistema Sanitario della Provincia di Bolzano 460.358 cittadini italiani e 35.902 cittadini stranieri. Il 99,2% della popolazione di nazionalità italiana presente in Alto Adige è iscritta al SSP, mentre tra la popolazione straniera questa percentuale scende al 91,7%.⁵⁰

Tabella 2.12. Prime nazionalità straniere iscritte al Sistema Sanitario della Provincia Autonoma di Bolzano

Nazionalità	Uomini	Donne	Totale	Totale residenti
Albania	2.510	2.186	4.696	5.140
Germania	1.473	2.150	3.623	4.559
Marocco	1.565	1.408	2.973	3.174
Slovacchia	753	1.312	2.065	1.891
Macedonia	1.136	973	2.109	2.184
Pakistan	1.450	965	2.415	2.543
Romania	552	963	1.515	1.681
Serbia e Kosovo	938	871	1.809	2.865
Austria	418	863	1.281	1.558
Polonia	309	715	1.024	1.049

Fonte: elaborazione propria su dati forniti dall'Osservatorio Epidemiologico della Provincia Autonoma di Bolzano, 2010

48 dati forniti dall'IPES, 2010

49 *Cit.*

50 Osservatorio Epidemiologico della Provincia Autonoma di Bolzano.

Rispetto al numero di cittadini stranieri residenti, solamente tra i cittadini germanici e tra quelli austriaci risultano percentuali di iscrizione al SSP inferiori al numero di residenti (rispettivamente 79% e 82%). Tra tutte le restanti nazionalità elencate nella tabella 2.12, le percentuali di iscrizione al SSP risultano superiori al 90%, ed in alcuni casi addirittura superiori al 100% dei residenti, come nel caso dei cittadini slovacchi e serbi e kosovari. Si tratta, in questi casi, in parte di lavoratori stagionali iscritti (obbligatoriamente) al SSP, ma non residenti in provincia.

2.3.2 Entrate economiche

Nel 2009, la Provincia ha incassato, da parte dei cittadini stranieri, 2.250.797 Euro derivanti dal pagamento di ticket per prestazioni di specialistica ambulatoriale, a fronte di 16.650.749 Euro provenienti dai cittadini di nazionalità italiana. I cittadini stranieri pagano quindi l'11,9% del ticket di specialistica ambulatoriale provinciale. La quota percentuale versata dai cittadini stranieri per le spese di ticket di farmaceutica territoriale, invece, sono inferiori: in questo caso dai cittadini stranieri provengono 187.050 Euro (il 4,5% del totale degli importi versati dalla popolazione per ticket di farmaceutica territoriale).

2.3.3 Malattie più frequenti

Tra le malattie più frequenti registrate tra gli stranieri, al pari di quanto accade per la popolazione italiana, vi è l'ipertensione. Seguono a distanza le malattie legate al sistema respiratorio (bronco-pneumopatie) e il diabete, ma anche l'ipertiroidismo ed altri disturbi legati alla circolazione.

Tabella 2.13. Malattie più frequenti registrate tra la popolazione straniera in provincia di Bolzano al 31.12.2009.

Ipertensione	1.457
Bronco-pneumopatia	850
Diabete	826
Ipotiroidismo	400
Altre cardiopatie	757
Dislipidemia	251

Fonte: elaborazione propria su dati forniti dall'Osservatorio Epidemiologico della Provincia Autonoma di Bolzano, 2010

I decessi registrati dall'Osservatorio Epidemiologico della Provincia Autonoma di Bolzano nel 2006 hanno riguardato solamente 24 casi tra gli uomini e 35 tra le donne. Tra le cause di morte più frequenti tra gli stranieri si registrano, nel 2006, i tumori (9 tra gli uomini e 12 tra le donne) e le malattie cardiovascolari (7 tra gli uomini e 12 tra le donne). Gli stranieri ravvisano un tasso di mortalità molto più contenuto (1,9 decessi ogni mille abitanti) rispetto alla popolazione autoctona (8 per mille).⁵¹

2.3.4 Accesso al Pronto Soccorso

Nell'accedere al sistema sanitario, la popolazione straniera è ricorsa molto più frequentemente al Pronto Soccorso rispetto alla popolazione di nazionalità italiana. Il canale di accesso al sistema sanitario è quindi quello emergenziale più che il medico di base, come da prassi invece tra la popolazione italiana.

Tabella 2.14. Numero di accessi al Pronto Soccorso al 31.12.2009 (raffronto con la popolazione residente)

	Italiani		Stranieri	
	Uomini	Donne	Uomini	Donne
Numero accessi al PS	109.384	97.071	23.425	21.810
Totale popolazione	229.775	234.503	18.788	20.368

Fonte: elaborazione propria su dati forniti dall'Osservatorio Epidemiologico della Provincia Autonoma di Bolzano, 2010

Tabella 2.15. Ricoveri in day hospital e in regime ordinario della popolazione straniera in provincia di Bolzano al 31.12.2009.

	Numero ricoveri in day hospital	Numero ricoveri in regime ordinario
Residenti di cittadinanza italiana	23.448	63.852
Residenti con altra cittadinanza	1.654	4.707
Totale	25.102	68.559

Fonte: elaborazione propria su dati forniti dall'Osservatorio Epidemiologico della Provincia Autonoma di Bolzano, 2010

Se la popolazione straniera risulta utilizzare molto più frequentemente il canale emergenziale per accedere alle strutture sanitarie, ciò non sfocia in un numero di ricoveri ospedalieri corrispondentemente alto. Tra i ricoveri in day hospital e in regime

⁵¹ Astat, *Info* n. 27, giugno 2010.

ordinario, infatti, la popolazione straniera rappresenta il 6,8%. Il quadro che emerge da questi dati è pertanto quello di un popolazione, quella straniera, che usufruisce di prestazioni mediche d'urgenza, ma che non presenta altrettanto spesso quadri clinici di gravità tali da rendere necessario un ricovero.

2.3.5 Interruzioni volontarie di gravidanza

Mentre le donne italiane ricorrono sempre meno frequentemente alle interruzioni volontarie di gravidanza, le donne straniere vi ricorrono, al contrario, sempre più spesso.

Nel 2009 si sono registrati, nelle strutture sanitarie della provincia di Bolzano, 571 casi di interruzione volontaria di gravidanza. In 242 casi (42,4%), la donna che vi ha fatto ricorso era straniera, proveniente soprattutto dall'Europa dell'Est. Questo tasso è cresciuto fortemente dal 2001, quando la percentuale di donne straniere che ricorrevano all'aborto era del 17%.

Mentre tra le donne italiane si registra un calo del 2,6% nel ricorso all'aborto nel 2009 rispetto al 2008, tra le donne straniere questa tendenza è invece opposta, con un incremento del 5,5% nello stesso periodo.

Tra la popolazione femminile compresa nella fascia d'età tra i 15 ed i 49 anni, il ricorso all'interruzione di gravidanza è di molto superiore tra la popolazione straniera (17,2 per mille) rispetto alla popolazione italiana (3,1 per mille).⁵² Ciò si spiega con la più giovane età media della popolazione femminile straniera rispetto a quella italiana, al loro maggiore tasso di fecondità nonché ad una minore consapevolezza rispetto a varie forme di pianificazione familiare.

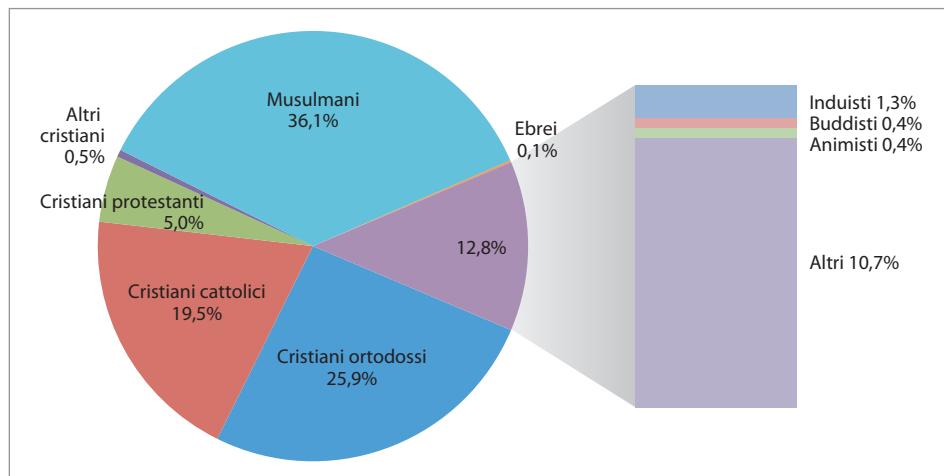
2.4 Religione

Secondo il Dossier statistico Caritas 2009, i musulmani risultano essere il singolo gruppo più numeroso (36%) tra i 70.834 stranieri credenti residenti nella regione Trentino-Alto Adige, anche se al suo interno non vengono distinte le confessioni sciite, sunnite, ecc. La metà dei credenti fra la popolazione straniera è di religione cristiana: il 25% ortodosso, il 19% cattolico, il 5% protestante. Gli induisti non raggiungono il migliaio (948) e pochi sono anche i buddisti, gli animisti e gli ebrei (solo un centinaio questi ultimi).⁵³

52 Astat, *Info n. 19 dell'aprile 2010*; Osservatorio Epidemiologico della Provincia Autonoma di Bolzano.

53 Caritas/Migrantes, *Immigrazione – Dossier Statistico 2009, XIX Rapporto* (Idos, Roma, ottobre 2009), 207.

Grafico 2.6. Religioni più praticate tra la popolazione straniera in Trentino-Alto Adige (2008)



Fonte: elaborazione propria su dati della Caritas/Migrantes, *Dossier statistico immigrazione 2009*

2.5 Criminalità

Dai dati Istat citati dall’Astat nel Quadro sociale della provincia di Bolzano 2009,⁵⁴ la situazione dell’ordine pubblico sembra essere positiva, specialmente se raffrontata al resto del territorio italiano.⁵⁵

Secondo i dati sulla delittuosità riguardanti Bolzano e provincia nel periodo 1. gennaio – 5 agosto 2008 (raffrontati con l’analogo periodo del 2007), si rileva “una decisa contrazione del numero dei delitti commessi in ambito provinciale, passati dagli 8.960 casi del 2007 ai 7.412 di questo scorcio di anno e cioè con un calo percentuale di circa il 17%”.⁵⁶ In questo contesto è importante sottolineare come i dati si riferiscano all’insieme dei crimini denunciati in Questura sia da italiani sia da stranieri e relativi a vittime (o presunte tali) sia italiane sia straniere.

54 Astat, *Quadro sociale della provincia di Bolzano 2009* (Provincia Autonoma di Bolzano, 2010), in <http://www.provinz.bz.it/astat/it/famiglie-aspetti-sociali/537.asp?redas=yes&SonstigeSozialstatistiken_action=4&SonstigeSozialstatistiken_article_id=145584>, 205.

55 Nel 2005, secondo l’Astat, le persone denunciate per 1.000 abitanti sono state solo 7,7, mentre nella provincia di Trento risultavano essere 8,7 e la media italiana risultava essere di 9,4 persone denunciate per 1.000 abitanti. Parimenti basso risultava il numero di delitti denunciati per 1.000 abitanti (32,4, contro i 37,3 della provincia di Trento e i 47 della media nazionale).

56 Questura di Bolzano, *Comunicato stampa del 14 agosto 2008*.

Il calo della criminalità risulta particolarmente interessante alla luce della considerazione che l'immigrazione, in quello stesso periodo, è sempre costantemente salita. Già questo singolo dato basterebbe a smontare il binomio immigrazione-criminalità, invocato da più parti come una relazione di causa-effetto.

La buona situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica che risulta dai dati sopra citati si riflette anche sulla percezione di sicurezza della popolazione altoatesina. In un sondaggio dell'Astat, ripetuto negli anni 2001, 2002, 2003 e 2009 e pubblicato nel Quadro sociale della provincia di Bolzano 2009,⁵⁷ agli intervistati venne posta la domanda "Lei quanto si sente sicuro/a camminando per la strada quando è buio ed è solo/a nella zona in cui vive?". Dalle risposte emerge una crescente percezione di sicurezza: nel 2001 la percentuale di persone che avevano risposto "Abbastanza sicuro/a" e "Molto sicuro/a" è cresciuta complessivamente dal 76% al 79,8%, e parallelamente è diminuita dal 17,3% al 14,1% la quota di persone che hanno risposto "Poco sicuro/a" e "Per niente sicuro/a". Se si tiene presente che l'immigrazione, nel periodo considerato (2001-2009), è cresciuta del 254%, ancora una volta le rilevazioni sembrano smentire una possibile correlazione tra aumento dell'immigrazione e aumento della criminalità, sia reale sia percepita.

2.6 La spesa sociale legata all'immigrazione

La spesa erogata complessivamente dalla Provincia in ambito sociale è passata, dal 2005 al 2009, da 243.462.000⁵⁸ a 299.072.827 Euro⁵⁹ (con una crescita del 22,84%). Le prestazioni sociali erogate a favore dei cittadini stranieri extracomunitari⁶⁰ sono passate invece da 12.317.000 Euro⁶¹ nel 2005 a 14.134.383 Euro nel 2009,⁶² con una crescita del 14,76%, inferiore quindi alla crescita percentuale della spesa totale.

57 Astat, *Quadro sociale della provincia di Bolzano 2009*, cit., 207.

58 Provincia Autonoma di Bolzano, comunicato stampa del 5 febbraio 2007, cit.

59 Ripartizione Famiglia e politiche sociali della Provincia Autonoma di Bolzano.

60 Tutti i dati disponibili suddividono le spese erogate fra cittadini italiani e dell'Unione europea da un lato e cittadini non comunitari dall'altro.

61 Provincia Autonoma di Bolzano, comunicato stampa del 5 febbraio 2007, cit.

62 Ripartizione Famiglia e politiche sociali della Provincia Autonoma di Bolzano.

Tabella 2.16. Spesa sociale erogata ai cittadini extracomunitari (anno 2009)

Voce di Bilancio 2009	Spesa complessiva	... di cui a favore di extracomunitari (in valori assoluti)	... in percentuale a favore di cittadini extra-UE
Assistenza economica (minimo vitale)	19.595.130,00 €	6.221.131,00 €	31,74 %
Assistenza sociopedagogica	8.240.407,00 €	1.031.057,00 €	12,51 %
Previdenze regionali	30.867.855,00 €	2.885.393,00 €	9,35 %
Assegno familiare (Provincia)	16.286.207,00 €	1.390.898,00 €	8,54 %
Pensione agli invalidi civili	41.025.660,00 €	1.249.573,00 €	3,04 %
Assegno per la non autosufficienza	183.057.568,00 €	1.356.331,00 €	0,74 %
Totale	299.072.827,00 €	14.134.383,00 €	4,73 %

Fonte: dati forniti dalla Ripartizione Famiglia e politiche sociali della Provincia Autonoma di Bolzano, 2010

Da tali dati emerge un quadro dei bisogni molto differenziato fra la popolazione straniera extracomunitaria e la popolazione nel suo complesso che usufruisce di prestazioni sociali in provincia di Bolzano. Infatti, la voce di spesa più significativa nell'ambito della spesa sociale in generale è quella relativa all'assegno per la non autosufficienza, a cui però i cittadini extracomunitari non fanno ricorso se non in modo assolutamente trascurabile in termini percentuali. Analoga è la situazione relativa alla seconda voce di spesa più significativa, sempre considerando la spesa sociale in generale, ovvero le pensioni per gli invalidi civili: gli stranieri extracomunitari sono mediamente molto più giovani rispetto alla popolazione nel suo complesso e non mostrano, per questo motivo, particolari esigenze di tutela per quanto riguarda la non autosufficienza e l'invalidità.

I cittadini extracomunitari beneficiano invece in maniera consistente, in termini percentuali, delle misure di assistenza economica (il "minimo vitale"), le quali vengono però erogate solamente dopo 5 anni di residenza in Alto Adige e solo per un massimo di due mesi all'anno. Come emerge dalla tabella 2.16, questa misura di welfare risulta la prima voce di spesa in ambito sociale per quanto riguarda i cittadini extracomunitari. A causa della crisi economica ed occupazionale, tale voce di spesa è salita considerevolmente negli ultimi anni (da 3 a più di 6 milioni di Euro), anche se la crisi economica ha colpito fortemente anche il resto della popolazione, tant'è vero che la spesa complessivamente erogata per il minimo vitale è cresciuta, passando da 12 a 19,5 milioni di Euro, indipendentemente dalla quota erogata agli extracomunitari.

Le altre voci di spesa di welfare di cui usufruiscono i cittadini extracomunitari in Alto Adige sono le spese previdenziali, ma anche gli assegni familiari e – sebbene in

misura inferiore in termini di esborso – l'assistenza socio-pedagogica. Questi ultimi servizi (assistenza sociale, servizi di consulenza, case per le donne ed i senzatetto, servizi per i minori ecc.) risultano ancora relativamente poco conosciuti tra la popolazione non comunitaria. Tuttavia, l'alto tasso di natalità e di crescita demografica fra i cittadini extracomunitari e la loro giovane età media lascerebbero presupporre un forte interesse verso i servizi offerti in ambito socio-pedagogico. Si può pertanto ipotizzare che nel prossimo futuro, se il percorso di inserimento sociale e di radicamento sul territorio della popolazione extracomunitaria proseguirà positivamente, saranno proprio le voci di spesa relative all'assistenza socio-pedagogica quelle destinate ad aumentare.

Complessivamente, la percentuale di spesa in ambito sociale che è stata erogata alla popolazione extracomunitaria negli ultimi anni è rimasta sempre su livelli proporzionali alla consistenza di questo gruppo all'interno della popolazione nel suo complesso. Nel 2005, infatti, i cittadini extracomunitari rappresentavano il 3,9% della popolazione e, secondo i dati sopra citati, percepivano il 5,06% della spesa in ambito sociale. Nel 2009 essi rappresentavano 5,3% della popolazione e percepivano 4,73% della spesa in ambito sociale.

2.7 Matrimoni interculturali

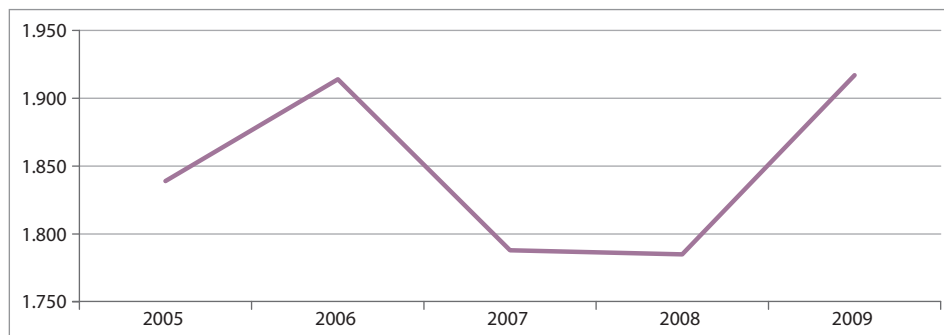
Uno degli indicatori che permettono di misurare il grado di interazione della popolazione straniera con quella autoctona è costituita dai matrimoni interculturali, nei quali uno dei due sposi è straniero e l'altro di cittadinanza italiana.

In Alto Adige la percentuale di questo tipo di matrimoni sul totale dei matrimoni celebrati è rimasta costante tra il 2005 e il 2009, attestandosi tra il 12,5% del 2009 ed il 14,2% dell'anno precedente.

In termini assoluti, sia il numero complessivo dei matrimoni celebrati in provincia di Bolzano sia di quelli interculturali ha fatto registrare un andamento irregolare tra il 2005 ed il 2009.

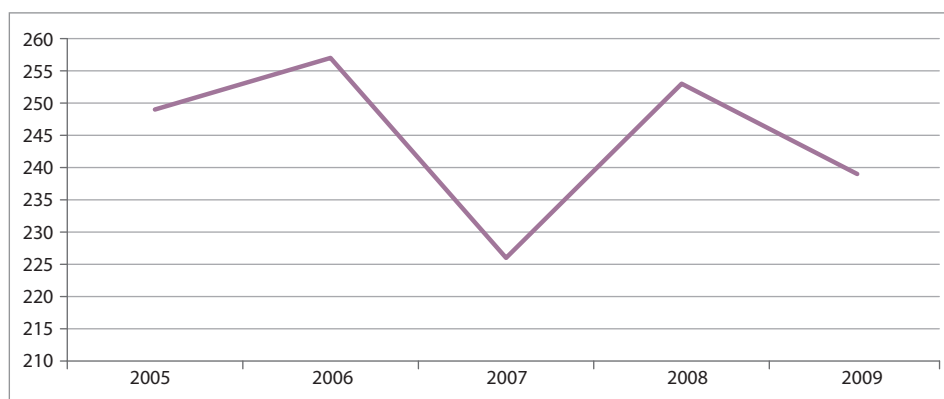
Si tratta, nella maggior parte dei casi, ed in misura crescente, di donne straniere che sposano uomini di nazionalità italiana.

Grafico 2.7. Numero dei matrimoni celebrati in provincia di Bolzano (2005-2009)



Fonte: Astat, Comunicato stampa n. 20 del 09.05.2006, Info n. 17 del maggio 2007, Info n. 20 del maggio 2008, Info n. 21 dell'aprile 2009, Info n. 22 del maggio 2010.

Grafico 2.8. Numero dei matrimoni con un coniuge straniero celebrati in provincia di Bolzano (2005-2009)



Fonte: Astat, Comunicato stampa n. 20 del 09.05.2006, Info n. 17 del maggio 2007, Info n. 20 del maggio 2008, Info n. 21 dell'aprile 2009, Info n. 22 del maggio 2010.

Tabella 2.17. Coniuge di sesso femminile nei matrimoni interculturali

	Matrimoni in Alto Adige con un coniuge straniero	Coniuge di sesso femminile	% Coniuge di sesso femminile
2006	257	173	67,3%
2007	226	151	66,8%
2008	253	179	70,8%
2009	239	172	72,0%

Fonte: elaborazione propria su dati Astat Info n. 17 del maggio 2007, Info n. 20 del maggio 2008, Info n. 21 dell'aprile 2009, Info n. 22 del maggio 2010.

3. Gli stranieri nel mondo del lavoro altoatesino

3.1 Il lavoro dipendente

Nell'analisi del lavoro dipendente dei cittadini stranieri si possono distinguere due categorie: da un lato, i cittadini italiani e quelli dei restanti paesi dell'UE15,⁶³ e dall'altra, i cittadini dei 12 nuovi paesi dell'UE⁶⁴ ed i cittadini non appartenenti all'Unione europea. Questa suddivisione trae la sua motivazione nelle similitudini registrate in alcuni aspetti della vita lavorativa rispettivamente dell'uno e dell'altro gruppo.

In termini percentuali, infatti, gli italiani ed i restanti cittadini dell'Unione Europea a 15 stati, quando scelgono rapporti di lavoro di tipo dipendente, si distribuiscono abbastanza uniformemente tra mansioni operaie e mansioni impiegatizie. Al contrario, i cittadini dei 12 nuovi paesi dell'UE e quelli extra-UE27 si orientano in grande maggioranza verso le mansioni operaie, trascurando quelle impiegatizie.

Tabella 3.1. Occupati dipendenti per qualifica e cittadinanza (media annua 2009, percentuale verticale)

	Italia	UE15	Nuovi paesi dell'UE	Extra-UE27
Operai	45,2%	52,6%	94,3%	94,2%
Impiegati	54,8%	47,4%	5,7%	5,8%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
di cui settore pubblico (pubblica amministrazione, istruzione, sanità e sociale)	31,4%	19,4%	3,2%	3,5%

Fonte: Rapporto sul mercato del lavoro 2010, Ripartizione Lavoro, Provincia Autonoma di Bolzano

Come mostra la tabella 3.2, gli stessi dati indicano che sul totale degli operai dipendenti che lavorano in Alto Adige, più di tre quarti sono italiani e il 23,6% è costituito da cittadini stranieri. Più precisamente, il 9,5% degli operai dipendenti sono cittadini provenienti dai nuovi paesi dell'UE e il 12,1% sono cittadini extracomunitari. I cittadini UE15 invece, pur rappresentando il 17,1%⁶⁵ della popolazione straniera, non risultano attivi come operai se non in maniera residuale (2%).

63 Germania, Francia, Regno Unito, Belgio, Paesi Bassi, Lussemburgo, Spagna, Portogallo, Austria, Svezia, Danimarca, Finlandia, Grecia, Irlanda.

64 Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia, Ungheria, Romania, Bulgaria, Cipro, Malta.

65 Calcolo su dati Istat al 31.12.2009.

Tabella 3.2. Occupati dipendenti per qualifica e cittadinanza (media annua 2009, percentuale orizzontale)

	Italia	UE15	Nuovi paesi dell'UE	Extra-UE27	Totale
Operai	76,4%	2,0%	9,5%	12,1%	100,0%
Impiegati	96,8%	1,9%	0,6%	0,8%	100,0%
Totale	86,4%	1,9%	5,1%	6,6%	100,0%
escluso settore pubblico (pubblica amministrazione, istruzione, sanità e sociale)	82,2%	2,1%	6,9%	8,8%	100,0%

Fonte: Rapporto sul mercato del lavoro 2010, Ripartizione Lavoro, Provincia Autonoma di Bolzano

Nel 2009, i lavoratori stranieri con rapporto di lavoro dipendente sono complessivamente 23.149. Il gruppo più numeroso di essi proviene da paesi extracomunitari ed ha la qualifica di operaio. Il secondo gruppo più consistente è costituito dagli operai dei nuovi paesi dell'Unione europea. Più di due terzi degli italiani e otto cittadini dell'UE15 su dieci lavorano nel settore privato. I cittadini provenienti dai nuovi paesi dell'UE e quelli extracomunitari, invece, lavorano quasi esclusivamente nel settore privato. In parte questa distribuzione è dovuta al fatto che molti settori del pubblico impiego non sono accessibili per legge ai cittadini extracomunitari.⁶⁶

Tabella 3.3. Occupati dipendenti per qualifica e cittadinanza (media annua 2009, in unità)

	Italia	UE15	Nuovi paesi dell'UE	Extra-UE27	Totale
Operai	75.097	1.945	9.308	11.896	98.246
Impiegati	90.994	1.749	559	733	94.035
Totale	166.091	3.694	9.867	12.629	192.281
% settore privato	68,59%	80,54%	96,83%	96,52%	72,11%

Fonte: Rapporto sul mercato del lavoro 2010, Ripartizione Lavoro, Provincia Autonoma di Bolzano

I dati sopra citati sono in linea con quanto contenuto nel III° Rapporto su immigrati e previdenza negli archivi Inps⁶⁷, pubblicato nell'aprile 2009. Nel Rapporto, che

66 I cittadini extracomunitari non possono accedere ai concorsi per i posti di lavoro nel pubblico impiego, ma possono lavorare nel servizio pubblico con contratti di collaborazione coordinata e continuativa (co.co.co.), i contratti a progetto o tramite le cosiddette "precettazioni", diffuse soprattutto nel settore socio-sanitario.

67 INPS, *Diversità culturale, identità di tutela. III° Rapporto su immigrati e previdenza negli archivi Inps*, pubblicato il 06/04/2009, dati riferiti al 2004, reperibile in internet all'indirizzo http://www.inps.it/bussola/VisualizzaDOC.aspx?sVirtualURL=/informazioni/template/migranti/repository/node/N123456789/III_Rapporto.pdf&iIDDalPortale=5377

contiene dati del 2004, viene analizzata la presenza, in ogni regione italiana, di lavoratori dipendenti non comunitari. Da tale Rapporto emerge che il 13,2% del totale dei lavoratori dipendenti in Trentino-Alto Adige, nel 2004, era straniero, mentre nello stesso anno gli stranieri presenti nella regione Trentino-Alto Adige rappresentavano il 5% della popolazione totale.⁶⁸ L'incidenza percentuale dei dipendenti stranieri sul totale dei dipendenti risultava particolarmente rilevante nei settori lavorativi a bassa qualifica: nel 2004, in Trentino-Alto Adige, il 20,5% degli operai risultava straniero, un dato superiore ad ogni altra regione italiana in termini percentuali.⁶⁹

Tabella 3.4. Qualifiche dei lavoratori dipendenti non comunitari (percentuali sul totale dei lavoratori dipendenti, 2004)

	Operai	Impiegati	Quadri	Dirigenti	Apprendisti	Altro	Totale
Trentino-Alto Adige	20,5%	3,0%	0,5%	1,3%	7,7%	1,4%	13,2%

Fonte: INPS, *Diversità culturale, identità di tutela. III° Rapporto su immigrati e previdenza negli archivi Inps, 2009.*

Per quanto riguarda gli altri livelli del lavoro dipendente, nel 2004 risultava straniero non comunitario solamente il 3% degli impiegati dipendenti in Trentino-Alto Adige, lo 0,5% dei quadri, l'1,3% dei dirigenti e il 7,7% degli apprendisti.⁷⁰

3.1.1 Partecipazione al mercato del lavoro

Da un raffronto tra il numero di residenti ed i dipendenti suddivisi per nazionalità, la Ripartizione provinciale Lavoro ha calcolato la partecipazione al mercato del lavoro dipendente per nazionalità di appartenenza. La partecipazione al mercato del lavoro della popolazione straniera nel suo complesso risulta leggermente superiore a quello della popolazione italiana per quanto riguarda la popolazione maschile e sugli stessi livelli di quella italiana per quanto riguarda il lavoro femminile. All'interno della popolazione straniera che svolge lavori dipendenti vi sono però delle rilevanti differenze a seconda del gruppo nazionale considerato. Spicca l'altissima partecipazione al mercato del lavoro dei cittadini provenienti da molti paesi dell'Unione europea. Talvolta il numero dei lavoratori risulta essere maggiore rispetto a quello degli stessi resi-

68 Istat, <http://demo.istat.it>

69 Inps, *Diversità culturale, identità di tutela. III° Rapporto su immigrati e previdenza negli archivi Inps, cit.*

70 *Cit.*

denti, un dato spiegabile con l'alto numero di lavoratori stagionali che non hanno la residenza in Alto Adige. Si nota altresì la bassissima partecipazione al mercato del lavoro delle donne extracomunitarie e di quelle asiatiche, in particolare pakistane.

Tabella 3.5. Dipendenti e popolazione residente per cittadinanza e sesso (2009)⁷¹

	Totale dipendenti ogni 100 residenti (18-60 anni)		
	Uomini	Donne	Totale
Italia	63,3%	57,6%	60,5%
Germania	86,3%	52,3%	66,3%
Austria	107,8%	55,9%	72,2%
Altri Paesi dell'UE15	76,2%	47,5%	59,7%
Slovacchia	143,0%	77,4%	99,9%
Romania	123,1%	93,9%	104,7%
Altri Paesi dell'UE	168,9%	84,7%	113,5%
Albania	71,2%	44,0%	59,8%
Ex-Jugoslavia	74,8%	40,2%	59,1%
Ex-Unione Sovietica	85,9%	94,8%	93,2%
Altri Paesi europei non comunitari	75,0%	34,2%	47,9%
Marocco	65,0%	47,3%	57,2%
Altri Paesi africani	67,4%	46,7%	61,1%
America	65,1%	66,0%	65,7%
Pakistan	69,0%	6,4%	47,2%
Altri Paesi asiatici	64,5%	33,9%	51,6%
Australia, Oceania, apolidi	60,0%	33,3%	50,0%
Totale	65,1%	57,7%	61,5%

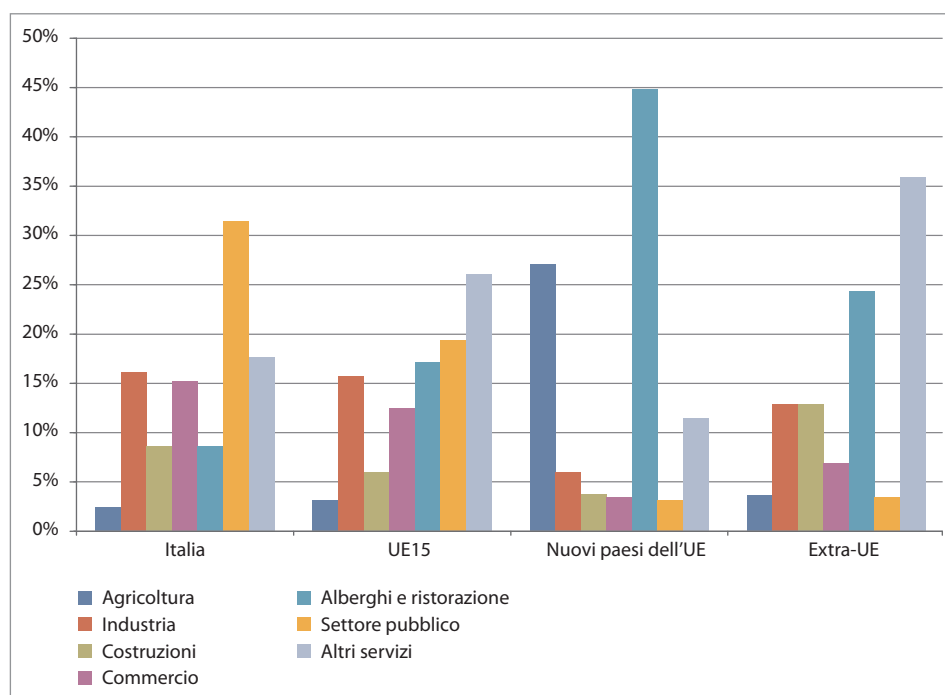
Fonte: Rapporto sul mercato del lavoro 2010, Ripartizione Lavoro, Provincia Autonoma di Bolzano (popolazione al 31.12.; occupati dipendenti al 30.11; dai gruppi ex-Jugoslavia ed ex-Unione Sovietica sono esclusi i cittadini di Stati aderenti all'Unione europea dal 2004)

71 Per una più agevole lettura della tabella si sottolinea che quando il numero di dipendenti supera il numero dei residenti per ogni singola nazionalità, il dato supera il 100%. È il caso dei lavoratori e delle lavoratrici di alcune nazionalità che svolgono frequentemente lavori stagionali, ma che non sono residenti in provincia di Bolzano.

3.1.2 I settori di lavoro

Se nell'analisi delle qualifiche dei dipendenti stranieri si poteva riconoscere una forte somiglianza tra l'orientamento del gruppo dei lavoratori italiani e quelli dell'UE15 da una parte e il gruppo dei dipendenti extracomunitari e dei nuovi paesi dell'UE27 dall'altra, meno marcata appare questa somiglianza se si passa all'analisi dei settori lavorativi in cui operano gli stranieri.

Grafico 3.1. Occupati dipendenti per cittadinanza e settore (2009, valori percentuali)



Fonte: elaborazione propria su dati del Rapporto sul mercato del lavoro 2010, Ripartizione Lavoro, Provincia Autonoma di Bolzano.

Tabella 3.6. Occupati dipendenti per cittadinanza e settore (2009, percentuali verticali)

	Italia	UE15	Nuovi paesi dell'UE	Extra-UE
Agricoltura	2,4%	3,2%	27,1%	3,7%
Industria	16,1%	15,7%	6,0%	12,9%
Costruzioni	8,6%	6,0%	3,8%	12,9%
Commercio	15,2%	12,5%	3,5%	6,9%
Alberghi e ristorazione	8,6%	17,1%	44,8%	24,3%
Settore pubblico	31,4%	19,4%	3,2%	3,5%
Altri servizi (assistenza alla persona, collaborazione domestica, pulizia ecc.)	17,6%	26,1%	11,5%	35,9%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Rapporto sul mercato del lavoro 2010, Ripartizione Lavoro, Provincia Autonoma di Bolzano.

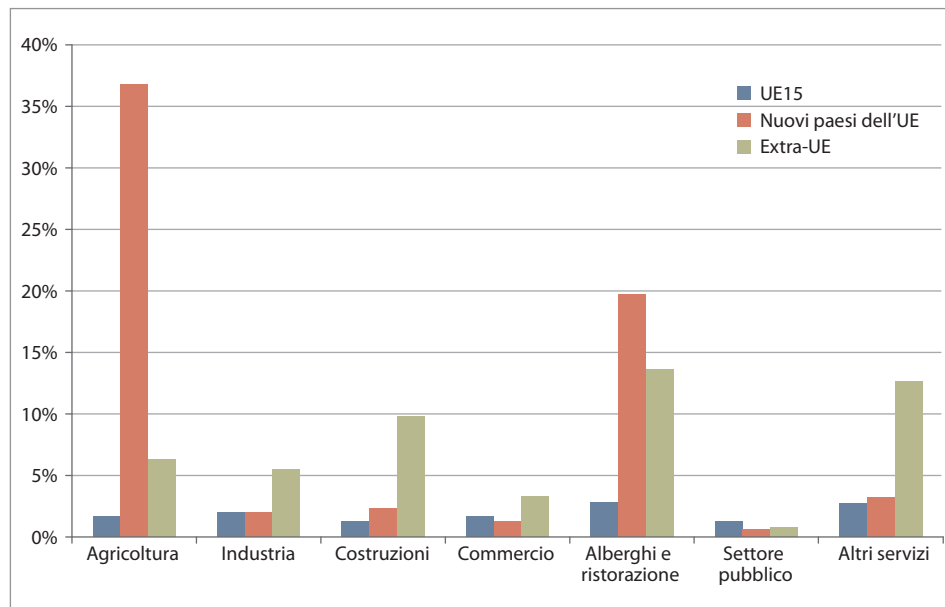
La distribuzione per settore lavorativo dei lavoratori dipendenti mostra delle grandi differenze riferite alla provenienza del lavoratore stesso. I dipendenti italiani sembrano distribuirsi su tutti gli ambiti lavorativi, anche se con un preferenza per il settore pubblico, al quale non hanno accesso i cittadini extracomunitari. Simile appare la distribuzione per settori lavorativi della popolazione comunitaria dell'UE15, anche se quest'ultimo gruppo mostra di orientarsi maggiormente verso il settore dei servizi e verso quello alberghiero e della ristorazione rispetto agli italiani. Infine, tra gli stranieri sono i cittadini dell'UE15 quelli maggiormente impegnati nel settore del commercio.

I cittadini provenienti dai nuovi paesi dell'Unione europea mostrano invece una spiccata preferenza per il lavoro nei settori alberghiero e della ristorazione, seguito dal settore dell'agricoltura, mentre sono pressoché assenti dagli altri ambiti lavorativi quali l'industria, il settore delle costruzioni, il commercio e il settore pubblico.

Quasi altrettanto marcata appare la preferenza dei cittadini extracomunitari, che lavorano come dipendenti prevalentemente nel settore dei servizi, ma anche in quello alberghiero e in quello della ristorazione. Essi infine sono maggiormente presenti nei settori dell'industria e delle costruzioni rispetto ai cittadini comunitari.

I settori agricolo, della ristorazione ed alberghiero sono quelli in cui è maggiore la partecipazione della popolazione straniera: in agricoltura i dipendenti stranieri sono in grande maggioranza cittadini provenienti dai nuovi paesi dell'Unione europea. Anche nel settore alberghiero e della ristorazione essi sono fortemente presenti, ma in questo ambito lavorativo sono presenti anche molti lavoratori extracomunitari, i quali, a loro volta, lavorano con la stessa frequenza anche nel settore dei servizi. Nel settore delle costruzioni, nell'industria e nel commercio, invece, i lavoratori stranieri sono meno rappresentati, e pressoché assenti nel settore pubblico.

Grafico 3.2. Dipendenti stranieri per cittadinanza e settore (2009, distribuzione percentuale)



Fonte: elaborazione propria su dati del Rapporto sul mercato del lavoro 2010, Ripartizione Lavoro, Provincia Autonoma di Bolzano.

Tabella 3.7. Dipendenti per cittadinanza e settore (2009, percentuali orizzontali)

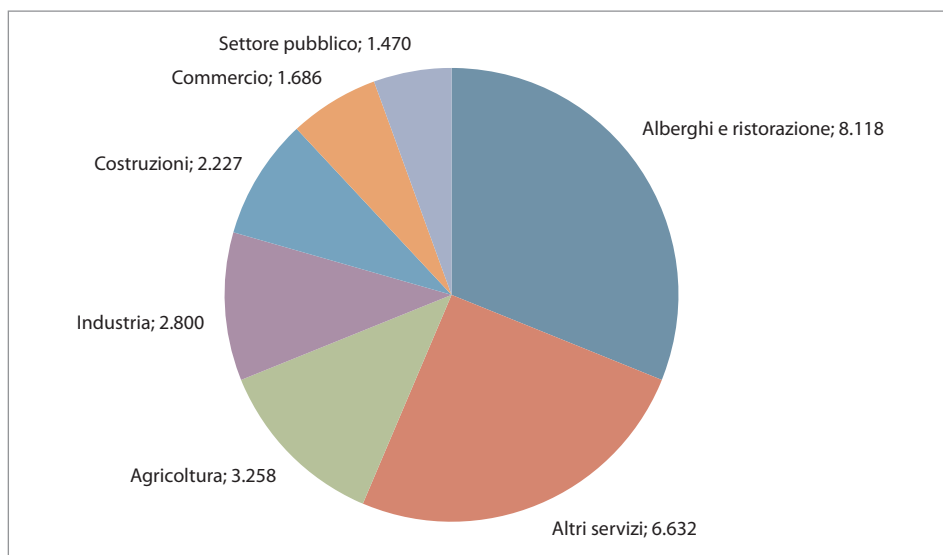
	Italia	UE15	Nuovi paesi dell'UE	Extra-UE	Totale
Agricoltura	55,2%	1,7%	36,8%	6,3%	100,0%
Industria	90,5%	2,0%	2,0%	5,5%	100,0%
Costruzioni	86,5%	1,3%	2,3%	9,8%	100,0%
Commercio	93,7%	1,7%	1,3%	3,3%	100,0%
Alberghi e ristorazione	63,8%	2,8%	19,7%	13,6%	100,0%
Settore pubblico	97,3%	1,3%	0,6%	0,8%	100,0%
Altri servizi	81,5%	2,7%	3,2%	12,6%	100,0%

Fonte: Rapporto sul mercato del lavoro 2010, Ripartizione Lavoro, Provincia Autonoma di Bolzano.

In termini assoluti è il settore turistico (alberghi e ristoranti) ad attrarre il maggior numero di forza lavoro straniera, con una media annua nel 2009 di più di 8.000 occupati stranieri, seguito dal settore dei servizi (collaborazione domestica, servizi di assistenza, di cura, di pulizie ecc.) con 6.600 lavoratori. Il settore agricolo è il terzo in

termini di presenza assoluta di lavoratori stranieri, ma in esso trova lavoro meno della metà di quanti lavorano nei servizi (3.200). Seguono il settore industriale (2.800 dipendenti stranieri), il settore delle costruzioni (2.200) e il commercio (1.700). Ultimo in termini di presenza di lavoratori stranieri è il settore pubblico (meno di 1.500 persone).

Grafico 3.3. Dipendenti stranieri in Alto Adige per settore d'attività (2009)

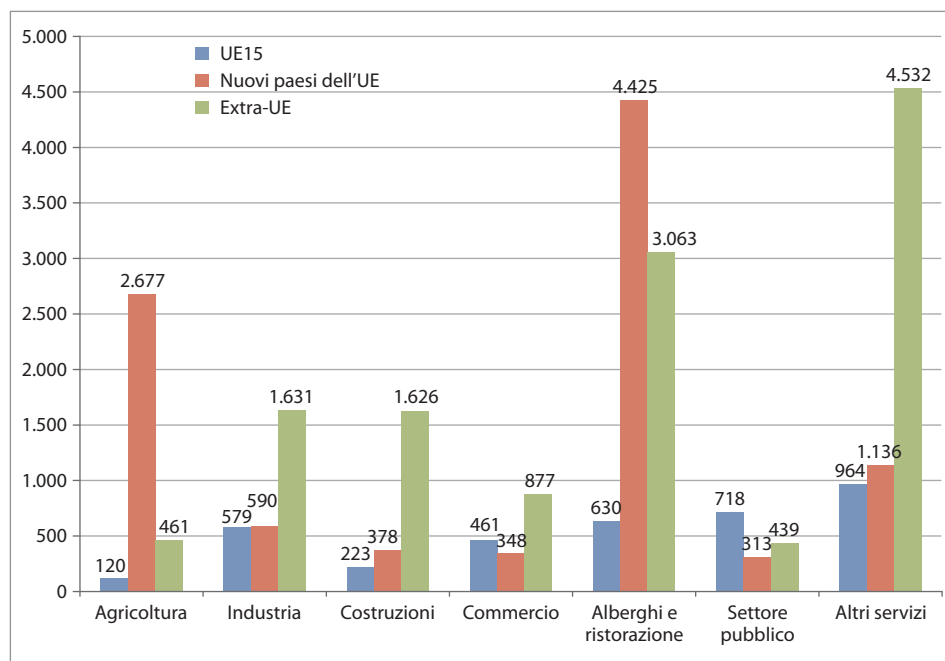


Fonte: elaborazione propria su dati del Rapporto sul mercato del lavoro 2010, Ripartizione Lavoro, Provincia Autonoma di Bolzano.

Tabella 3.8. Dipendenti per cittadinanza e settore (2009, distribuzione in valori assoluti)

	Italia	UE15	Nuovi paesi dell'UE	Extra-UE	Totale
Agricoltura	4.011	120	2.677	461	7.269
Industria	26.782	579	590	1.631	29.582
Costruzioni	14.316	223	378	1.626	16.543
Commercio	25.199	461	348	877	26.885
Alberghi e ristorazione	14.336	630	4.425	3.063	22.454
Settore pubblico	52.163	718	313	439	53.633
Altri servizi	29.284	964	1.136	4.532	35.916
Totale	166.091	3.695	9.867	12.629	192.282

Fonte: Rapporto sul mercato del lavoro 2010, Ripartizione Lavoro, Provincia Autonoma di Bolzano

Grafico 3.4. Dipendenti stranieri per cittadinanza e settore (2009, distribuzione in valori assoluti)

Fonte: elaborazione propria su dati del Rapporto sul mercato del lavoro 2010, Ripartizione Lavoro, Provincia Autonoma di Bolzano.

3.1.3 Stabilità dell'impiego

La stabilità dell'impiego degli stranieri risulta molto variabile a seconda del settore lavorativo in cui operano. Come risulta dal Rapporto sul mercato del lavoro 2010, i contratti a tempo determinato tra gli operai sono più diffusi in agricoltura, soprattutto tra i lavoratori dei nuovi paesi dell'Unione, i quali lavorano principalmente a tempo determinato anche nel settore alberghiero e della ristorazione.

La maggiore stabilità di impiego, invece, è quella che si registra nei settori dei servizi (escluso il settore pubblico) e in quello dell'industria e delle costruzioni. In questi ultimi due ambiti lavorativi i contratti a tempo indeterminato coprono ben più della metà dei casi, sia per gli italiani sia per gli stranieri.

La stabilità temporale dei rapporti lavorativi diverge a seconda dei settori lavorativi anche per la popolazione di cittadinanza italiana, in proporzioni del tutto simili a quanto vale per i lavoratori stranieri in Alto Adige.

Da un raffronto dei dati del novembre 2007 con quelli del novembre 2009 risulta come siano aumentati, in termini percentuali, i contratti a tempo determinato degli operai sia stranieri sia italiani nel settore dell'industria e delle costruzioni, mentre la stessa tipologia contrattuale è diminuita a favore di assunzioni a tempo indeterminato sia nel settore alberghiero e della ristorazione sia nel settore dei servizi.⁷²

3.1.4 Le autorizzazioni al lavoro

L'ingresso in provincia di Bolzano di lavoratori extracomunitari è regolamentata dal legislatore nazionale e locale dal cosiddetto sistema delle "quote". Il numero di queste autorizzazioni al lavoro è fortemente diminuita dal 2006, in seguito all'allargamento dell'Unione Europea verso i paesi dai quali provengono molti dei lavoratori sia stagionali sia non stagionali che lavorano in Alto Adige.

Nel 2009 il Governo ha permesso, con il cosiddetto "decreto flussi", l'ingresso a cittadini stranieri esclusivamente per lavoro stagionale, non consentendo ulteriori ingressi ai lavoratori extracomunitari non stagionali.⁷³ Le quote per i lavoratori extracomunitari non stagionali per il 2011 sono state fissate solamente con il nuovo "decreto flussi" emanato dal Presidente del Consiglio dei Ministri il 30 novembre 2010.⁷⁴

Le autorizzazioni al lavoro stagionale per lavoratori extracomunitari sono aumentate costantemente fino al 2006 (passando complessivamente dalle 11.018 del 1998 alle 17.767 del 2005) e riguardavano prevalentemente il settore dell'agricoltura, ma anche quello alberghiero. Dal 2006 molti lavoratori stagionali sono diventati comunitari e non hanno più avuto bisogno di richiedere l'autorizzazione al lavoro. Da quel momento, le cosiddette "quote" di lavoratori extracomunitari richieste dalla Provincia Autonoma di Bolzano sono costantemente diminuite, passando complessivamente da 1.887 (nel 2006) a 964 (nel 2009).⁷⁵

Nel 2010 la Giunta provinciale ha richiesto presso il Ministero del Lavoro l'ingresso di 1.000 lavoratori stagionali, mentre per il 2011 la richiesta è scesa a 800 lavoratori stagionali.⁷⁶

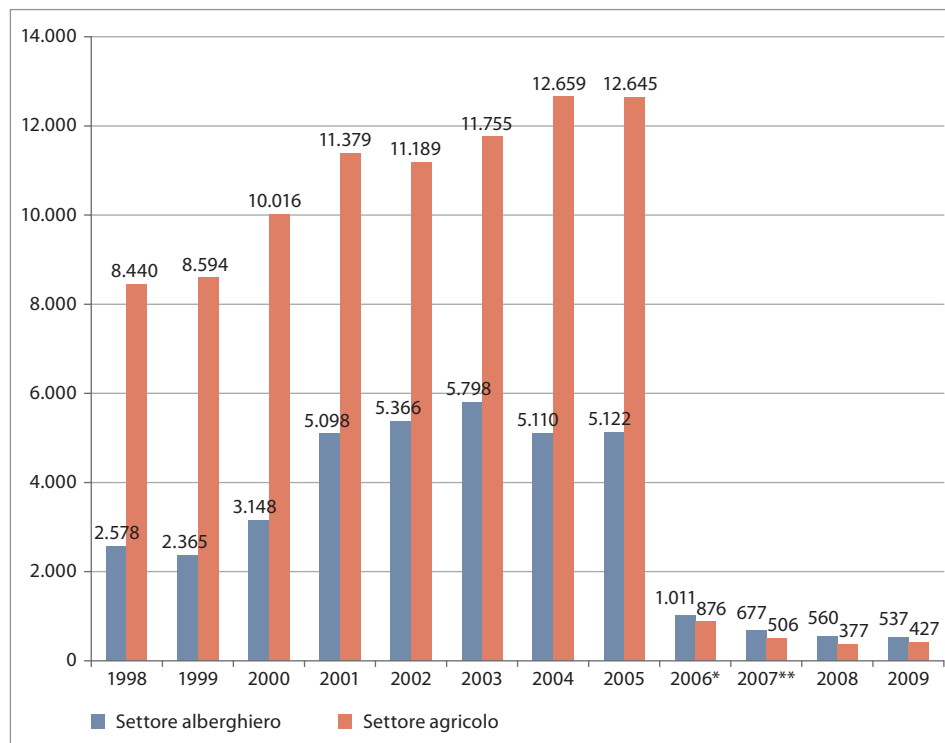
72 Rapporto sul mercato del Lavoro, Ripartizione provinciale Lavoro, rispettivamente del 2008 e del 2010.

73 Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 20 marzo 2009 "Programmazione transitoria dei flussi di ingresso dei lavoratori extracomunitari stagionali, nel territorio dello Stato, per l'anno 2009", pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 84 del 10 aprile 2009.

74 Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 30 novembre 2010, in attesa di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.

75 Dati forniti dalla Ripartizione provinciale Lavoro, 2010

76 Comunicato stampa della Giunta provinciale di Bolzano del 20.12.2010, reperibile in internet all'indirizzo http://www.provincia.bz.it/usp/285.asp?aktuelles_action=4&aktuelles_article_id=346605

Grafico 3.5. Autorizzazioni al lavoro stagionale rilasciate in provincia di Bolzano 1998-2009

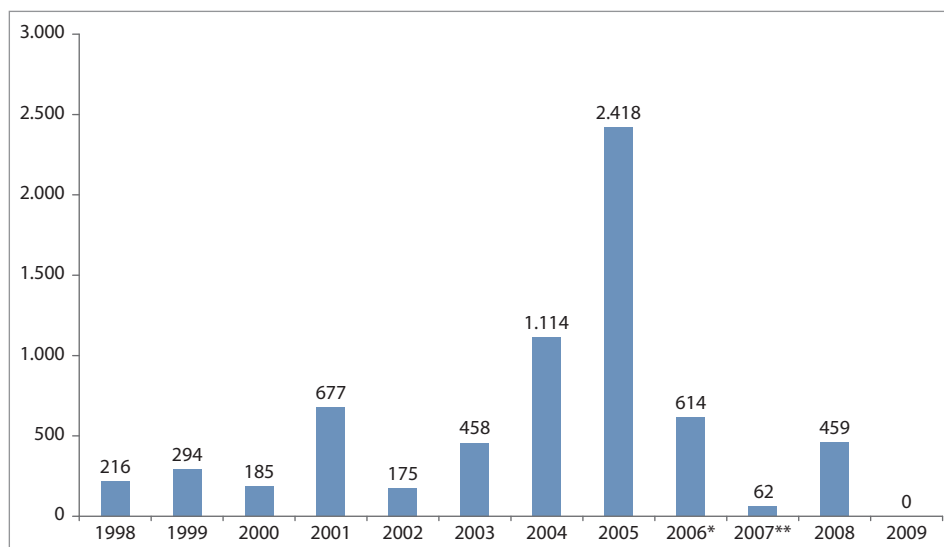
Fonte: elaborazione propria su dati forniti dalla Ripartizione provinciale Lavoro, 2010

Le autorizzazioni al lavoro non stagionale per cittadini extracomunitari richieste dalla Provincia Autonoma di Bolzano sono invece sempre state molto inferiori. Esse hanno raggiunto un picco massimo di 2.418 autorizzazioni rilasciate nel 2005, attestandosi su livelli molto inferiori negli altri anni. Le ultime autorizzazioni rilasciate a lavoratori extracomunitari non stagionali risalgono al 2008. In seguito all'aumento della disoccupazione dovuta alla crisi economica incominciata alla fine del 2008, nel 2009 non è stato emanato alcun "decreto flussi" per l'anno 2010 dal Governo e la Giunta provinciale non ha più potuto fare richiesta di lavoratori extracomunitari per lavori non stagionali.⁷⁷ Per il 2011 la Provincia Autonoma di Bolzano ha annunciato di rinunciare alla richiesta di un contingente di lavoratori extracomunitari non stagionali.⁷⁸

77 Comunicato stampa della Giunta provinciale di Bolzano del 20.12.2010, *cit.*

78 Comunicato stampa della Giunta provinciale di Bolzano del 20.12.2010, *cit.*

Grafico 3.6. Autorizzazioni al lavoro non stagionale rilasciate in provincia di Bolzano 1998-2009



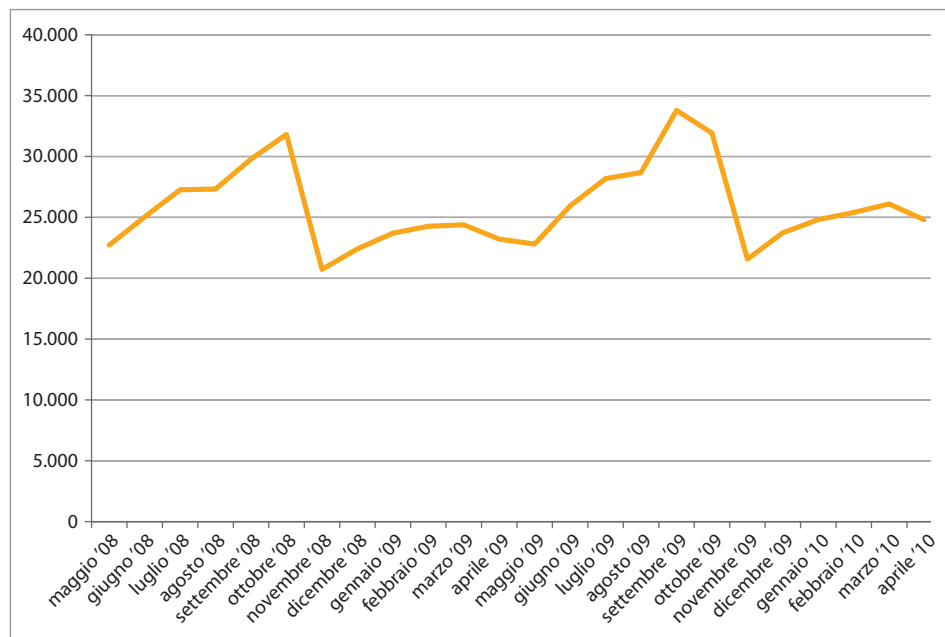
Fonte: elaborazione propria su dati forniti dalla Ripartizione provinciale Lavoro, 2010

* I dati relativi all'anno 2006 riguardano soltanto le autorizzazioni al lavoro rilasciate a favore di cittadini dei Paesi extra UE25, in quanto a partire da luglio 2006 per i cittadini dei nuovi Paesi comunitari non è più richiesta l'autorizzazione al lavoro.

** Nel 2007 le domande per le autorizzazioni al lavoro non stagionali potevano essere presentate solo a partire dal 15 dicembre. Le autorizzazioni al lavoro non stagionali riportate per il 2007 riguardano sol Romania e Bulgaria.

3.2 Il lavoro stagionale

In Alto Adige il lavoro dipendente mostra forti oscillazioni stagionali. Annualmente, l'occupazione di dipendenti stranieri trova il suo picco massimo nei mesi autunnali di settembre e ottobre, ovvero nel periodo della raccolta delle mele e della vendemmia, ma anche nel periodo estivo in cui il sistema turistico dell'Alto Adige richiama un numero notevole di forze lavoro stagionali. Ciò trova una spiegazione sia nella grande importanza che rivestono i settori agricolo e turistico nell'economia dell'Alto Adige, sia nella prossimità geografica dell'Alto Adige con alcuni Paesi dai quali proviene molta della forza lavoro stagionale (soprattutto la Slovacchia), prossimità che consente ai cittadini di questi Paesi di lavorare in Alto Adige ma di poter tornare nei propri Paesi di origine spesso e con facilità, senza essere costretti a spostare la propria residenza in Alto Adige.

Grafico 3.7. Occupati dipendenti stranieri (maggio 2008-aprile 2010)

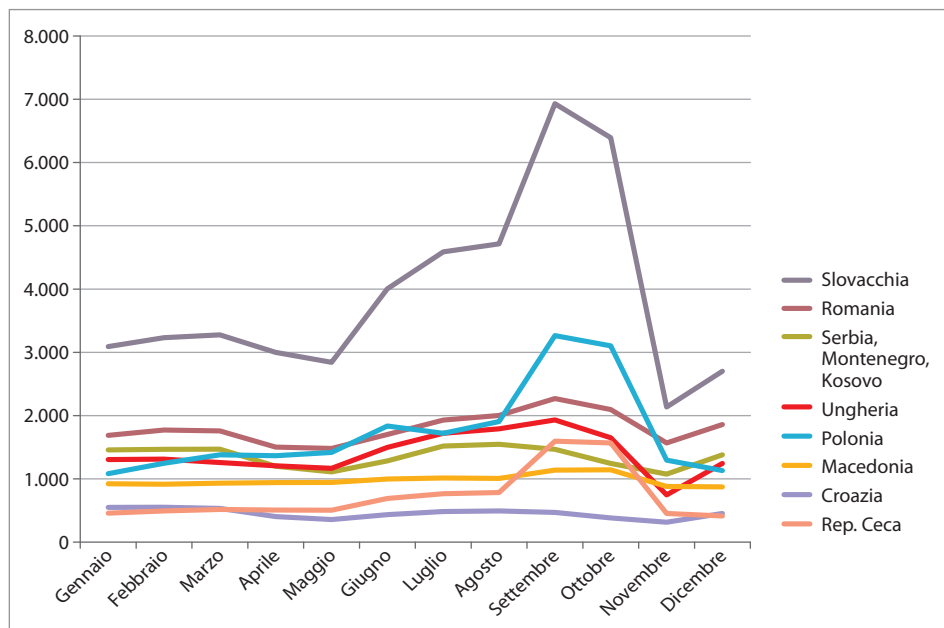
Fonte: elaborazione propria su dati del Rapporto sul mercato del lavoro 2010, Ripartizione Lavoro, Provincia Autonoma di Bolzano.

Sia nel settore turistico sia in quello agricolo, la componente della manodopera straniera sul totale è straordinariamente forte e in continua crescita, in particolare per quanto riguarda i dipendenti provenienti dai nuovi paesi dell'UE. La loro crescita occupazionale, dopo anni di espansione, sembra essersi stabilizzata sui livelli del 2008, in corrispondenza dell'inizio della crisi economica.⁷⁹

Tra le prime 26 nazionalità straniere presenti in Alto Adige, solo alcune sono impiegate con contratto stagionale sia nel settore alberghiero e del turismo sia nell'agricoltura. Le nazionalità di lavoratrici e lavoratori stranieri che mostrano la maggiore oscillazione nel numero degli occupati tra bassa stagione e alta stagione sono prevalentemente Slovacchia, Polonia e Repubblica Ceca, e in misura minore Ungheria, Romania e Serbia/Montenegro/Kosovo. Le nazionalità che sono poco impegnate in lavori stagionali sono Croazia e Macedonia, mentre tutte le altre nazionalità presenti in Alto Adige non sono occupate negli ambiti di lavoro stagionale.

⁷⁹ Rapporto sul mercato del lavoro 2010, Ripartizione provinciale Lavoro.

Grafico 3.8. Numero di dipendenti per nazionalità e mese (2009)



Fonte: elaborazione propria su dati del Rapporto sul mercato del lavoro 2010, Ripartizione Lavoro, Provincia Autonoma di Bolzano.

3.2.1 I lavoratori stranieri nel settore agricolo

Com'è noto, in Alto Adige il settore agricolo rappresenta una componente molto importante dell'economia. Per quanto riguarda la componente straniera della forza lavoro in questo settore, il 9,5% (ovvero 9.178 persone nel 2005) degli stranieri occupati in Italia in agricoltura alla fine del 2005 erano occupati in Trentino-Alto Adige.⁸⁰ Si tratta di una cifra proporzionalmente molto superiore alla presenza complessiva di cittadini stranieri nella regione Trentino-Alto Adige rispetto al resto del territorio nazionale: nel 2005 infatti viveva in Trentino Alto Adige solamente il 2,09% degli stranieri presenti in Italia.⁸¹ Di questi lavoratori agricoli extracomunitari, il 96,2% risultava occupato a tempo determinato, ovvero con contratto stagionale.⁸²

Come già accennato, l'agricoltura registra il suo picco massimo di occupati nel mese della raccolta e della vendemmia tra settembre e ottobre, dando lavoro ogni

80 Inps, *Diversità culturale, identità di tutela. III° Rapporto su immigrati e previdenza negli archivi Inps, cit*

81 Istat, <http://demo.istat.it>

82 Inps, *cit.*, 122

anno a circa 12.000 lavoratori stagionali stranieri, quasi esclusivamente uomini, provenienti da alcuni paesi dell'Europa orientale quali la Slovacchia, la Polonia e la Repubblica Ceca.⁸³ Da questi tre stati, comunitari dal 1.1.2004, proviene l'80% della manodopera necessaria a coprire il fabbisogno di forza lavoro aggiuntiva in Alto Adige durante il periodo della raccolta delle mele e della vendemmia. Nel resto dell'anno invece il lavoro agricolo viene svolto prevalentemente da cittadini italiani residenti in Alto Adige.⁸⁴

Si tratta, mediamente in misura superiore alla metà, di lavoratori che svolgono il loro lavoro per diversi anni presso lo stesso datore di lavoro o che comunque hanno già lavorato in passato in provincia di Bolzano presso altri agricoltori.⁸⁵

L'importanza dell'apporto della forza lavoro straniera nel settore agricolo è fondamentale: lo testimonia il fatto che dei 2.300 agricoltori altoatesini che hanno assunto forza lavoro aggiuntiva nel periodo agosto-ottobre (dati del 2006), solo il 6% non ha assunto alcun lavoratore straniero.⁸⁶

3.2.2 I lavoratori stranieri nel settore alberghiero e della ristorazione

L'altro settore a forte stagionalità è quello alberghiero e della ristorazione. Il picco massimo di occupati viene raggiunto nei mesi estivi, ed in agosto in particolare, quando nel settore turistico lavorano 28.257 persone sia italiane sia straniere. Due mesi dopo tale periodo, a novembre viene raggiunto il picco minimo pari a 14.445 occupati dipendenti.⁸⁷ Delle 22.455 persone che hanno lavorato nel settore turistico in media nel 2009, 8.119 erano straniere (36,1%).⁸⁸ A differenza del settore agricolo, nel settore alberghiero e della ristorazione trovano occupazione sia lavoratori provenienti dai nuovi stati membri dell'Unione, e in particolare ancora una volta dalla Slovacchia, ma anche dall'Ungheria, sia cittadini provenienti da altri stati, anche esterni all'Unione europea.⁸⁹

83 Osservatorio del mercato del lavoro, *Mercato del lavoro news*, n. 1/2007 con dati di settembre 2006, Provincia Autonoma di Bolzano, 2007; il documento è reperibile in internet all'indirizzo http://www.provincia.bz.it/lavoro/mercato-del-lavoro/930.asp?redas=yes&932_year=2007.

84 Rapporto sul mercato del lavoro, 2010, Ripartizione provinciale Lavoro, Provincia Autonoma di Bolzano.

85 *Ibid.*

86 *Ibid.*

87 *Ibid.*

88 *Ibid.*

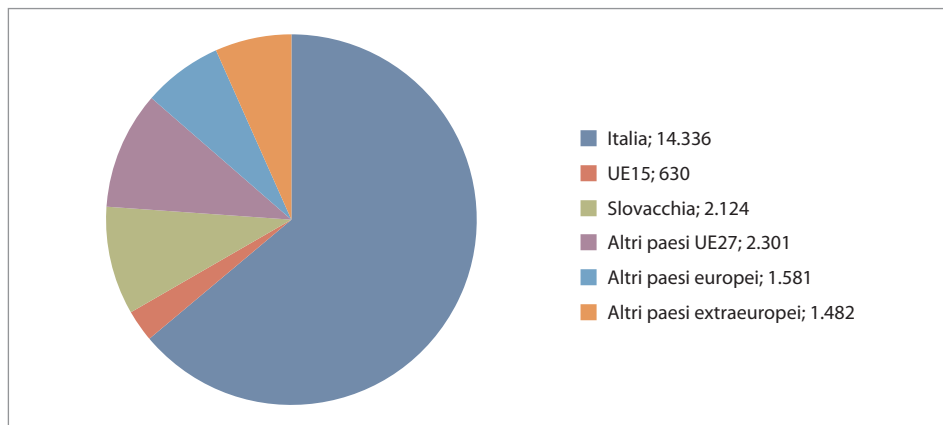
89 Osservatorio del mercato del lavoro, *Mercato del lavoro news*, n. 3/2008 con dati di novembre 2007, Provincia Autonoma di Bolzano, 2008; il documento è reperibile in internet all'indirizzo http://www.provincia.bz.it/lavoro/mercato-del-lavoro/930.asp?redas=yes&932_year=2008.



Djeuna

Cameroon

Grafico 3.9. Occupati dipendenti nel settore turistico per cittadinanza (valori medi 2009)



Fonte: elaborazione propria su dati del Rapporto sul mercato del lavoro 2010, Ripartizione Lavoro, Provincia Autonoma di Bolzano.

Un'altra differenza rispetto al settore agricolo è che durante l'alta stagione aumenta non solo il numero di occupati stranieri, ma anche quello degli occupati italiani.

3.3 I livelli di retribuzione

Il citato Rapporto dell'Inps *"Diversità culturale, identità di tutela. III° Rapporto su immigrati e previdenza negli archivi Inps"* rileva anche i livelli di retribuzione, relativi all'anno 2004, dei lavoratori nati in paesi extracomunitari suddivisi per categoria occupazionale. In Trentino-Alto Adige la retribuzione media annua risulta essere di 11.514 Euro, un valore inferiore solamente a quello registrato in Friuli Venezia Giulia. La media nazionale è di 10.042 Euro.

Uno sguardo più dettagliato ai livelli retributivi nei vari settori di lavoro però rivela importanti differenze da un settore all'altro. I lavoratori extracomunitari col reddito più alto risultano essere quelli impegnati nel settore dell'artigianato (16.561 Euro), seguiti dai commercianti (13.436 Euro), dai lavoratori dipendenti (11.975 Euro) e dai parasubordinati (11.623 Euro). I livelli di reddito si abbassano per i (pochissimi) coltivatori diretti extracomunitari, che guadagnano in media 7.681 Euro all'anno, per i lavoratori domestici il cui stipendio ammonta a 5.304 Euro annui e per gli operai impiegati nell'agricoltura, il cui reddito annuo risulta di poco superiore ai 2.300 Euro.

Tabella 3.9. Retribuzione media annua dei lavoratori extracomunitari per categoria occupazionale (Trentino Alto Adige, 2004)

	Numero lavoratori/-trici	Retribuzione media annua	Media nazionale
Artigiani	716	16.561 €	12.741
Commercio	437	13.436 €	13.101
Dipendenti	33.712	11.975 €	11.537
Parasubordinati	359	11.623 €	11.227
Coltivatori diretti/coloni e mezzadri	57	7.681 €	8.409
Lavoratori domestici	3.018	5.304 €	4.860
Operai agricoli a tempo determinato e stagionali	76	2.381 €	2.777
Operai agricoli a tempo indeterminato	39	2.331 €	678
Totale	35.224	11.514 €	10.042

Fonte: elaborazione propria su dati INPS, *Diversità culturale, identità di tutela. III° Rapporto su immigrati e previdenza negli archivi Inps, 2009*

La retribuzione media annua dei lavoratori extracomunitari in Alto Adige è più alta del 14,6% rispetto al resto del territorio nazionale. Sono, in particolare, gli artigiani extracomunitari a guadagnare di più (quasi del 30%) rispetto alla media nazionale, ma per quanto riguarda le altre categorie di impiego le differenze col restante territorio nazionale risultano scarse. I coltivatori diretti extracomunitari e i lavoratori stagionali dell'agricoltura guadagnano addirittura meno rispetto ai colleghi in altre zone d'Italia.

3.4 Crisi economica e disoccupazione

Dal grafico 3.10 si evince l'impatto che la crisi economica, iniziata alla fine del 2008, ha avuto sui lavoratori stranieri nel mercato del lavoro altoatesino. All'interno della popolazione straniera, coloro i quali sembrano aver risentito meno di tutti della crisi occupazionale sono stati i cittadini provenienti dai paesi dell'Unione Europea a 15 stati. Essi rappresentano oggi circa il 17,1% della popolazione straniera dell'Alto Adige,⁹⁰ ma solamente, in media, l'8,3% della popolazione straniera disoccupata.⁹¹ I cittadini provenienti dai 12 nuovi paesi entrati nell'Unione europea nel 2004 e nel 2007 rappresentano invece il 15,2% degli stranieri presenti in Alto Adige,⁹² ma la loro

90 Calcolo su dati Istat al 31.12.2009

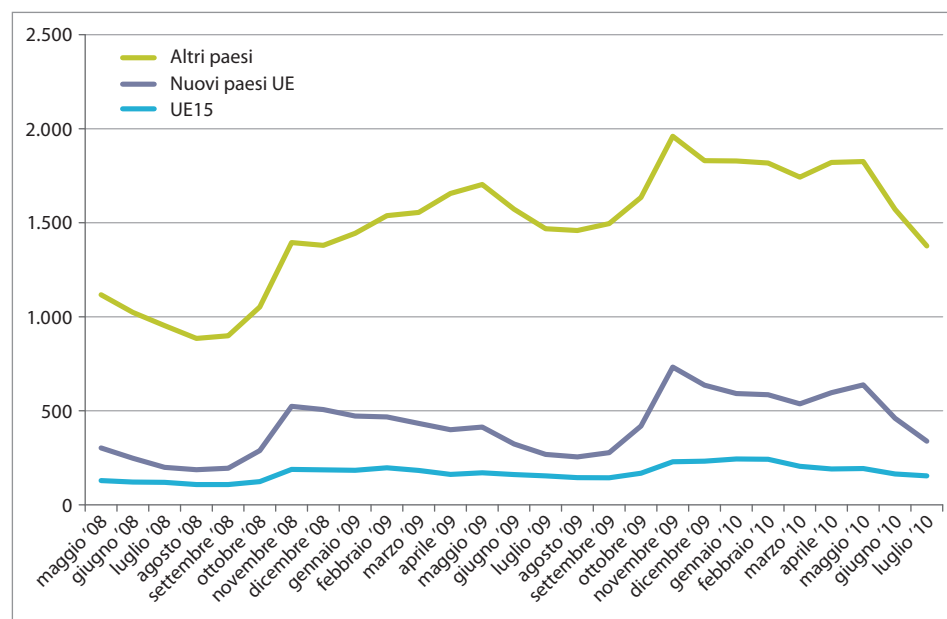
91 Media su 27 mesi da maggio 2008 a luglio 2010, calcolo su dati Ripartizione Lavoro

92 Si tratta quasi esclusivamente di cittadini provenienti dalla Slovacchia e dalla Romania, ma anche dalla Polonia.

percentuale di disoccupazione sul totale degli stranieri disoccupati è in media del 19,7%. Essi dimostrano quindi di essere colpiti dalla disoccupazione in proporzione leggermente maggiore rispetto ai cittadini della cosiddetta “vecchia” Unione Europea.

Le fasce di popolazione straniera che sono invece maggiormente colpite dalla disoccupazione sono gli stranieri extracomunitari, i quali rappresentano quasi i tre quarti del totale degli stranieri disoccupati (72% in media). Ciò se da un lato non sorprende, formando gli extracomunitari due terzi (67,7% al 31.12.2009)⁹³ della popolazione straniera totale, mostra comunque una precarietà lavorativa maggiore per i cittadini non comunitari rispetto a quelli comunitari, in particolare quelli dell’UE15. I cittadini extracomunitari sono inoltre interessati dalla mobilità in misura doppia rispetto ai cittadini italiani, anche se quando si trovano in mobilità impiegano lo stesso tempo degli italiani a trovare lavoro.⁹⁴

Grafico 3.10. Disoccupati stranieri in Alto Adige (maggio 2008 - luglio 2010)



Fonte: elaborazione propria su dati del Rapporto sul mercato del lavoro 2010, Ripartizione Lavoro, Provincia Autonoma di Bolzano.

93 Istat

94 Osservatorio del mercato del lavoro, *Mercato del lavoro news*, n. 1/2009 con dati di settembre 2008, Provincia Autonoma di Bolzano, 2009; il documento è reperibile in internet all'indirizzo http://www.provincia.bz.it/lavoro/mercato-del-lavoro/930.asp?redas=yes&932_year=2009

3.5 Lavoro autonomo

Il lavoro autonomo è ancora poco diffuso tra gli stranieri presenti in Alto Adige. Secondo i dati forniti dalla Camera di Commercio di Bolzano, alla fine del 2009, il 5,27% degli stranieri residenti in Alto Adige era titolare di un'impresa. Tuttavia, anche tra la popolazione di nazionalità italiana residente in provincia di Bolzano il lavoro autonomo è poco diffuso: alla fine del 2009, solamente il 7,45% della popolazione italiana dell'Alto Adige risultava proprietario di un'impresa.⁹⁵

Gli stranieri sono ancora poco rappresentati tra i lavoratori autonomi, preferendo in larga misura il lavoro dipendente – e in particolare la qualifica di operaio, come si vedrà più avanti.

In questo contesto è utile notare che l'imprenditorialità dei cittadini stranieri può essere un indicatore dell'emancipazione sul mercato del lavoro, ma può essere anche interpretata come sintomo di scarsa integrazione nel mercato del lavoro dipendente.

Un'analisi del lavoro autonomo non può prescindere dai dati dell'Istituto Nazionale Previdenza Sociale (INPS), nel riguardo dei quali vanno fatte alcune considerazioni preliminari. Innanzi tutto, i dati INPS riguardano solamente gli iscritti all'Istituto e non registrano pertanto la totalità dei lavoratori autonomi. In secondo luogo, i dati più recenti si riferiscono all'anno 2004, anche se il Rapporto che li contiene è stato pubblicato nel 2009.⁹⁶ In terzo luogo, il Rapporto 2009 contiene dati riferiti solamente all'intera regione Trentino-Alto Adige, non scorporati per la provincia di Bolzano. Infine, i dati rilevati dall'INPS si limitano agli stranieri extracomunitari e non considerano i cittadini comunitari.

Nonostante queste limitazioni, i dati dell'INPS permettono di formulare alcune interessanti osservazioni.

Nel 2004 risultavano iscritti all'INPS 1.571 lavoratori autonomi non comunitari che gestivano un'impresa in Trentino-Alto Adige, ovvero solamente l'1,87% di tutti i lavoratori autonomi extracomunitari iscritti all'INPS in tutta Italia. Questa percentuale corrisponde esattamente al rapporto tra la popolazione extracomunitaria residente in Trentino-Alto Adige alla fine del 2004 sul totale della popolazione extracomunitaria italiana. Ciò significa che la diffusione del lavoro autonomo tra i cittadini non comunitari, nel 2004, era perfettamente in linea con la media nazionale.

95 Dati forniti dall'IRE – Istituto di Ricerca Economica della Camera di Commercio di Bolzano, rapportati ai dati Istat sulla popolazione residente, da <http://demo.istat.it>

96 INPS, "Diversità culturale, identità di tutela. III° Rapporto su immigrati e previdenza negli archivi Inps", 2009, reperibile in internet all'indirizzo http://www.inps.it/bussola/VisualizzaDOC.aspx?sVirtualURL=/informazione/template/migranti/repository/node/N123456789/III_Rapporto.pdf&iIDDalPortale=5377

È interessante notare come il 5,5% dei coltivatori diretti extracomunitari presenti in Italia lavori in Trentino-Alto Adige, ed altresì constatare che dei 59 coltivatori diretti non comunitari iscritti all'INPS nel 2004, ben 50 risultavano essere donne.

Le altre categorie di inserimento, per quanto riguarda il lavoro autonomo degli extracomunitari, non registrano una particolare concentrazione in regione. Lavora in Trentino-Alto Adige l'1,91% degli artigiani extracomunitari, l'1,49% dei collaboratori parasubordinati e il 2% dei commercianti.

Gli artigiani extracomunitari che lavorano in regione sono quasi esclusivamente uomini (656 su 716), mentre sia tra i collaboratori parasubordinati sia tra i commercianti la distribuzione di genere è molto equilibrata.

Tabella 3.10. Lavoratori autonomi non comunitari per categoria di inserimento e sesso (2004) (residenti in Trentino-Alto Adige)

	Totale TN-AA	Donne	Uomini	% sul totale Italia	Tot. Italia
Artigiani	716	60	656	1,91%	37.395
Commercianti	437	223	214	2,04%	21.467
Collaboratori parasubordinati	359	169	190	1,49%	24.063
Coltivatori diretti, coloni e mezzadri	59	50	9	5,52%	1.068
Totale	1.571	502	1069	1,87%	83.993

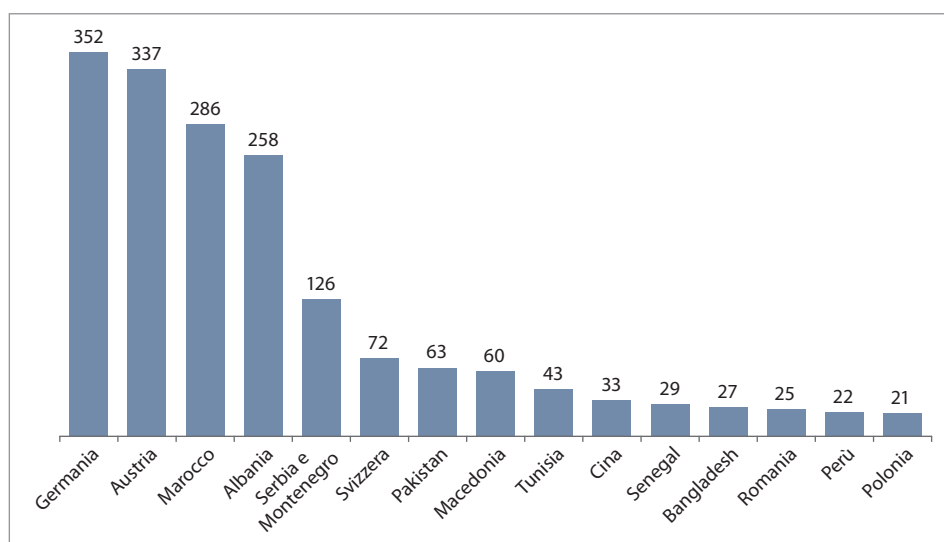
Fonte: elaborazione propria su dati INPS, "Diversità culturale, identità di tutela. III° Rapporto su immigrati e previdenza negli archivi Inps", 2009.

I dati relativi al lavoro autonomo degli stranieri forniti dall'IRE (Istituto di Ricerca Economica della Camera di Commercio di Bolzano) permettono un'analisi più aggiornata e approfondita. Questi dati si riferiscono ai titolari di impresa stranieri (comunitari e non) registrati presso l'IRE alla fine del 2009. Secondo questi dati, al 31.12.2009 risultavano registrati 2.065 titolari di imprese di nazionalità non italiana su un totale di 36.697. La percentuale di imprenditori stranieri sul totale degli imprenditori è dunque del 5,63%.⁹⁷ La peculiarità del dato rilevato non permette purtroppo un paragone rispetto alla situazione rilevata dall'INPS nel 2004 per le limitazioni sopra menzionate. Si può constatare però che la percentuale di diffusione del lavoro autonomo da parte dei cittadini stranieri in Alto Adige risulta ancora piuttosto bassa.

97 Dati forniti dall'IRE – Istituto di Ricerca Economica della Camera di Commercio di Bolzano

I lavoratori autonomi stranieri dell'Alto Adige vengono principalmente dalla Germania, dall'Austria, dal Marocco e dall'Albania: insieme questi gruppi costituiscono quasi il 60% del totale degli imprenditori stranieri. L'apertura di un'impresa è un atto che richiede esperienza e viene pertanto compiuto dagli stranieri solamente al termine di un periodo relativamente lungo di insediamento sul territorio. Non sorprende, per questo motivo, vedere che la maggior parte degli imprenditori stranieri proviene da paesi protagonisti delle prime e più vecchie ondate migratorie in Alto Adige.

Grafico 3.11. Titolari di impresa stranieri in Alto Adige (al 31.12.2009)



Fonte: elaborazione propria su dati forniti dalla Camera di Commercio di Bolzano, Istituto di ricerca economica (IRE)

Gli imprenditori germanici sono presenti in diversi comparti del mercato, dal commercio (sia nel commercio all'ingrosso sia in quello al dettaglio) al settore alberghiero e della ristorazione, dai lavori di costruzione specializzati all'agricoltura. Gli imprenditori austriaci sono molto presenti nell'agricoltura (102) e anche nel commercio (57). I lavoratori autonomi marocchini si trovano prevalentemente nel commercio al dettaglio (199 su 286). I più fortemente specializzati sono gli imprenditori albanesi, la grande maggioranza dei quali (203 su 258) guidano imprese nel settore delle costruzioni.

3.5.1 Settori lavorativi del lavoro autonomo

I settori nei quali si registra il maggior numero di proprietari di ditte straniere sono quelli delle costruzioni e del commercio al dettaglio con, rispettivamente, 576 e 437 imprese. In questi due settori si concentra quasi la metà degli imprenditori stranieri, sia come valori assoluti sia in valori percentuali. Nel commercio al dettaglio più di un imprenditore su cinque è straniero (17,9%) e nel settore delle imprese di costruzioni uno su sette (14,3%).

Non sorprende che il settore dell'agricoltura veda ancora una scarsissima presenza di imprenditorialità straniera, essendo da sempre l'Alto Adige una terra a vocazione agricola. Su 36.697 titolari di imprese registrate all'IRE, quasi la metà (16.417) sono imprese attive nel settore delle coltivazioni agricole e della produzione di prodotti animali. Di queste imprese, quelle a guida straniera sono solamente 170 (l'1%). Più diffusa è invece l'imprenditorialità straniera nel commercio all'ingrosso (154 imprese, 7,8%) e nei servizi di ristorazione (104 imprese, 6,7%).

Un comparto lavorativo molto ben sviluppato in Alto Adige è quello delle costruzioni. In questo ambito lavorano come dipendenti molti cittadini stranieri, in particolare gli albanesi. Essi appartengono ad una delle comunità straniere di maggiore anzianità di insediamento in Alto Adige e non sorprende quindi vedere che siano presenti in questo settore anche in qualità di imprenditori. Gli stranieri residenti in Alto Adige hanno trovato, anzi, in questo settore lavorativo quello in cui maggiormente si cimentano nell'avventura del lavoro autonomo. Nel campo delle costruzioni specializzate risultano registrati alla Camera di Commercio complessivamente 4.020 titolari di imprese, di cui 576 stranieri, soprattutto albanesi (203). Anche altre nazionalità, presenti in Alto Adige da lungo tempo, si sono cimentate nell'imprenditorialità nel settore edile: 78 serbi e montenegrini, 46 germanici, 39 macedoni, 34 marocchini e 27 austriaci guidano un'impresa in questo ambito lavorativo.

Per quanto riguarda il commercio al dettaglio i marocchini sono proprietari di quasi la metà (199) delle 437 imprese a guida straniera. Anche i cittadini germanici (33) e austriaci (31), nonché i senegalesi (22), bengalesi (21) e cinesi (20) sono attivi in questo settore.

I titolari delle 170 ditte a guida straniera attive nel settore agricolo vengono quasi tutti dai Paesi di lingua tedesca: più della metà di essi infatti sono austriaci (102), germanici (41) e svizzeri (11). Identica la situazione nel commercio all'ingrosso: delle 154 imprese a guida straniera, 57 sono guidate da cittadini germanici e 26 da cittadini austriaci.

Esistono, secondo l'IRE, 104 ditte gastronomiche a guida straniera in Alto Adige. Contrariamente alle aspettative, non si tratta solamente di "ristoranti etnici", essendo i cittadini germanici e austriaci (con rispettivamente 22 e 18 imprese) a formare la maggioranza di questi imprenditori davanti ai cinesi con 10 imprese.

Anche nel settore dei trasporti si trovano varie imprese guidate da stranieri, 18 delle quali sono in mano a cittadini marocchini e 10 a cittadini albanesi. In questo settore si registra anche la presenza di cittadini pakistani e tunisini.

Sono infine 76 gli imprenditori stranieri nel campo dell'alloggio, un ambito in cui il mondo tedesco prevale con 31 imprese a guida austriaca, 30 a guida germanica e 9 a guida svizzera. Un ulteriore settore che conta numerosi imprenditori stranieri è quello dei "servizi per edifici e paesaggio": delle 74 imprese a guida straniera in questo campo sono 18 le imprese guidate da marocchini e 10 da albanesi.

Tabella 3.11. Numero di titolari di impresa stranieri per ambito di lavoro

Ambito di lavoro autonomo	numero titolari di impresa stranieri
Lavori di costruzione specializzati	576
Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	437
Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi	170
Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	154
Attività dei servizi di ristorazione	104
Trasporto terrestre e mediante condotte	87
Alloggio	76
Attività di servizi per edifici e paesaggio	74
Attività di servizi per la persona	56
Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	35
Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	30
Attività professionali, scientifiche e tecniche	26
Costruzione di edifici	20
Altri settori	220
Totale	2.065

Fonte: Camera di Commercio di Bolzano, Istituto di ricerca economica (IRE)

3.6 Le rimesse

Nel 1995 le rimesse inviate dal Trentino-Alto Adige verso paesi stranieri ammontavano a 3.718.000 Euro. Dieci anni dopo, questa cifra era già aumentata a 27.747.000 Euro fino a raggiungere i 56.949.000 Euro nel 2009.⁹⁸

Le rimesse di denaro che i cittadini stranieri inviano verso l'estero dalla provincia di Bolzano sono relativamente poco consistenti a livello nazionale. Se gli stranieri residenti nella provincia di Bolzano rappresentano poco meno dell'1% del totale degli stranieri residenti in Italia, essi inviano all'estero solamente lo 0,41% del totale delle rimesse inviate dall'Italia. Questo dato non è cambiato negli ultimi quattro anni ed è analogo a quello della provincia di Trento. Questa scarsa capacità di inviare denaro all'estero dall'Alto Adige, nonostante i livelli retributivi alti rispetto alle media nazionale,⁹⁹ può essere motivato, almeno in parte, con i costi di vita alti che si registrano in Alto Adige, come certifica l'Istat.¹⁰⁰

98 Fonte: Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes, elaborazioni su dati Ufficio Italiano Cambi.

99 Cfr. capitolo sul lavoro nel presente volume.

100 Secondo la prima rilevazione sulle differenze nel livello dei prezzi al consumo tra i capoluoghi delle regioni italiane realizzata dall'Istat insieme a Unioncamere e all'Istituto Guglielmo Tagliacarne, Bolzano è la città più cara d'Italia nel 2009. Secondo questa rilevazione, è soprattutto la spesa per generi alimentari, bevande e tabacchi (che pesano poco più del 20% della spesa per consumi) quella più alta a Bolzano, con prezzi superiori del 5,6% rispetto al livello medio nazionale. Per quanto riguarda abbigliamento e calzature (il cui peso è pari a poco meno del 9%) il quadro, in base alle rilevazioni, è più omogeneo. Bolzano invece non spicca in negativo nemmeno nel livello dei prezzi dei beni e servizi compresi nel raggruppamento abitazione, acqua, energia elettrica e combustibili (la cui incidenza sulla spesa per consumi è pari a circa il 10%), in cui è Roma a mostrare un livello dei prezzi più elevato del 12,8% rispetto alla media italiana. Fonte: <http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2010-07-07/bolzano-bologna-milano-citta-113403.shtml?uuid=AYRN5m5B>

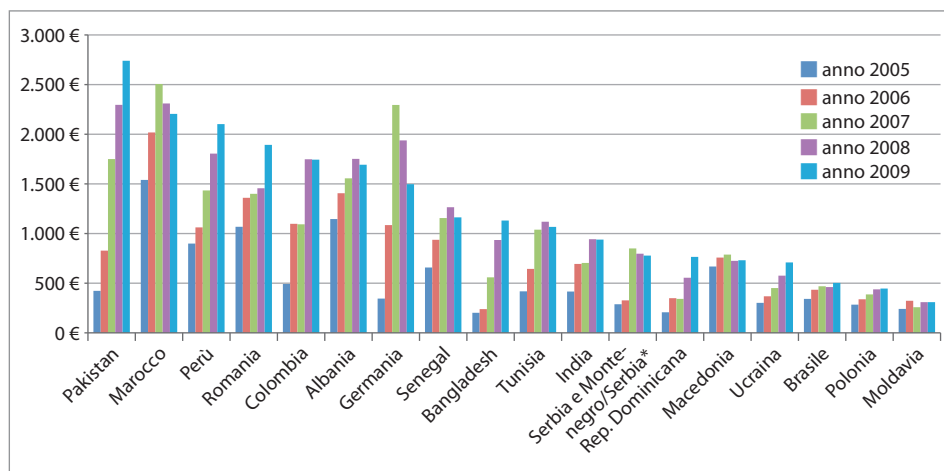
Tabella 3.12. Rimesse inviate all'estero dalla provincia di Bolzano (in migliaia di Euro)

Anno	2005	2006	2007	2008	2009
Rimesse Italia	3.900.793 €	4.354.555 €	6.044.060 €	6.381.324 €	6.752.867 €
Regione TN-AA	27.747 €	36.293 €	48.663 €	53.199 €	56.949 €
Alto Adige	12.389 €	17.699 €	23.326 €	26.007 €	27.609 €
% TN-AA	0,71 %	0,83 %	0,81 %	0,83 %	0,84 %
% Alto Adige	0,32 %	0,41 %	0,39 %	0,41 %	0,41 %
Stranieri Italia	2.670.514	2.938.922	3.432.651	3.891.295	4.235.059
Stranieri Alto Adige	25.466	28.394	32.945	36.284	39.156
% stranieri Alto Adige sul totale degli stranieri in Italia	0,95 %	0,97 %	0,96 %	0,93 %	0,92 %

Fonte: elaborazione propria su dati del Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes 2010, su dati forniti della Banca d'Italia e su dati dell'Istat, <http://demo.istat.it>

Nonostante le somme inviate all'estero siano relativamente poco significative, le rimesse inviate dai cittadini stranieri residenti nella provincia di Bolzano verso i paesi di provenienza o verso altri paesi sono enormemente cresciute negli ultimi anni, passando da 12,3 milioni di Euro nel 2005 a 27,6 milioni di Euro nel 2009.¹⁰¹

Grafico 3.12. Rimesse inviate dall'Alto Adige dal 2005 al 2009 (importi in migliaia di Euro)



Fonte: elaborazione propria su dati forniti dalla Banca d'Italia (* 2005 e 2006: Serbia e Montenegro; dal 2007: solo Serbia)

101 Banca d'Italia, Servizio Rilevazioni ed elaborazioni statistiche, Divisione Statistiche sull'estero.

Anche in questo ambito, tuttavia, la crisi economica ha avuto delle ripercussioni. A livello mondiale le rimesse sono diminuite complessivamente del 6,7% nel 2009¹⁰² ed anche in provincia di Bolzano le rimesse inviate verso paesi stranieri sono cresciute con un ritmo decisamente inferiore dalla fine del 2007 al 2009, dopo l'inizio della crisi.

Tabella 3.13. Tasso di crescita delle rimesse inviate dalla provincia di Bolzano

Anno	Rimesse	Var. %
2005	12.389 €	
2006	17.699 €	+42,86%
2007	23.326 €	+31,79%
2008	26.007 €	+11,49%
2009	27.609 €	+6,16%

Fonte: elaborazione propria su dati forniti dalla Banca d'Italia

Il paese che ha beneficiato maggiormente dell'arrivo di rimesse provenienti dall'Alto Adige negli anni 2005-2009 è stato il Marocco, seguito dal Pakistan e dall'Albania. Nonostante i cittadini marocchini residenti in Alto Adige siano meno numerosi di quelli albanesi, essi tendono in misura maggiore ad inviare denaro in patria. Fino al 2008 il Marocco è rimasto il principale paese destinatario delle rimesse provenienti dall'Alto Adige, finché nel 2009 è stato superato dal Pakistan. Anche i cittadini sudamericani, in particolare i peruviani ed i colombiani, inviano in patria somme molto consistenti di denaro se raffrontate alla loro presenza numerica in Alto Adige.¹⁰³

Colpisce altresì la presenza, tra il 2005 e il 2009, della Germania al sesto posto tra i primi dieci paesi destinatari delle rimesse, unico paese non "a forte pressione migratoria" secondo la classificazione dell'Istat.¹⁰⁴ Da notare, nelle prime 30 posizioni dei

102 Papademetriou, D. G.; Sumption, M.; Terrazas A., "Migration and Immigrants Two Years after the Financial Collapse: Where Do We Stand? Report for the BBC World Service", Migration Policy Institute, Washington, DC, ottobre 2010.

103 I cittadini peruviani, secondo i dati Astat del 31.12.2009, sono 820 e quelli colombiani solamente 207. Essi ricoprono rispettivamente il 16.mo e il 26.mo posto nella classifica delle nazionalità maggiormente rappresentate in Alto Adige. Nel 2009, il Perù era al terzo posto nella classifica dei paesi destinatari di rimesse dall'Alto Adige, e la Colombia al quinto posto.

104 L'Istat classifica come 'Paesi a forte pressione migratoria' i "Paesi appartenenti all'Europa centro-orientale, all'Africa, all'Asia (ad eccezione di Israele e Giappone) e all'America centro-meridionale; per estensione, anche gli apolidi sono stati inclusi in questa componente". Per 'Paesi a sviluppo avanzato' invece l'Istat intende "i Paesi appartenenti all'Unione Europea, al gruppo Altri Paesi Europei, all'America settentrionale, all'Oceania, Israele e Giappone". (Cfr. http://www.istat.it/dati/catalogo/20020120_00/).

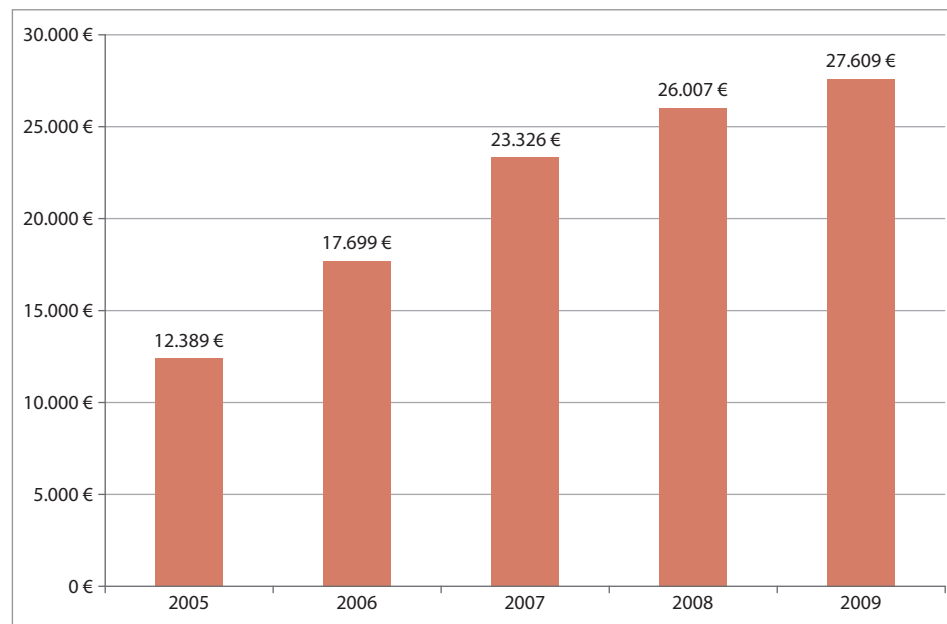


Emond

Albania

paesi beneficiari di rimesse provenienti dall'Alto Adige, anche la presenza dell'Austria al 19.mo posto con più di un milione e mezzo di Euro ricevuti sotto forma di rimesse negli ultimi cinque anni, della Spagna (22.ma), della Francia (26.ma) e del Regno Unito (29.mo).

Grafico 3.13. Rimesse inviate dall'Alto Adige 2005-2009 (importi in migliaia di Euro)



Fonte: dati forniti dalla Banca d'Italia, 2010.

**Tabella 3.14. Stati destinatari delle rimesse inviate dall'Alto Adige 2005-2009
(primi 10 paesi, importi in migliaia di Euro)**

Stato destinatario	Rimesse inviate dal 2005 al 2009
Marocco	10.579 €
Pakistan	8.037 €
Albania	7.553 €
Perù	7.302 €
Romania	7.177 €
Germania	7.160 €
Colombia	6.175 €
Senegal	5.179 €
Tunisia	4.287 €
India	3.696 €

Fonte: dati forniti dalla Banca d'Italia, 2010

Tra il 2005 e il 2009 è aumentato anche il numero dei paesi di destinazione delle rimesse, che sono passati dai 112 del 2005 ai 132 del 2009.

“È stato spesso rimarcato”, scrive il Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes 2010, “il contributo delle rimesse alla riduzione della povertà, in quanto destinate soprattutto alle famiglie con reddito medio-basso, all’investimento in capitale fisico (assistenza sanitaria, cure, migliore alimentazione), umano (istruzione, formazione) e più in generale alle spese di welfare (fondi pensionistici, assicurazioni), facilitando l’accesso al credito e ai servizi finanziari di soggetti altrimenti esclusi”.¹⁰⁵

“Le rimesse”, scrive ancora il Dossier Statistico Caritas/Migrantes 2009, “costituiscono un importante flusso di capitali esteri in paesi in via di sviluppo, una quota che spesso supera quella dell’aiuto allo sviluppo”.¹⁰⁶ Ciò vale anche per la provincia di Bolzano, nella quale l’impegno finanziario che l’Ufficio Affari del Gabinetto della Provincia Autonoma di Bolzano ha posto nel sostegno di progetti di cooperazione allo sviluppo è stato di 14.087.892 € complessivi nel periodo 2005-2009 per progetti in 58 paesi stranieri,¹⁰⁷ mentre le rimesse, nello stesso periodo 2005-2009, inviate da privati cittadini dall’Alto Adige verso paesi terzi sono state di 107.030.000 € verso complessivamente 156 paesi,¹⁰⁸ una somma sette volte e mezzo superiore.

105 L. Luatti, *Il valore delle rimesse in fase di recessione economica*, in *Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes 2010, XX Rapporto* (Idos, Roma, 2010), 301.

106 G. Urso, *Le rimesse in tempo di instabilità finanziaria*, in *Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes 2009, XIX Rapporto* (Idos, Roma, 2009), 303.

107 Dati forniti dall’Ufficio Affari del Gabinetto della Provincia Autonoma di Bolzano.

108 Dati forniti dalla Banca d’Italia.

Conclusione

Dai dati relativi ai molteplici aspetti che caratterizzano il fenomeno immigratorio in provincia di Bolzano e dalle relative analisi emerge un quadro sfaccettato, sostanzialmente positivo. Nonostante l'assenza di una normativa provinciale organica sull'immigrazione, l'inclusione sociale degli stranieri come nuovi cittadini ha portato dei buoni risultati grazie all'attivismo della società civile sia autoctona sia immigrata. Il basso livello di disoccupazione e la buona congiuntura dell'economia locale hanno permesso un inserimento positivo agli stranieri che hanno scelto la provincia di Bolzano come territorio di insediamento. Un sistema di welfare avanzato e che dispone di adeguati mezzi economici quale quello altoatesino sono una garanzia contro l'esclusione sociale e la povertà anche delle fasce di popolazione immigrata. Infine, il tasso di crescita della presenza di cittadini stranieri registrato finora in Alto Adige ha permesso alla società civile ed al tessuto economico e produttivo di assorbire in maniera graduale la presenza di nuove minoranze nel territorio della provincia.

Tuttavia non mancano le ombre. Anche in Alto Adige, spesso si fatica ancora ad accettare la presenza degli stranieri come un fattore positivo, percependolo invece spesso come un rischio. Secondo l'”Indagine sui giovani” che l'Astat ha svolto nel 2010, il 66,1% dei 1.100 giovani sopra i 14 anni intervistati sostiene che in Alto Adige “ci siano troppi stranieri”, quasi un terzo è convinto che “gli stranieri portino via il lavoro ai disoccupati autoctoni”, e solamente il 34,8% pensa all'immigrazione in termini positivi, di arricchimento culturale. Il fatto che, secondo il suddetto sondaggio, si stiano diffondendo atteggiamenti negativi ma anche positivi nei confronti dell'immigrazione straniera, lascia intravedere un quadro ancora una volta con luci ed ombre. Le ultime campagne elettorali amministrative provinciali e comunali hanno mostrato come anche in provincia di Bolzano ormai sia proprio il tema dell'immigrazione quello decisivo per vincere o perdere le competizioni elettorali e di quanta importanza questo argomento rivesta anche nel dibattito pubblico. Sarà compito di tutti lavorare nella direzione di una maggiore politica dell'inclusione sociale per prevenire e neutralizzare spinte xenofobe che in nuce esistono anche in Alto Adige.

Il presente Rapporto annuale sull'immigrazione vuole rappresentare un utile strumento per tutti coloro che desiderano dedicarsi alla conoscenza del fenomeno immigratorio nella provincia di Bolzano, conoscenza suffragata da dati e fatti.

L'auspicio è che nei prossimi anni si possa aggiornare regolarmente e completare il Rapporto annuale con ulteriori dati, ancora assenti in questa edizione, come quelli relativi ai titoli di studio di cui i cittadini stranieri sono in possesso e quelli relativi ai tassi di criminalità.

PARTE SECONDA
Contributi esterni

Istituzionalizzare il governo dell'immigrazione e riconoscere le buone prassi per l'integrazione in Alto Adige

A cura di Karin Girotto¹⁰⁹

Servizio coordinamento immigrazione

Nel 2009, presso la Ripartizione lavoro della Provincia autonoma di Bolzano, è stato istituito il Servizio coordinamento immigrazione con la funzione principale di coordinare e accompagnare le azioni volte allo sviluppo dei processi locali di accoglienza e di inserimento sociale dei cittadini immigrati, la loro rappresentanza e la loro partecipazione alla vita pubblica.

Il servizio provinciale si inserisce in un contesto che vede molteplici esperienze e iniziative a favore dell'integrazione dei cittadini immigrati grazie ad un notevole numero di progetti, azioni e iniziative che provengono e sono portate avanti dal privato sociale e dall'associazionismo degli immigrati.

Negli anni anche a livello provinciale, dei Comprensori e Distretti e a livello comunale, sono state attivate numerose collaborazioni atte ad avviare percorsi di inclusione sociale dei cittadini stranieri.

Questo proliferare di idee e impulsi costituisce una solida base a cui si sta aggiungendo un iter normativo per la strutturazione di una "politica organica", che in primo luogo significa assunzione dei problemi dei cittadini stranieri regolarmente residenti, alla pari di tutti gli altri cittadini nelle politiche generali e settoriali: casa, sanità, diritto allo studio, formazione ed inserimento lavorativo, assistenza socio-economica.

In questo quadro, l'intento del Servizio coordinamento immigrazione è quello di lavorare in modo da giungere ad una disposizione organica di integrazione, sostenibile attraverso un consenso su obiettivi condivisi della concertazione sociale e che si avvalga, nella programmazione e nella concertazione, della collaborazione interistituzionale per realizzare interventi che si integrano.

Le politiche di integrazione non possono essere progettate unilateralmente e vi sarà pertanto la necessità di un impegno adeguato di promozione e sostegno delle Consulte degli immigrati, dei mediatori interculturali qualificati, dell'associazionismo degli stranieri e di tutti quei soggetti pubblici e privati che si occupano di integrazione.

109 Responsabile del Servizio coordinamento immigrazione della Provincia Autonoma di Bolzano

Il Servizio coordinamento immigrazione si assume il compito di monitorare tutte le attività nella provincia di Bolzano che si adoperano per l'inserimento delle principali popolazioni immigrate presenti sul territorio provinciale con un'equa rappresentanza di tutti i settori della società, con particolare rilievo delle associazioni dei migranti e di quante nel privato sociale si occupano di immigrazione.

Obiettivo prioritario è la costituzione di una rete di operatori e servizi pubblici e privati attivi sul territorio nell'ambito della migrazione. Questa rete deve ottenere il riconoscimento come gruppo di rappresentanza che condivide e scambia le informazioni in modo da ottenere percorsi di integrazione e un quadro di riferimento complessivo e coordinato.

Nello specifico, al Servizio coordinamento immigrazione sono stati affidati i seguenti compiti ed obiettivi:

1. Costituzione e coordinamento di una rete di operatori e servizi pubblici e privati operanti sul territorio nell'ambito della migrazione;
2. Raccolta sistematica di informazioni e documenti delle diverse iniziative a favore della popolazione immigrata nei diversi ambiti di competenza della Provincia e dei Comuni, del privato sociale e della rete dell'associazionismo che opera nel campo dell'immigrazione;
3. Coordinamento delle attività rivolte all'integrazione dei cittadini stranieri presenti sul territorio provinciale, inclusa la mediazione interculturale;
4. Monitoraggio dell'inserimento delle principali popolazioni immigrate presenti sul territorio provinciale;
5. Scambio informativo con gli altri livelli istituzionali sulla situazione della popolazione immigrata;
6. Raccolta e valutazione di buone pratiche sulle politiche e sulle azioni per l'inclusione e l'integrazione sociale;
7. Realizzazione di campagne di sensibilizzazione e di informazione sulle tematiche della migrazione;
8. Redazione di un Rapporto annuale sull'immigrazione in Alto Adige;
9. Promozione di corsi di formazione in materia di migrazione.

Quarto Simposio Arge Alp (Bressanone, 14-16 ottobre 2010)

A cura di Karin Giroto¹¹⁰

L'ARGE ALP, la Comunità di Lavoro delle Regioni Alpine, è stata fondata il 12 ottobre 1972 a Mösern in Tirolo con l'intenzione di affrontare problemi comuni a diverse regioni dell'arco alpino in un rapporto di buon vicinato e reciproca collaborazione.

I membri dell'ARGE ALP sono: per la Germania il Libero Stato di Baviera, per l'Austria i Länder Vorarlberg, Tirolo e Salisburgo, per l'Italia la Regione Lombardia, la Provincia Autonoma di Bolzano e la Provincia Autonoma di Trento e per la Svizzera i Cantoni Grigioni, San Gallo e Ticino.

Per i temi legati all'integrazione dei cittadini stranieri, l'Arge Alp di Bressanone quest'anno è al suo quarto simposio. Nelle scorse edizioni a Telfs, San Gallo e Augusta sono stati presentati e discussi diversi punti di vista evidenziando affinità come anche differenze radicali tra i Paesi dell'area (afflussi di migrazione diversi, leggi diverse, strategie diverse).

Molto utile risulta essere l'annuale paragone tra i diversi modelli pratici d'integrazione a livello comunale.

Per il 2010 si è ritenuto l'Alto Adige essere il luogo adatto per lo svolgimento del convegno che ha focalizzato il lavoro delle tre giornate sui processi di comune responsabilità e decisione nel contesto plurale dell'integrazione.

La tematica della partecipazione, della responsabilità e dei processi decisionali condivisi dei concittadini stranieri è stato posto al centro dei tre giorni congressuali e riveste grande importanza nel contesto altoatesino. Quest'ultimo vede un vivace attivismo dei cittadini stranieri e autoctoni, che mira al riconoscimento del potenziale sociale per poter contare e agire in un'ottica di concertazione territoriale.

L'integrazione ha molte facce e quella dei processi partecipati può essere un potente strumento di integrazione che la possono efficacemente promuovere dividendo la responsabilità tra tutti: tra la società accogliente e i "nuovi" concittadini.

La società nel suo insieme è di fatto direttamente delegata a realizzare l'integrazione nella quotidianità.

110 Responsabile del Servizio coordinamento immigrazione della Provincia Autonoma di Bolzano

Questi aspetti sono stati tematizzati e ricondotti alle pratiche nei vari Paesi rappresentati al simposio. Lo scambio ha prodotto confronti costruttivi e ha evidenziato criticità e potenzialità sulle quali lavorare.

www.argealp.org

Integrazione significa inclusione. Le linee guida per una migliore integrazione dei migranti elaborate in Val Pusteria

Di Matthias Oberbacher ed Edina Pusztai Nonn¹¹¹

L'idea di elaborare delle Linee guida per il miglioramento dell'integrazione dei migranti per la Val Pusteria risale al 2007, quando Anni Rederlechner per il KVW, la Comunità comprensoriale della Val Pusteria e lo sportello di consulenza per migranti InPut hanno deciso di dare vita a questo percorso. I motivi per questa decisione furono due. Il primo motivo può sembrare paradossale, considerando che, alla fine del 2007, nel territorio della Comunità comprensoriale della Val Pusteria la percentuale di stranieri ammontava solamente al 4%, la più bassa percentuale di tutte le Comunità comprensoriali dell'Alto Adige. È pur tuttavia vero che spesso proprio in aree a basso insediamento di cittadini stranieri, i pregiudizi da parte della popolazione autoctona nei confronti degli stranieri sono più sentiti. Essi trovano infatti terreno fertile ogni qualvolta esistono scarse possibilità di incontro e di scambio con lo "straniero".

Il secondo motivo risiede nella considerazione che anche la Val Pusteria ha vissuto, negli ultimi anni, un costante incremento nelle presenze di cittadini stranieri residenti.

Nel febbraio 2008 un gruppo di 75 persone attive nell'elaborazione delle Linee guida si sono suddivise in quattro gruppi di lavoro – Salute e ambito sociale, Sistema formativo e politiche giovanili, Economia e Politica e questione alloggiativa –, incominciando ad interrogarsi sul significato di "integrazione dei migranti", sullo stato di quanto era già stato fatto in questi ambiti in Val Pusteria, e su che cosa si sarebbe potuto migliorare. Nel maggio 2009 sono state presentate al pubblico le seguenti Linee guida:

1. Le condizioni economiche, sociali e globali portano anche l'Alto Adige ad essere terra sia di emigrazione sia di immigrazione. I migranti sono diventati indispensabili per la nostra economia e per la nostra società. 2. Le persone che vivono e lavorano nel nostro paese hanno la possibilità di integrarsi nella vita sociale e contribuiscono allo scambio culturale ed alla costruzione del futuro della nostra terra. 3. Una "Heimat" la trova chi rispetta i diritti e i doveri del posto in cui vive. 4. La comunicazione è un prerequisito per una buona convivenza. Conoscere una lingua comune è fonamen-

111 Matthias Oberbacher è sociologo; Edina Pusztai Nonn è linguista. Assieme coordinano la messa in opera delle Linee guida.

tale per una comunicazione efficace. Per questo motivo vengono create le condizioni per l'apprendimento sia dell'italiano sia del tedesco. Queste opportunità vengono colte dai cittadini stranieri. 5. L'integrazione presuppone una corretta informazione. In questo modo nasce la disponibilità all'incontro e il rispetto reciproco. 6. L'integrazione viene facilitata dalla presenza di uno sportello di consulenza, dall'accoglienza nelle associazioni e nelle istituzioni pubbliche, nelle famiglie e da parte dei singoli che entrano in contatto con i migranti. Questi ultimi colgono le opportunità di incontro per allargare la propria rete sociale. 7. L'integrazione presuppone il riconoscimento e la soddisfazione delle esigenze fondamentali dei migranti e delle loro famiglie così come di tutti i membri della società. 8. L'integrazione offre ai migranti e alle loro famiglie concrete prospettive di futuro tramite l'inclusione nel sistema scolastico e formativo. 9. L'integrazione riguarda molti ambiti di pertinenza dei decisori politici, i quali ne riconoscono l'importanza e la sostengono mettendo a disposizione le risorse economiche e personali. I risultati ottenuti vengono resi pubblici ed esaminati in merito alla loro efficacia ed attualità.

Nell'autunno 2008 le Linee guida sono state inviate a tutti i 26 Comuni della Comunità comprensoriale pusterese, informando i responsabili riguardo alla possibilità di avere sostegno nella messa in pratica dei principi in esse contenute. Il primo Comune ad attivarsi è stato Brunico, il cui Consiglio comunale ha approvato le Linee guida nel marzo 2009. Prima ancora si era formato un gruppo di lavoro per l'integrazione dei migranti a Brunico con l'obiettivo di favorire le occasioni di incontro tra 'vecchi' e 'nuovi' autoctoni, contribuendo ad abbattere i pregiudizi e le paure presenti in entrambi i gruppi.

Nel 2010 sono state messe in pratica, tra le altre, le seguenti iniziative:

- Incontri tra cittadini stranieri ed autoctoni nel Comune di Brunico
- Una giornata di preghiera interreligiosa seguita da una festa per le famiglie e serate di discussione sulla convivenza tra le religioni con relatori di spicco
- Corsi di lingua quali "Mani lernt deutsch"
- Esercitazioni antincendio per migranti (con traduzione in 12 lingue)
- Illustrazione ai migranti interessati delle regole condominiali, della raccolta differenziata e delle assicurazioni richieste. Il regolamento condominiale è stato tradotto in varie lingue
- Molteplici iniziative per i bambini quali occasioni ludiche congiunte, pomeriggi di nuoto per bambine e pattinaggio sul ghiaccio

- Scambio tra l'associazione per lo sci di fondo *Kronspur* e la squadra di cricket di Brunico
- Incontri di sensibilizzazione e relazioni sul tema della migrazione.
-

Tutte le informazioni relative ai progetti posti in essere dai Comuni pusteresi nell'ambito dell'integrazione dei migranti si possono trovare sul sito www.leitbild-migration-pustertal.org

Progetto di integrazione nella scuola elementare di Mules

A cura di Matthias Jud¹¹²

Presso la scuola elementare di Mules (Distretto scolastico Vipiteno 3), nell'anno scolastico 2009/2010, è stato attivato per iniziativa del Distretto sociale competente, di un gruppo di insegnanti e di un'educatrice, un progetto finalizzato all'inserimento di quattro bambini rom nella comunità scolastica. La sfida è stata vinta, riuscendo a migliorare l'inserimento e il rendimento scolastico dei quattro bambini anche grazie al coinvolgimento dei genitori.

Si stima che in Alto Adige vivano attualmente circa 900 persone di etnia sinta e rom. Tuttavia, mentre i sinti sono cittadini italiani residenti in Alto Adige da molte generazioni, nel caso dei rom si tratta principalmente di cittadini stranieri provenienti da Paesi dell'area balcanica, in possesso di regolare permesso di soggiorno per motivi di lavoro.¹¹³ In seguito alla guerra nell'ex-Yugoslavia, molti rom sono fuggiti dalla loro terra giungendo in Alto Adige come profughi. Essi vivono spesso nelle periferie di alcuni comuni e città, tra cui nel campo rom nei pressi di Castel Firmiano.

Nel 2008 una famiglia macedone si è insediata, con i quattro figli in età scolare, nella frazione di Mules, nel comune di Campo di Trens. Fin dall'inizio la loro presenza è stata accolta dalla popolazione locale con disagio e diffidenza. Nonostante il padre dei bambini parlasse bene l'italiano e fosse occupato presso una locale impresa di trasporti, i contatti con la popolazione locale furono inizialmente molto sporadici.

I quattro bambini sono stati iscritti presso la scuola elementare di Mules nell'anno scolastico 2008/2009, che però non frequentavano regolarmente. Un'insegnante riferisce che i bambini andavano a scuola molto svogliatamente ed inoltre, la loro presenza in classe ha fin dall'inizio causato disagio e tensione. La direttrice della scuola ricorda che, oltre alla scarsa motivazione all'apprendimento, i bambini si facevano notare per le difficoltà di concentrazione, causando disagi anche agli altri alunni e disturbando le lezioni con comportamenti indisciplinati e a volte aggressivi. Questa situazione ha dunque generato tensioni sia in classe e sia al di fuori dell'ambito scolastico. I genitori degli altri bambini hanno mostrato grande preoccupazione nei riguardi dei

112 L'autore dell'articolo, Matthias Jud, collaboratore dell'Accademia Europea di Bolzano, è stato coadiuvato dalla direttrice del Distretto scolastico Vipiteno 3, Dott.ssa. Marianna Blasbichler, dall'educatrice Birgit Seeber e dal corpo insegnante della scuola elementare di Mules.

113 Provincia Autonoma di Bolzano, Ripartizione Famiglia e politiche sociali, 2011. Per maggiori informazioni: <http://www.provincia.bz.it/politiche-sociali/persona-difficolta/sinti-rom.asp>

bambini Rom, temendo che la loro presenza in classe potesse arrecare detrimento ai loro figli.

La direttrice scolastica ha deciso fin da subito di porre in essere delle misure appropriate, assieme ai Servizi sociali dell'Alta Val d'Isarco, per intervenire in maniera mirata alle esigenze formative dei bambini. Anche il corpo docente della scuola elementare si è mostrato disponibile a collaborare e si è deciso di ricorrere ad un'educatrice del Centro linguistico di Bressanone con il compito di occuparsi dei bambini rom e delle loro famiglie.

Il compito dell'educatrice è consistito principalmente nel favorire l'integrazione dei bambini nella vita scolastica, ma anche di fare da ponte tra la famiglia, la scuola e il paese. Nel lavoro con la famiglia è stato necessario motivare continuamente i genitori dei quattro bambini non solo a mandarli a scuola regolarmente e puntualmente, ma anche ad apprezzare l'importanza della scuola. I genitori sono stati invitati regolarmente ai colloqui scolastici per discutere con loro dei problemi dei bambini, del loro comportamento e dei loro progressi scolastici.

Anche le compagne ed i compagni di scuola dei quattro bambini hanno potuto trarre vantaggio dal progetto di integrazione poiché le tematiche del *fair play*, della tolleranza e dell'accettazione dentro e fuori la scuola sono state insegnate a tutti i bambini. Ciò ha comportato un grande arricchimento, trattandosi di competenze significative non solo per la coesione sociale all'interno dell'ambito scolastico, ma anche al di fuori di esso.

La scuola ha favorito non solo l'apprendimento della lingua tedesca e italiana, l'educazione sociale ed i contenuti didattici, ma ha dato ai bambini rom anche la possibilità di presentare la propria cultura d'origine: ad esempio, a scuola sono state organizzate delle presentazioni con canti e musiche macedoni, spesso accompagnate con strumenti musicali originali.

Secondo la direttrice della scuola, i risultati dell'iniziativa scolastica sono stati soddisfacenti: è stato infatti verificato un miglioramento nel comportamento dei quattro bambini e nei loro risultati scolastici ed, inoltre, essi sono stati generalmente accettati dai loro compagni, i quali li hanno invitati nelle loro case, ad esempio, in occasione di feste di compleanno.

Attualmente l'accompagnamento scolastico ed extra scolastico viene svolto non più dall'educatrice coinvolta inizialmente nel progetto, ma dal corpo docente e dal Servizio sociale dell'Alta Val d'Isarco. Il progetto è stato reso possibile anche grazie alla proficua collaborazione tra varie direzioni scolastiche, il Servizio sociale dell'Alta Val d'Isarco (direttrice: Christina Tinkhauser) e l'Istituto pedagogico in lingua tedesca.

Assieme alle istituzioni menzionate, la scuola continuerà a sostenere il più possibile i quattro bambini rom, protagonisti del progetto descritto in queste pagine, per permettere loro di riuscire a proseguire nel regolare percorso scolastico, ponendosi degli obiettivi intermedi individualizzati al fine di evitare che essi crescano ai margini della società.

Progetto “Da famiglia immigrata a famiglia integrata”

A cura di Ana Agolli¹¹⁴

Il progetto “Da famiglia immigrata a famiglia integrata” ha lo scopo di promuovere la cittadinanza attiva delle persone che vengono da altri paesi ed in particolare quella delle donne e delle seconde generazioni. Il progetto mira a sostenere le famiglie appena arrivate o ricongiunte riconoscendo le varie difficoltà che esse devono affrontare nel primo periodo di arrivo, oppure famiglie che vivono recluse in casa da tanti anni senza essere mai riuscite ad inserirsi od integrarsi nel contesto locale.

Il progetto, che prende spunto dal modello svedese,¹¹⁵ nasce nel 2008 a Bolzano come progetto pilota per iniziativa dall’associazione Donne Nissà ed è cofinanziato dal Comune di Bolzano. Dal 2009 il progetto è portato avanti dall’associazione Porte Aperte in collaborazione con il Centro giovani La Vispa Teresa.

Negli ultimi anni si è assistito ad una costante crescita del numero degli immigrati in Alto Adige, in particolare delle donne immigrate e dei giovani di seconda generazione. Si tratta di categorie di persone portatrici di esigenze di integrazione diverse da quelle degli immigrati di prima generazione. Questo nuovo scenario ha fatto sì che si verificasse una crescita di richieste di servizi alla famiglia e alla persona.

L’utenza dei servizi pubblici è dunque cambiata negli ultimi anni ed è cambiata anche la tipologia di bisogni da soddisfare. Di fronte a cambiamenti dell’utenza e dei bisogni espressi da essa nonché di fronte alla crisi identitaria che le seconde generazioni stanno manifestando, si è ritenuto importante proporre un progetto di *empowerment* per le nuove utenze.

Le famiglie spesso preferiscono il canale dell’informazione e dell’accompagnamento informale, mediato da conoscenti e parenti. Pur essendo questa una delle linee importanti per l’integrazione, può nascondere dei rischi come le informazioni sbagliate, la dipendenza da altre persone o l’isolamento. In questo modo il progetto è uno stru-

114 Ideatrice e coordinatrice del progetto assieme a Mari Jensen

115 Il programma di questi interventi attuati nei Comuni svedesi contiene corsi di lingua svedese di vari livelli, corsi di alfabetizzazione con sostegno nella madre-lingua, preparazione all’accesso alle scuole superiori, stage lavorativi, orientamento sul territorio e sui servizi, sostegno nei contatti con l’ufficio di collocamento, formazione continua, bilancio delle competenze, sostegno alla genitorialità, *empowerment* in collaborazione con *mentors* e *coachers*. Chi sceglie di seguire questo percorso ha diritto ad un sostegno economico.

mento per uscire dal sistema emergenziale per far sì che la componente straniera si renda attiva e autopromotrice.

Il progetto non intende realizzare misure specifiche a favore esclusivo delle donne, bensì di tutta la famiglia, anche se la maggior parte delle/dei partecipanti sono donne. Tutto il lavoro dello sportello è orientato a non considerare solamente l'individuo, ma di operare l'empowerment considerando l'individuo inserito in una rete sociale costituita dalla famiglia, dai figli, dalla comunità di appartenenza e dalle famiglie autoctone.

Gli incontri di *empowerment* si sono svolti presso lo spazio "La Rotonda" di via Alessandria a Bolzano. Nel 2010 hanno usufruito del servizio 54 persone (52 donne e 2 uomini) provenienti da Albania, Pakistan, Kosovo, Macedonia, Marocco, Tunisia, Moldavia, India, Brasile e Iran. Si è trattato sia di persone arrivate da poco in Italia, che hanno bisogno di un primo orientamento e un primo avvicinamento alla lingua italiana, sia di donne che vivono qui da più anni, ma che per motivi famigliari, personali, religiosi ecc. non hanno mai frequentato né un corso di lingua, né altri incontri o associazioni. Durante l'autunno il progetto ha anche accolto un piccolo gruppo di persone analfabete.

Gli obiettivi del progetto sono di prevenire il disagio e l'esclusione sociale dei minori stranieri e delle loro famiglie, sostenere le famiglie immigrate nell'accesso alle attività formative e di orientativo e di sviluppare la conoscenza del territorio e del contesto sociale coinvolgendo sia le comunità di appartenenza sia le famiglie autoctone

Le attività sono consistono nel fornire empowerment personale e professionale (conoscenza di sé stessi e delle proprie potenzialità, presentazione personale e comunicazione con le istituzioni), *empowerment* genitoriale (assistere l'educazione e sostenere la comunicazione con i figli con appartenenze multiple), promuovere la conoscenza del territorio (storia locale in chiave interculturale) e delle istituzioni socio-sanitarie, fornire orientamento alla formazione, alla ricerca del lavoro e all'accesso ai servizi, fornire educazione civica (diritti e doveri del cittadino), e veicolare la "micro-lingua" specialistica in diversi campi.

Visto il successo dell'iniziativa ed il positivo riscontro suscitato, l'intenzione è di trasformare le attività in un servizio offerto in maniera permanente dall'associazione Porte Aperte.

“Ai confini del mercato del lavoro – Am Rande des Arbeitsmarktes” Sintesi del progetto di ricerca

A cura di Paolo Attanasio¹¹⁶

“Ai confini del mercato del lavoro – Am Rande des Arbeitsmarktes” è un’indagine sul lavoro interinale e sulla disoccupazione degli stranieri immigrati in provincia di Bolzano. Ideata e condotta dall’associazione “Parsec” di Roma grazie al sostegno finanziario del Fondo sociale europeo della Provincia Autonoma di Bolzano, la ricerca ha coinvolto 60 lavoratori e lavoratrici migranti per riflettere sugli effetti della crisi, sulle possibilità di inserimento lavorativo, nonché sulle possibili strategie future, soprattutto a livello locale, per farvi fronte.

L’indagine di campo è iniziata nell’ottobre 2009 e si è conclusa nel marzo 2010. Il progetto ha preso spunto dalla constatazione che negli ultimi anni – a causa della crisi economico-finanziaria– le componenti immigrate si sono trovate a svolgere un ruolo quasi di “ammortizzatore sociale” del sistema delle imprese. Un ruolo di confine, dunque, tra un’occupazione piuttosto orientata alla flessibilità (nonché alla sotto-occupazione e all’occupazione a “singhiozzo”) e ai lavori atipici-interinali estremamente diversificati (sia dal punto di vista settoriale che da quello della durata e delle condizioni salariali).

Dall’indagine emerge che anche in Alto Adige sono evidenti, in particolar modo tra i lavoratori stranieri, le “conseguenze non previste della flessibilità”. Conseguenze che in periodo di crisi mostrano i loro effetti con maggiore forza.

Nel corso dell’indagine di sfondo si è individuata l’esistenza, in provincia di Bolzano, di una sorta di “immigrazione a diverse velocità”, almeno per quanto riguarda gli effetti della crisi: da una parte alcuni gruppi di persone, che ne hanno risentito poco – si tratta essenzialmente degli stagionali, di coloro che dispongono di un impiego stabile, ma anche di quanti lavorano in un settore che non conosce crisi (come ad esempio le infermiere, le quali però, seppur non temono per il proprio futuro, lavorano pur sempre in condizioni di instabilità); dall’altra parte, invece, un gruppo di stranieri che, già precedentemente in situazione di marginalità e precarietà, rischiano di non potersi affrancare dal proprio status economico-sociale proprio a causa della crisi stessa, almeno nel breve periodo.

116 Paolo Attanasio è il coordinatore locale del progetto per conto dell’associazione PARSEC

Dall'indagine, innanzitutto, emerge un tasso di rotazione lavorativa molto elevato, cui bisogna aggiungere che solo poco più di un terzo degli intervistati dispone di un contratto di lavoro a tempo indeterminato. Come spesso succede nel mondo dell'immigrazione, specie nella fase iniziale, si accede al mercato del lavoro con "lavori ponte", spesso regolati da "contratti atipici", che rappresentano la prima tappa nel percorso migratorio. Se questi lavori si reiterano nel tempo, però, perdono la loro funzione di "ponte" verso un'occupazione regolare e stabile ed i lavoratori vanno ad ingrossare le fila di quella eterogenea sottoclasse sociale marginalizzata composta da coloro che stazionano ai confini del mercato del lavoro, in una situazione di *flex(in)security* permanente.

Durante la recente crisi, la frattura interna al mercato del lavoro (anche in provincia di Bolzano) sembra essersi consolidata, relegando una parte crescente di lavoratori locali, prevalentemente stranieri, in questa situazione di estrema flessibilità, oltre i livelli già drammaticamente alti dei giovani italiani. Senza dimenticare l'aggravante costituita dal sempre più stretto legame tra lavoro e permesso di soggiorno nell'ordinamento vigente. In questo contesto di crisi, infatti, parlare di insicurezza vuol dire anche confrontarsi con l'eventualità di perdere il lavoro e di veder fallire il proprio progetto migratorio.

Qui vengono in superficie tutte le incertezze di cui l'esperienza migratoria è costellata, ma "l'impossibilità del ritorno" è più forte della paura e perciò si decide di andare avanti, cercando un altro lavoro, ben sapendo che questo potrà significare un ulteriore scivolamento verso il basso nella scala sociale (ed economica). Questa attitudine dei migranti a "stringere i denti e andare avanti", costi quel che costi, è una risposta piuttosto chiara a quanti teorizzano un ritorno in massa degli stranieri, magari addolcito da appositi programmi di rientro volontario con incentivi, oppure da un'improbabile riedizione di una "mobilità circolare" dei migranti stessi in cui le persone dovrebbero essere disposte a far ritorno al proprio paese ancor prima di aver avuto il tempo di mettere radici nel paese di inserimento.

Se questa è la situazione attuale, non va dimenticato che, nel contesto locale, la Provincia (pur sprovvista di potestà legislativa rispetto alla questione dei permessi di soggiorno e dei flussi in entrata), dispone di diversi strumenti per realizzare misure di rilancio dell'economia e la tutela dei posti di lavoro. In conclusione gli estensori del rapporto di ricerca ritengono, pur coscienti delle difficoltà del momento, che compito delle amministrazioni locali sia quello di facilitare l'accesso ai servizi per tutte le persone presenti sul territorio, o quanto meno di non erigere barriere aggiuntive rispetto a quelle già presenti a livello nazionale.

Si tratta certamente di una sfida non facile, ma affinché sia vincente è necessaria la volontà convergente delle parti sociali e del decisore politico, nella consapevolezza che il territorio (e la coesione sociale) hanno tutto da guadagnare da una maggiore sicurezza (anche economica) dei nuovi cittadini.

Per maggiori informazioni: www.parsec-consortium.it

Progetto “Genere e Migrazioni. Comprendere gli effetti delle discriminazioni multiple” Risultati della ricerca

A cura di Elena Laurenzi e Patrizia Randini¹¹⁷

Il progetto di ricerca “Genere e migrazioni. Comprendere gli effetti delle discriminazioni multiple” è stato realizzato da giugno 2009 a settembre 2010 dall’Associazione Progetto Donna di Imola e dall’Associazione Donne Nissà di Bolzano grazie al finanziamento del Fondo Sociale Europeo.

La ricerca di campo è consistita in un’indagine di tipo qualitativo, volta ad esplorare gli effetti delle discriminazioni in un campione di donne immigrate residenti nella provincia di Bolzano. Sono state realizzate 30 interviste in profondità a carattere semi-strutturato, sono state raccolte 4 storie di vita con metodo narrativo e sono state effettuate 17 interviste semi-strutturate a testimoni privilegiati, scelti tra gli operatori che lavorano sul territorio.

Le testimonianze hanno permesso di rilevare la presenza di fenomeni discriminatori di diverso tipo quali discriminazioni dirette, indirette, istituzionali e sistemiche, sia negli ambiti di vita esplicitamente contemplati dalle normative anti-discriminazione (lavoro, accesso alla formazione e alla riqualificazione, accesso a beni e servizi, diritto alla casa, molestie e aggressioni nei luoghi pubblici), sia in ambiti non contemplati dalle normative ma determinanti per comprendere il peso della discriminazione sulla vita concreta delle donne, quali le relazioni di prossimità, le relazioni in famiglia e nella comunità. L’analisi dei risultati, inoltre, ha messo in luce l’effetto cumulativo e l’intersezione delle discriminazioni subite nei diversi ambiti citati, mostrando come questa interazione spesso produca situazioni di circolo vizioso in cui uno dei fattori determina e aggrava l’insorgenza di altri, senza possibile via d’uscita (per esempio, la perdita del lavoro che comporta la perdita della casa, la quale a sua volta comporta la perdita della possibilità di ricongiungere i familiari ecc).

Sono emersi diversi fattori che incidono sull’esperienza della discriminazione, modificandone (ed eventualmente aggravandone) le problematiche: età, anzianità di residenza, livello di istruzione, origine, etnia e religione di appartenenza (o presunta tale), condizione giuridica, modello familiare, colore della pelle, condizione sociale nel paese d’origine. Per quel che riguarda le strategie di risposta alle discriminazioni messe in atto dalle vittime, è emerso il dato inquietante della scarsa consapevolezza delle di-

117 Elena Laurenzi, filosofa e studiosa della filosofia delle donne, collabora con l’Università di Barcellona e con l’Università di Firenze. Patrizia Randini è ricercatrice ed esperta di tematiche di genere e intercultura.

scriminazioni subite e della scarsa propensione a denunciarle. La mancata denuncia è certamente legata all'inadeguatezza di un approccio prevalentemente giuridico di fronte al carattere sistemico e complesso dell'esperienza discriminatoria. Tuttavia va anche rilevata la scarsa informazione delle donne rispetto ai diritti e alle normative anti-discriminazione e la carenza di luoghi istituzionali a cui far riferimento per risolvere il problema.

Infine, la ricerca ha messo in luce gli effetti gravi delle discriminazioni e del loro impatto sulle condizioni di vita e di salute delle donne immigrate. La ricerca ha messo in luce altre situazioni di particolare criticità che fino a oggi hanno ricevuto scarsa considerazione. Tra queste si segnala la presenza di lavoratrici straniere over 50, soprattutto assistenti familiari immigrate in età già avanzata.

Un'altra fascia di particolare fragilità è stata rilevata tra le figlie delle donne immigrate, ragazze giovani, per lo più scolarizzate in Italia, le quali spesso ereditano l'esperienza discriminatoria e segregante delle madri (sul piano lavorativo, sociale, familiare). La situazione appare particolarmente grave per le ragazze arrivate con ricongiungimento familiare da paesi come Marocco, Pakistan, Macedonia, Bangladesh, che sono spesso soggette a vivere situazioni pesantemente discriminatorie legate a diversi fattori: la presenza di modelli materni vittimizzanti e inferiorizzanti, il peso dei ruoli di genere all'intero della famiglia che suppone un maggiore carico di lavoro domestico e di cura e gravi limitazioni nella libertà di scelta e di autodeterminazione, isolamento dal contesto e scarsa socializzazione con i coetanei, pesanti limitazioni o totale negazione del diritto di istruzione.

In particolar modo si segnala il fenomeno, tuttavia molto diffuso nelle comunità sopra citate, dei matrimoni forzati, pratica nefasta che, oltre a costituire una gravissima negazione dei diritti elementari della persona, ricade con conseguenze pesantemente discriminatorie sulla vita delle ragazze che la subiscono: interruzione prematura degli studi, isolamento dal contesto sociale, perdita di status e prolungamento indefinito della dipendenza dalla famiglia paterna per quelle che si sposano nel paese di origine a causa della difficoltà di ricongiungimento dei mariti, potenziale violenza domestica sia nella famiglia di origine che in quella maritale, ostracismo, ricatti, minacce e violenza da parte della comunità per quelle che si rifiutano.

Per ulteriori approfondimenti:

www.nissa.bz.it

www.tramaditerre.org

Ringraziamenti:

Si ringraziano per la collaborazione:

Provincia Autonoma di Bolzano:

Ripartizione lavoro (dott. Helmuth Sinn, dott.ssa Karin Girotto)

Ripartizione lavoro, Osservatorio per il mercato del lavoro (dott. Stefan Luther, dott. Walter Niedermair)

Istituto provinciale di statistica ASTAT (dott.ssa Johanna Plasinger, dott.ssa Francesca Speziani, dott.ssa Michela Zambiasi)

Ripartizione Famiglia e politiche sociali (dott. Karl Tragust, dott.ssa Nadja Schuster)

Formazione professionale tedesca e ladina (dott. Stefano Dal Bianco)

Formazione professionale italiana (dott. Ciro Bocchi)

Formazione professionale agricola, forestale e di economia domestica (dott.ssa Barbara Defranceschi)

Ripartizione Sanità, Osservatorio Epidemiologico (dott. Antonio Fanolla)

Ufficio per gli Affari del Gabinetto (dott.ssa Judith Notdurfter)

Istituto per l'Edilizia Sociale IPES (dott. Walter Gamper)

INPS – Istituto Nazionale Previdenza Sociale (dott. Antonio Giuseppe Morciano)

IRE – Istituto di ricerca economica della Camera di Commercio di Bolzano (dott. Stefano Perini)

Istituto nazionale di statistica ISTAT (dott. Enrico Spaziani)

Banca d'Italia (Servizio Rilevazioni ed elaborazioni statistiche, Divisione Statistiche sull'estero, dott.ssa Beatrice Apera)

Commissariato del Governo di Bolzano (dott.ssa Margerita Toth)

Questura di Bolzano (dott. Peppino Spagnuolo, dott. Francesco Pippa)